

L'Unità

Giornale fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Le scelte scomode

Q uando è scomodo, bisogna saper scegliere. Luciano Canfora chiude così, sull'ultimo numero di Microtema, un articolo intitolato «Riflessi di Konradin» dal nome del personaggio di L. Giacomo... Il presidente degli Usa affronta nelle primarie del New Hampshire un giornalista tv che dovrebbe battere a man bassa: perché lo teme? Buchanan il repubblicano cioè l'incubo di Bush

C erto, si può anzi si deve discutere sulla regolamentazione; un esempio di rimozione è quanto poco e quanto approssimativamente si parla dei criteri e dei metodi con cui essa viene praticata... E' una critica argomentata alle tesi dell'integrazione culturale, cui si oppone una strenua esaltazione della supremazia della identità occidentale, che costringe a rivedere e all'occorrenza sacrificare perfino principi che finora sembravano fuori discussione... E' un salto di qualità molto grande, quello che ci si richiede: probabilmente ci illudevamo, quando pensavamo di essere ormai così maturi da poterlo compiere in modo indolore... E' un salto di qualità molto grande, quello che ci si richiede: probabilmente ci illudevamo, quando pensavamo di essere ormai così maturi da poterlo compiere in modo indolore... E' un salto di qualità molto grande, quello che ci si richiede: probabilmente ci illudevamo, quando pensavamo di essere ormai così maturi da poterlo compiere in modo indolore...

Il presidente degli Usa affronta nelle primarie del New Hampshire un giornalista tv che dovrebbe battere a man bassa: perché lo teme? Buchanan il repubblicano cioè l'incubo di Bush

È ultraconservatore, machista. Ama le risse verbali e le scazzottature tra bulli. Disprezza i negri, gli immigrati (esclusi quelli provenienti dalla sua Irlanda) e gli ebrei. Ammira Francisco Franco e difende Adolf Hitler. A Pat Buchanan, focoso commentatore televisivo, sembra non mancare alcuna delle qualità che, negli Usa, servono per non diventare presidente. Eppure Bush lo teme: perché?

DAL NOSTRO INVIATO MASSIMO CAVALLINI



Patrick Buchanan

Questa manovra ha avuto ripercussioni visibili sulla competitività delle imprese che non hanno potuto avvalersi, come nel passato, di questa valvola di sfogo; d'altro canto anche il grado di competitività dell'industria italiana, a partire dalla metà dell'89, ha registrato un progressivo cedimento, in special modo nei confronti delle economie forti, come il Giappone... E' proprio questo, in effetti, sembra a prima vista essere Pat Buchanan: un uomo in possesso di tutte quelle virtù (e tutti i difetti) che, utilizzati in un commentatore televisivo di successo, soffocano al contrario nella culla ogni possibile ambizione politica... E' proprio questo, in effetti, sembra a prima vista essere Pat Buchanan: un uomo in possesso di tutte quelle virtù (e tutti i difetti) che, utilizzati in un commentatore televisivo di successo, soffocano al contrario nella culla ogni possibile ambizione politica...

denunciare con più efficacia i tradimenti di quanti quei vesilli hanno lasciato cadere nel fango. Il suo slogan elettorale «America first», l'America al primo posto - è una sorta di carta moschiccia sulla quale possono incollarsi, senza imbarazzo, tutte le passioni, gli umori ed i malumori, le fobie ed i rancori d'un paese impaurito e stanco, vendicativo e nostalgico... Che proprio il «fegato» sia una componente essenziale del carattere di Pat Buchanan o quantomeno della sua pubblica immagine - lo dicono del resto fin troppi dettagli della sua ormai conosciutissima biografia... No, Buchanan non può vincere. Né a Washington né nel New Hampshire. Sicché riaffiora la domanda iniziale. Perché dunque l'America - anche quella non conservatrice - sembra prenderlo sul serio?...



L'industria italiana attesa al varco: sarà capace di trovare la via giusta per la competizione internazionale?

CESARE DAMIANO FAUSTO VIGEVANI

I principali indicatori economici nazionali hanno cominciato a segnare una negativa inversione di tendenza a partire dalla metà dell'89. Tale tendenza si è evidenziata a conclusione di un decennio le cui caratteristiche sono state: una prima e difficile fase, gli anni '80-'83, segnata dal binomio crisi-ristrutturazione; un periodo di espansione '83-'90, nel quale l'economia italiana ha fatto registrare un positivo andamento allineato alla media delle principali economie industrializzate... E' un salto di qualità molto grande, quello che ci si richiede: probabilmente ci illudevamo, quando pensavamo di essere ormai così maturi da poterlo compiere in modo indolore... E' un salto di qualità molto grande, quello che ci si richiede: probabilmente ci illudevamo, quando pensavamo di essere ormai così maturi da poterlo compiere in modo indolore... E' un salto di qualità molto grande, quello che ci si richiede: probabilmente ci illudevamo, quando pensavamo di essere ormai così maturi da poterlo compiere in modo indolore...

A nche sul versante sindacale si pongono nuovi problemi che dovremo approfondire e aggiornare. Se gli obiettivi strategici delle imprese hanno le caratteristiche appena descritte, esse non possono prescindere da una cultura della partecipazione per la gestione dei nuovi processi, per affrontare con decisione il carattere nuovo della crisi che richiede un maggiore coinvolgimento strategico del sindacato e dei lavoratori sui piani di ristrutturazione e nella contrattazione... E' un salto di qualità molto grande, quello che ci si richiede: probabilmente ci illudevamo, quando pensavamo di essere ormai così maturi da poterlo compiere in modo indolore... E' un salto di qualità molto grande, quello che ci si richiede: probabilmente ci illudevamo, quando pensavamo di essere ormai così maturi da poterlo compiere in modo indolore... E' un salto di qualità molto grande, quello che ci si richiede: probabilmente ci illudevamo, quando pensavamo di essere ormai così maturi da poterlo compiere in modo indolore...

L'Unità

Renzo Foa, direttore Piero Sansonetti, vicedirettore vicario Giancarlo Bosetti, Giuseppe Caldarella, vicedirettrici

Direzione, redazione, amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini 19, telefono passante 06/444901, telex 613461, fax 06/4455305; 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401... Milano - Direttore responsabile Silvio Trevisani

SENZA STECCATI

Usiamo gli obiettori nei musei MARIO GOZZINI... di servizio civile, ossia un tempo superiore del 60% a quello del servizio militare: la nuova legge riduce la durata a 15 mesi, 3 dei quali destinati alla formazione per i compiti specifici cui l'obiettore sarà chiamato... E' un salto di qualità molto grande, quello che ci si richiede: probabilmente ci illudevamo, quando pensavamo di essere ormai così maturi da poterlo compiere in modo indolore... E' un salto di qualità molto grande, quello che ci si richiede: probabilmente ci illudevamo, quando pensavamo di essere ormai così maturi da poterlo compiere in modo indolore... E' un salto di qualità molto grande, quello che ci si richiede: probabilmente ci illudevamo, quando pensavamo di essere ormai così maturi da poterlo compiere in modo indolore...

Usiamo gli obiettori nei musei

MARIO GOZZINI... di servizio civile, ossia un tempo superiore del 60% a quello del servizio militare: la nuova legge riduce la durata a 15 mesi, 3 dei quali destinati alla formazione per i compiti specifici cui l'obiettore sarà chiamato... E' un salto di qualità molto grande, quello che ci si richiede: probabilmente ci illudevamo, quando pensavamo di essere ormai così maturi da poterlo compiere in modo indolore... E' un salto di qualità molto grande, quello che ci si richiede: probabilmente ci illudevamo, quando pensavamo di essere ormai così maturi da poterlo compiere in modo indolore... E' un salto di qualità molto grande, quello che ci si richiede: probabilmente ci illudevamo, quando pensavamo di essere ormai così maturi da poterlo compiere in modo indolore...

Insulti dal Colle



Dal capo dello Stato una valanga di accuse e di offese
«Il segretario Pds non può nemmeno zappare la terra
mi fa schifo pensare che egli la tocchi con le sue manacce»
«La Malfa taccia, lui sputa nel piatto in cui ha mangiato»

Cossiga a ruota libera contro tutti

«Occhetto, zombie coi baffi. Gava? Gli dicevano camorrista»



Il 30 Andreotti davanti alle Camere per l'«addio»

Insulti a ruota libera per Occhetto: «È uno zombie con i baffi». Ma per vendicarsi di Gava, Cossiga ha riempito in punta di veleno due fitte cartelle: «Sono lieto che possa acquisire benevolenze e non si senta chiamato più camorrista, amico dei camorristi, boss e figlio di boss».

ROMA. Andreotti annuncerà alle Camere (prima a Montecitorio, subito dopo in Senato) nel pomeriggio di giovedì prossimo, 30 aprile, o al massimo venerdì, l'autodisoluzione del quadripartito e del suo settimo governo.

PASQUALE CASCELLA

ROMA. «Volete che parli subito? Domanda retorica. È lui, Francesco Cossiga, che non sta nella pelle. Ce l'ha sulle labbra il nuovo insulto per Achille Occhetto: «È uno zombie con i baffi».

per dichiarazioni ufficiali, vale a dire quello delle consultazioni formali per lo scioglimento del Parlamento. «Salvo i comizi che sarà costretto a fare». E passa a darne un assaggio. Mi fanno schifo le manacce di Occhetto. Il segretario del Pds non si lascia intimorire dalla sfida di un giudizio dell'elettorato sull'impeachment? «L'on. Occhetto - promette Cossiga - sembra voglia far rivivere, molto al di là delle posizioni di Rifondazione comunista, le cose più bieche e più volgari del paleo-stalinismo. Pertanto Occhetto può d'ora innanzi essere chiamato lo zombie con i baffi. Deve tanto piacerli questa ingiuria, se il presidente la ripete a ogni piè sospinto, anche impampinandosi («zombie, zumpie...») nella foga. E ancor più gli piace giocare a contrapporre il Pds a Rifondazione comunista, con i cui leader Garavini e Cossutta ha avuto in mattinata un lungo, cordiale e corretto incontro al Quirinale. Per rendere, a dire il vero, e la rissa lo fa apparire vieppiù ossessionato. Risponde a Gava? «Dopo, alla fine...». Prima ha da puntualizzare che si sta avvicinando il momento nel quale parlerò

l'ordine, dopo Cossutta e Libertini, prima di Mattioli e di Borghini. Non vorrei che mi faceste perdere il finanziamento. Basta con Occhetto? Macché. «Quello che più mi duole è vedere il popolo comunista che ha tanto contribuito, pur nella dialettica frontale, a consolidare un costume di democrazia, abbia come esponente questo pover'uomo». Ma il bello, anzi il peggio, Cossiga l'ha messo nero su bianco sui due foglietti che sta per tirare dalla tasca: «Occhetto farebbe meglio, secondo l'invito degli operai della Fiat, ad andare a zappare e a cogliere le margherite. Ma io non posso cretichettare mo'gliai questo invito poiché mi fa un po' schifo pensare che la terra possa essere violata e le margherite colte dalle manacce dello zombie».

Nessuno ciancia più di Gava boss... Inforca gli occhiali, Cossiga, e legge quei due fogli, vergati fitti fitti, come un cancelliere di tribunale leggerebbe il capo d'imputazione di un colpevole. Tra Occhetto e Gava, il capogruppo dc che al presidente ha ricordato che se qualcuno ha il diritto di parola in campagna elettorale è proprio il segretario di un partito. Gli ha chiesto una retifica, Cossiga. In questi termini (poi resi noti dal Quirinale): «Avere egli fatto la sua dichiarazione sulla base di una informazione erronea relativamente a quanto detto dal presidente Cossiga e respingere la strumentalizzazione del Pds. Ma Gava non ha «corretto» nulla. E il capo dello Stato si vendica: «Io non ho mai intimato né al Pds né allo zombie con i baffi di non parlare. Questo sarebbe un atto di prepotenza camorristica

Nessuno lo chiama più camorrista ed amico dei camorristi. Nessuno insomma che, a differenza di come si è lasciato ammazzare Moro, egli con altri suoi amici ha trattato con le Br tramite la camera per salvare un suo amico. Nessuno insomma sulla parte oscura, falsità anche questa, avuta da suo padre nel salotto buono di casa Morino (ai tempi del piano Solo, ndr)... Un grazie da parte del Pds val bene un dolore dato a un amico».

Non prendo lezioni da La Malfa. Con il repubblicano Gava. La Malfa, il presidente è fulmineo: «Da lui non prendo lezioni di antifascismo come non prendo di niente. Io non sono solito spulare come lui talvolta ha fatto dentro il piatto in cui ha mangiato».

La compagnia di Altissimo. Anche il liberale Renato Altissimo comincia a diffidare? «La compagnia di cui mi circondo più di frequente - è la replica, in questo caso sottile, del presidente - è la sua, dato che sono stato più volte, anche in tempi recenti, ospite a casa sua. Ma rimane un amico. Come Gava».

La campagna elettorale del Quirinale. Sferza gli «amici» Cossiga perché diffida di quel che stanno combinando nel Comitato sui procedimenti d'accusa? Hanno rinvio tutto, per giunta con l'istruzione. E su questo il capo dello Stato, che pure dovrebbe garantire la correttezza delle regole istituzionali, li copre: «Non so se si tratti di ostruzionismo, ma dato che alcuni dirigenti del Pds espongono al ridicolo le nostre istituzioni dentro e fuori del paese, per evitare che il ridicolo aumenti è lecita ogni cosa». Ma altri stravolgimenti? Cossiga pare attendersi, se non addirittura provocarli con lo scioglimento delle Camere. Pronto, poi, a calarsi in prima persona nell'arena: «Io non debbo assolutamente partecipare alla campagna elettorale anche perché

La Malfa reagisce: «Non dico dimissioni solo perché ormai scade il suo settennato»

La Malfa a Cossiga: «Si pone il problema del mantenimento di una responsabilità che richiede di saper rappresentare l'unità nazionale». Cioè: o il silenzio o le dimissioni. Più tardi, al Tg1, il segretario spiega: «È soltanto il fatto che la scadenza del settennato è molto vicina che ci porta a non formalizzare una richiesta che altrimenti saremmo nelle condizioni di dover fare». Suni Agnelli: «Non mi ricandido».

La Malfa - l'ha detto e ripetuto - è contrario all'impeachment. La considera «un trauma», e ritiene che Cossiga non si sia macchiato né di alto tradimento né di attentato alla Costituzione. Nello stesso tempo esista a parlare di dimissioni perché pensa che ci vorrebbe una nuova lacerazione. Preferisce mandare avvertimenti, ma ieri ha promesso: «Se le cose continuassero così, dovremmo diventare più espliciti». Il leader del Pri, evidentemente, spera ancora che qualcosa o qualcuno riesca nel miracolo di far ridiventare Cossiga, com'era ai bei tempi, un presidente arbitro e silenzioso.

In realtà, La Malfa scarica sul governo la maggior parte di colpa per ciò che sta accadendo: «Il presidente del Consiglio copre o no gli atti del capo dello Stato? O lo fa a mezzo servizio?», chiede polemicamente. Ricordando che il messaggio presidenziale sulle riforme istituzionali fu controllato da Martelli, non da Andreotti, il segretario del Pri situa in quel punto della vicenda politica l'origine del caos: «Da parte dell'esecutivo - accusa - si è accettata la nascita di un ruolo autonomo della presidenza della Repubblica come parte del dibattito politico. Così è stato fatto il patto».

Non si possono fare giochi politici su materie così delicate. Quanto ai parlamentari repubblicani, il segretario afferma che «si siede nel Comitato a titolo individuale». In sostanza, annuncia libertà di voto e «rispetto dell'orientamento del singolo pure nel caso il Pds dovesse raccogliere le firme in Parlamento. E lascia capire che la raccolta potrebbe avvenire anche a Camere sciolte: «La lotta ha ragione, anche se la materia è complessa».

La Direzione del Pri, comunque, ieri di Cossiga e di impeachment non ha discusso. Si è occupata invece della prossima campagna elettorale: quale profilo dare alla propaganda del partito, come comporre le liste. Per ora è confermato che la Convenzione programmatica annunciata da tempo non si farà a Milano, ma a Roma, dal 21 al 23 febbraio. Per la precisione, si terrà a Cinecittà, nel famoso «Studio cinque» in cui spesso ha girato i suoi film Federico Fellini. Dovrebbero poi esser-

Dura nota del «Popolo» in difesa di Gava. Oggi risponderà il gruppo parlamentare. Martelli: Cossiga non ci tira la volata

L'ira della Dc: «Dal Quirinale parole senza senso»

La replica arriva in serata, ed è durissima. Una nota del Popolo definisce «ingiustificati e privi di senso» gli «apprezzamenti» di Cossiga nei confronti di Gava. E aggiunge che dovere del presidente è «assicurare un confronto elettorale civile» anziché «favorire le spinte delegatrici della democrazia». Come risponderà la Dc in campagna elettorale? Ostentando l'immagine di una «forza affidabile»...

questi lanci di agenzia, chiede in Transatlantico ad un collaboratore. E Piccoli preannuncia per oggi una risposta alle «gravissime offese» di Cossiga. Ma una prima replica arriva. Ed è molto dura. «Respungiamo con fermezza - scrive il Popolo in un corsivo ispirato da Forlani - gli apprezzamenti ingiustificati e privi di senso espressi nei confronti del presidente dei deputati dc». Piazza del Gesù, tanto più rigoroso deve essere l'impegno per assicurare un clima di sereno e civile confronto elettorale. Altrimenti, conclude perentorio il Popolo, Cossiga finisce col «favorire le spinte irrazionali e di-

segregatrici del tessuto democratico del paese». Il vertice di piazza del Gesù, dopo l'incontro fra Forlani e Cossiga la settimana scorsa, sperava di poter contare su una tregua, anche breve. E si è ludeva che i ripetuti inviti - fatti propri anche da Andreotti - per una campagna elettorale tranquilla e «senza interferenze», facessero breccia al Quirinale. Così invece non è stato. E lo slogan coniato da Cossiga («O me o Occhetto») contiene un rischio di cui la Dc è ben conscia: colpire il partito di maggioranza relativa, ridimensionarne il ruolo e la centralità trasformando la campagna elettorale in un referendum pro o contro il Quirinale. Di fronte a questo rischio, la carta che la Dc giocherà nelle prossime settimane è quella della «forza solida e affidabile» che s'oppone, per il fatto stesso di esistere, alla confusione e al marasma politico-istituzionale in atto. Ieri mattina, di questo hanno discusso Forlani, i vicesegretari Lega e Mattarella, altri dirigenti della Dc. Non è detto, naturalmente, che l'immagine che piazza del Gesù offre di sé riesca a tener testa al furore cossighiano. Ma è su questa linea - tutto sommato - una rielaborazione della vecchia immagine dell'«argine anticommunistico» - che la Dc si muoverà. Creando così un altro dei paradossi che segnano la politica italiana: è la Dc che offre riparo a un capo dello Stato («ex») democristiano che a parole dice di difendere, «La campagna elettorale - osserva con voluto distacco Forlani - si avvelena solo per chi vuole avvelenarsi, non certo per noi. Ho altre cose - conclude - a cui pensare».

ci delle Convenzioni regionali, e una «codice» programmatica nazionale a Milano, una settimana prima della chiusura della campagna elettorale. Per le liste, Oscar Mammì ha proposto che i candidati si presentino in ordine alfabetico, in tutte le circoscrizioni. Niente capillista, dunque, per sottolineare le caratteristiche di «apertura e trasparenza» del Pri del nuovo corso. La Malfa non ha detto un no pregiudiziale, e in Direzione molti (Medri, Bianco, Bogli fra gli al-

tri) vedono di buon occhio l'idea. Naturalmente, resta il dubbio che così venga meno l'«effetto-annuncio» che candidati prestigiosi in testa alla lista possono fornire al partito. Nel complesso, dopo il sondaggio che a novembre dava l'Edera al 7 per cento, il Pri è pervaso di ottimismo: anche troppo, a giudicare dagli appelli alla calma dello stesso La Malfa e di Susanna Agnelli: «Non esageriamo - dicono - altrimenti finiremo per abbassare la guardia».

Rifondazione a Cossiga: l'impeachment non si ferma

ROMA. «Al presidente della Repubblica è stato fatto presente che i gruppi parlamentari comunisti, in relazione alla fase conclusiva della legislatura, chiedono fermamente che sia garantito che il governo si presenti alle Camere nei prossimi giorni per un dibattito parlamentare che dovrà essere concluso con un voto sul governo stesso». E quanto affermano Garavini e Cossutta di Rifondazione comunista, in una nota diffusa dopo l'incontro col capo dello Stato al Quirinale. «Al senatore Cossiga - sostengono Garavini e Cossutta - è stato sottolineato che il partito di Rifondazione comunista rivendica la sollecita conclusione della procedura per la messa in stato d'accusa del presidente della repubblica, e in ogni caso la discussione e il pronunciamento del parlamento sull'impeachment, anche dopo lo scioglimento delle camere».

Giannini critica le nomine elettorali

ROMA. Massimo Severo Giannini e Giovanni Negri hanno criticato i recenti provvedimenti adottati dal governo per le banche, le partecipazioni statali e il mezzogiorno. I due esponenti del Corad affermano che «in questo corso di legislatura si verificano fatti negativi in materia di nomine partitiche nelle banche, di partecipazioni statali e di intervento nel mezzogiorno. Condividiamo in tal senso le critiche espresse dalla Corte dei conti. Gli stanziamenti dell'ultimo ora a favore di Iri ed Efim, della legge 64 e il perpetrarsi delle consuete prassi di nomina nelle banche non ci pare vadano nella direzione sollecitata da oltre un milione di cittadini con la firma per i referendum». Giannini e Negri auspicano che le forze degli esponenti impegnati nella campagna referendaria, riesaminino in parlamento i provvedimenti.

Susanna Agnelli lascia

Polemica verso il Pri: «Non mi ricandido»

ROMA. «Non mi ricandido, preferisco lasciare spazio ad altri». Con queste parole Susanna Agnelli ha definitivamente risposto no agli inviti del segretario del Pri, Giorgio La Malfa, che insistentemente le ha chiesto di candidarsi nuovamente nelle liste repubblicane. Da tempo, del resto, erano noti i malumori della sorella del presidente della Fiat per la «svolta» impressa al Pri dall'attuale segretario. Dopo tre legislature, anche Peppino Fiori lascia il Senato. Una decisione che aveva già preso alla fine del '90, ancora prima del congresso che fondò il Pds, e che oggi conferma. «Debo al Pri un'esperienza straordinaria. Non a tutti i giornalisti capita di concludere la propria vicenda professionale da inviato speciale nelle istituzioni. Ne ho avuto stimoli deci-

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. «L'unica cosa da fare è chiudersi in un riserbo assoluto». Arnaldo Forlani arriva a piazza del Gesù in serata, mentre le agenzie di stampa pubblicano i flash sull'ultima, presszionante sequenza di risultati annunciata dal presidente della Repubblica. «Se l'è resa anche con Gava...», osserva il segretario dc. Poi s'infila in ascensore e scompare qualche ora prima, alla Came-

G.F.P.

Allarme razzismo

- Contro le organizzazioni di ispirazione fascista
- Contro il razzismo dei neonazisti e dei gruppi di ispirazione razzista
- Contro il razzismo di estrema destra, oggi dominante
- Contro le politiche di immigrazione che favoriscono il razzismo degli immigrati
- Contro le organizzazioni che manifestano contro i razzisti

A Roma nella sede del «Movimento politico», erede di Avanguardia nazionale e ritrovo di skinheads. Negano la partecipazione al raid contro gli extracomunitari ma annunciano di voler «ripulire» la stazione Termini

Croci, bastoni e le foto di Hitler

Siete razzisti? «Non sono autorizzato a rispondere»

«Noi non c'entriamo nulla. Siamo un movimento politico, non facciamo azioni squadriste». Due giorni dopo l'aggressione ai due extracomunitari nel parco di Colle Oppio, nella sede romana di via Domodossola parla uno skinhead. «Se sono razzista? Non sono autorizzato a rispondere». Poi mostra le bandiere con le croci unciniate, i manifesti con il volto di Hitler, gli elmetti e i bastoni.



ANNA TARQUINI

ROMA. Cosa vuol dire essere skinhead, lo si capisce solo svoltando l'angolo di via Domodossola, una piccola strada romana nel quartiere San Giovanni dove hanno trovato sede i duecento giovani iscritti al «Movimento politico», l'erede di Avanguardia nazionale. C'è un'enorme bandiera del «Terzo Reich» schiacciata contro la parete di un palazzo. Le scritte, le croci unciniate che imbrattano i muri tra negozio e negozio non fanno tanto effetto come quel drappo. Due giorni dopo l'aggressione agli extracomunitari nei giardini di Colle Oppio, nel covo della nuova estrema destra, gli skin non sono spartiti. Stazionano davanti alla sede, controllano qualunque estraneo passi per quella via stretta, presidiano. Sono accusati dalla stampa di essere gli autori del raid, di aver ridotto in fin di vita un tunisino e ferito gravemente il suo amico sorprendendolo nel buio, mentre si accingevano a dormire su dei cartoni. Un'aggressione feroce, organizzata da 30, 40 persone vestite di jeans, giubbotti neri e stivali militari, come raccontano i testi-

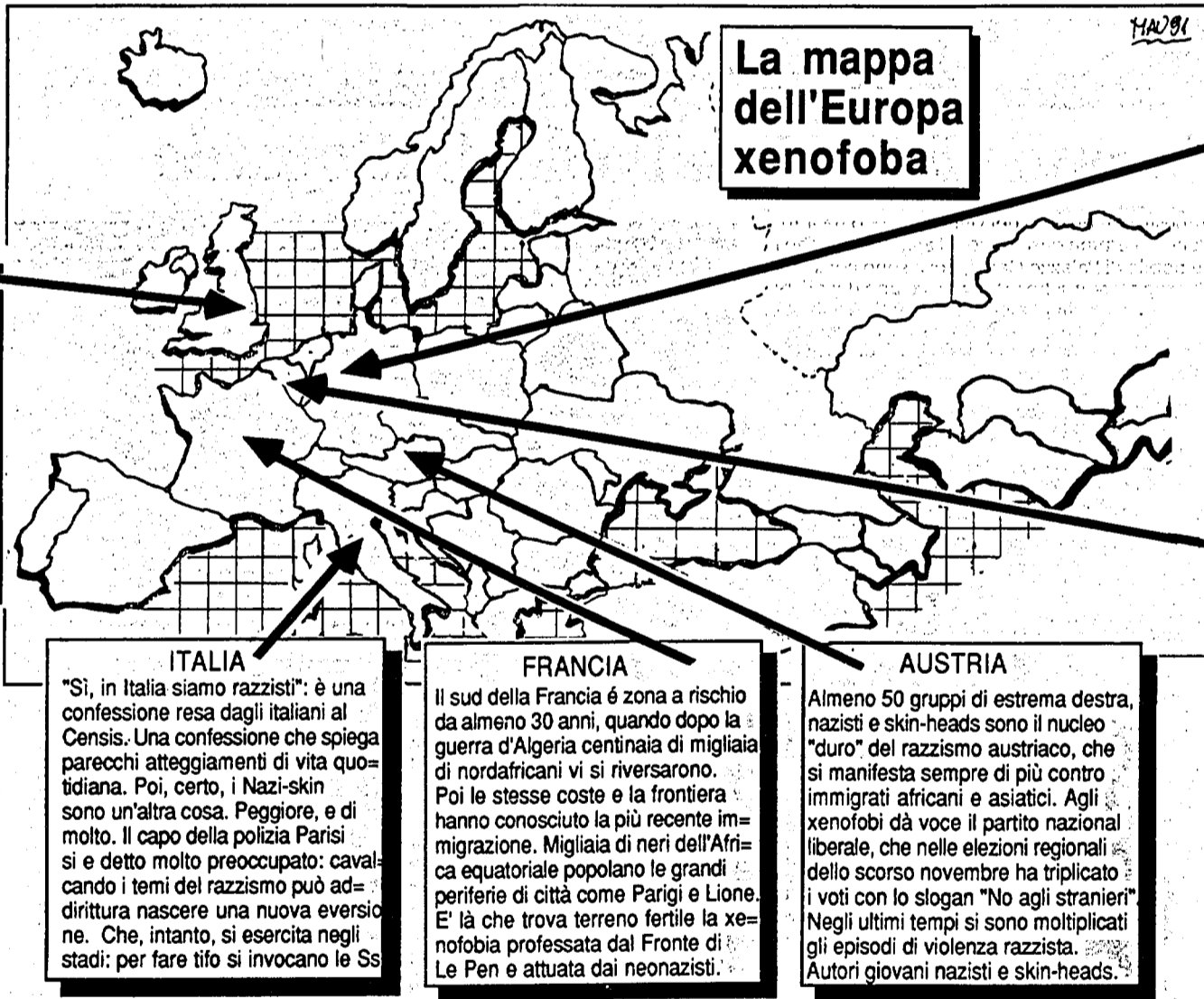
raccomandazione: non accentrare l'attenzione sugli elmetti con i simboli nazisti e alle bandiere. Non ce n'è bisogno: alle pareti, in alcuni scaffali sono ammassati manifesti, bandiere, vestiti militari e bastoni. Poi ci sono i libri: la storia di Mussolini scritta su un bigliano, alcuni numeri di «Avanguardia» e due copie della «Storia degli ebrei». Che cosa avete da dire sull'aggressione agli extracomunitari? È una strumentalizzazione. Ci accusano perché siamo l'unica forza politica che ha preso posizione sull'immigrazione. Il nostro è un movimento politico, facciamo volantini, giornali parlati, non facciamo azioni squadriste. Se accusano gli skin non accusano noi. Noi abbiamo la coscienza a posto, altrimenti non saremmo stati qui oggi. Qui gli skin sono pochi: dieci in tutto e devono attenersi alle regole del movimento. Ossia, nessun pestaggio. Perché siete venuti da noi? Se questo fosse il centro dove si radunano gli skin saremmo più di trecento iscritti. Dove si riuniscono allora?

Cossiga e Carraro fanno visita ai due nordafricani

ROMA. Anche se gli inquirenti si muovono ancora con molta cautela, l'aggressione ai due extracomunitari accolti due giorni fa nel parco di Colle Oppio, a Roma, ha quasi sicuramente un movente razzista. Le testimonianze raccolte in queste ore dagli investigatori sono tutte concordi sulla dinamica dell'episodio: gli aggressori erano sicuramente più di venti, avevano jeans e giubbotti neri e stivali militari. Alcuni, quelli senza passamontagna, avevano le teste rasate. Così ieri i carabinieri che seguono le indagini hanno interrogato quindici naziskin. Ma senza risultato: e del resto il forte spirito di gruppo e la solidarietà presente tra gli appartenenti a questo gruppo rende ancor più difficoltose le ricerche. A dare credito all'ipotesi del movente xenofobo - anche se gli inquirenti non escludono il regolamento di conti tra piccoli spacciatori - sono soprattutto gli slogan gridati dai teppisti prima e durante l'aggressione. Quel «Fuori gli stranieri dall'Italia» non è rimasto impresso solo nella memoria di Lazzar Meloumi e Lassaad Bredi accolti in un sangue freddo mentre dormivano, ma anche in quella dei numerosissimi extracomunitari che quella notte erano presenti nel parco. Ed è poi improbabile che tutti questi testimoni siano riusciti ad accordarsi sulla stessa versione. Intanto, alle note di sdegno, si sono anche aggiunte quelle del presidente Cossiga e del sindaco di Roma Franco Carraro che ieri pomeriggio si sono recati in ospedale ad esprimere la loro solidarietà ai due nordafricani.



L'interno del covo del «movimento politico», a sinistra, in alto il presidente Cossiga al capezzale dei due nordafricani aggrediti dai nazi-skin al Colle Oppio



«Una Germania senza gli stranieri sarebbe meno ricca»

Tesi controcorrente del dc Geissler «Abbiamo bisogno degli immigrati» Ma il suo partito pensa di inasprire le norme sul diritto d'asilo In troppi paventano l'«invasione»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO SOLDINI

BERLINO. Gli stranieri che vivono in Germania sono un po' più di cinque milioni, ovvero qualcosa più del 6% sui quasi 80 milioni di abitanti della Repubblica federale. Sono tanti, sono pochi? Dipende dai punti di vista. A giudicare da certi stati d'animo che si vanno diffondendo - tra l'opinione pubblica sono tanti, troppi. A sentire il parere della maggior parte degli esperti, e anche di qualche uomo politico che ha il coraggio di sfidare l'impopolarità, sono pochi. Heiner Geissler, che è un dirigente della Cdu alquanto «fuori linea», per esempio presenta le cose nel modo seguente: quei cinque milioni di non tedeschi (1 milione e 600 mila turchi, 610 mila jugoslavi, 519 mila italiani, 293 mila polacchi e il resto diviso tra una quindicina di diverse origini) contribuiscono al tedesco prodotto interno lordo della Repubblica federale per oltre cento miliardi di marchi, poco meno del 5%. Se non ci fossero, insomma, la ricca Germania sarebbe

un po' meno ricca: avrebbe 60 miliardi di marchi in meno di consumo interno, 10 miliardi in meno di fondi per le pensioni, 20 miliardi in meno di introiti fiscali. Potrebbe permetterselo? Certo, ma qualche problema dovrebbe affrontarlo, e non proprio insignificante, specie nel prossimo futuro. A causa dell'invecchiamento della popolazione, per dirne solo uno, nel 2015 non ci sarebbero più soldi per pagare le pensioni. Senza i contributi pagati dal suo collega turco, magrochino, spagnolo, rumeno o italiano l'operaio tedesco d'una fabbrica tedesca avrebbe davanti a sé la triste alternativa di un aumento immediato, e salato, dei propri versamenti al fondo-pensionati. E, si badi, la previsione della bancarotta al 2015 si basa su un calcolo che tiene conto dei 10 miliardi di marchi versati dai 5 milioni di stranieri che già ci sono. Per evitarla, dicono gli esperti, ce ne vorrebbero almeno altrettanti. Insomma, la Germania avrebbe bisogno di 10 milioni di lavoratori stranieri. E non solo per le pensioni, ma anche per evitare che nei prossimi anni vadano in tilt interi settori dell'industria in tutti i settori delle costruzioni, per esempio, o l'assistenza paramedicale.

Ma chi si cura di darle queste spiegazioni? Il povero Geissler, quando sciorina le sue cifre, sembra quasi un marziano («Ma come? Pure lui che è democristiano...») la sua Cdu parla d'altro. Dall'autunno scorso il partito di Kohl, insieme con la Csu bavarese, conduce un'aspra campagna a favore della revisione dell'art.16 della Costituzione che sancisce il diritto di asilo nella Repubblica federale. Si tratterebbe di restringere quel diritto, che fu introdotto sulla scorta delle amare esperienze della tirannia nazista, per evitare gli «abus» da parte di chi lo invoca senza essere veramente un perseguitato politico. Gli «abus» ci sono (e perché ci sono lo vedremo subito), ma ridurre il «problema-stranieri» tutto ad essi, come da mesi stanno facendo i partiti dc, è un abuso ben più grave, lasciamo perdere, anche qui, gli aspetti morali e la grande politica, e guardiamo alle cifre.

Nell'anno che si è appena concluso le domande d'asilo sono state un po' più di 200 mila. Anche ammettendo che, come sostenge Cdu e Csu, esse siano infondate per il 90-95% e ammettendo che la reclamata revisione dell'art.16 consentisse di respingere a casa i falsi «Asianten», il provvedimento concretamente riguarderebbe non più di qualche decina di migliaia di persone. Molti dei «respingiti», infatti, potrebbero restare in Germania in base alla Convenzione di Ginevra sui profughi (per esempio tutti gli jugoslavi, che sono il gruppo più numeroso). Dal punto di vista pratico, insomma, cambierebbe ben poco, ed è difficile che i dirigenti democristiani non se ne rendano conto.

Il punto è che il vero scopo della campagna sugli «abus» del diritto di asilo non è quello di risolvere un problema, ma quello di cavalcare le spinte che vengono dall'opinione pubblica e mettere alle corde i socialdemocratici e i liberali, chiudendo gli occhi (e facendoli chiudere alla gente) sui veri motivi per cui quegli «abus» si manifestano. I quali risiedono essenzialmente nel fatto che il ricorso all'art.16 è l'unica valvola aperta attualmente per la pressione immigratoria sulla Germania. La Repubblica federale, infatti, non ha alcuna politica - per l'immigrazione - dagli anni '70 le sue frontiere sono in teoria chiuse a tutti gli stranieri extra-Cee. Solo un'apertura delle frontiere a quanti vogliono immigrare per ragioni economiche, con tutte le garanzie, certo, e con un sistema di quote, ridurrebbe il numero di quanti cercano di entrare in Germania spacciando ragioni politiche il più delle volte inesistenti. E solo la consapevolezza diffusa di questo il paese ha bisogno delle presenze straniere potrebbe dissolvere l'ombra della xenofobia che si sta allungando sulla Grande Germania degli anni '90.

moni. Ma loro negano. Lo hanno dichiarato subito dopo la denuncia dell'episodio: «Non siamo stati noi. Noi siamo solo un movimento politico», ha detto subito dopo l'episodio il leader nazionale dell'organizzazione Maurizio Boccacci. Lo hanno detto anche ieri, fermi davanti alla saracinesca ancora chiusa della sezione. «Ci hanno strumentalizzato, noi facciamo politica, noi non picchiamo nessuno». Sono circa 200 gli skinheads che gravitano nella capitale. E per la verità solo pochi di loro militano presso gruppi politici. Girano in gruppi di dieci, quindici al massimo, e le azioni squadriste le decidono autonomamente. Probabilmente dunque è vero quanto affermano i ragazzi del Movimento politico. Comunque, l'atmosfera che si respira in via Domodossola, non è proprio delle più tranquille. Per dimostrarlo è sufficiente un solo commento strappato a un commerciante: «Io con loro non ho contatti e non li voglio avere. Se mi azzardo a dire qualcosa, mi fanno saltare il negozio». La spedizione punitiva non è dunque partita da qui, da via Domodossola: Claudio, 23 anni, iscritto al movimento da un anno per «militare in un vero partito fascista», ne è sicuro. E lo ripete con insistenza mentre uno alla volta arrivano altri ragazzi, alcuni con le teste rasate altri no, e che lo prendono da un lato e gli domandano: «Cosa hai raccontato?». Nella piccola sezione non è difficile seguire il colloquio. «Nulla, risponde, stai tranquillo, ho detto che devono aspettare Maurizio». Maurizio è il capo, il leader nazionale, l'unico autorizzato a parlare. Quando alzano la saracinesca e mostrano il luogo dove si riuniscono danno una sola

Non lo so. Sono sparsi ovunque, in tutti i quartieri romani. Sai che ieri hanno interrogato alcuni skinheads? No. Non mi risulta che nessun militante di questa sezione sia stato portato in questura. Devi chiederlo al capo. Se non siete stati voi chi pensi possa essere stato? Non lo so. È molto facile dare la colpa agli skin, perché non li difende nessuno. Nessuno ha mai speso una parola in favore di questi ragazzi. Che ne pensate del caso di Berlino? Il taglio della lingua è una tipica azione della malavita. Ma se tagli la lingua a un polacco e sei un malavitoso la notizia finisce con dieci righe in coda al giornale, se sei uno skin succede il bordello. Cosa ne pensi dell'immigrazione? Non posso rispondere. Claudio, sei razzista? A questa domanda non rispondo. Non posso rispondere. Non sono autorizzato. Perché ti sei iscritto al Movimento politico? Perché voglio militare in un partito fascista e il Movimento sociale è tutto tranne che un partito fascista. Ora, per pochi voti, si è anche alleato con Cossiga, quello che nel '70 ha attivato la repressione nei confronti della destra. Avete scritto un documento nel quale si dice: «Il Movimento politico è una capillare e costante campagna politica per liberare la stazione Termini dallo spaccio di eroina», che intendete fare? Non sono autorizzato a rispondere.

Atenei in fermento



Affollata assemblea nell'«aula uno» della facoltà di Lettere per protestare contro la «stangata» del prossimo anno

«Tenetevi la vostra «cara» kultura»

Studenti romani contro l'aumento delle tasse universitarie

Torna il vento della protesta nell'università. In un affollatissima assemblea nella facoltà di Lettere della Sapienza di Roma, gli studenti hanno detto no al caro-tasse del prossimo anno accademico. Nasce un nuovo movimento, ma non ci saranno occupazioni. «Abbiamo capito gli errori della Pantera». Contestata la legge Ruberti, in discussione alla Camera. Oggi una catena umana dal rettorato a Montecitorio.

FEDERICO POMMIER

ROMA. Il nuovo simbolo è il «signor Bonaventura» che paga un milione, il nuovo bersaglio le «super-tasse» d'iscrizione all'università La Sapienza di Roma. Nasce così il movimento studentesco del '92. E per il battesimo gli studenti romani hanno scelto quello che fu il «tempio» della Pantera: l'«aula uno» di Lettere, in cui ieri mattina si è svolta una mega-as-

semblea d'ateneo. Troppo pochi i cinquecento posti a sedere, in tanti si sono arrangiati per terra, sulle scale, sui davanzali delle ampie finestre. «Sarebbero questi i quattro gatti di cui parla il rettore Tezze?», diceva qualcuno. In tutto, un migliaio di studenti hanno detto no alla stangata che arriverà il prossimo anno. (50% in più per iscriversi a una facoltà: dal-

che vogliono dire oggi termini come assemblea, lotta, comitati?». E necessario fare autocritica e prendere solo gli aspetti positivi di quel movimento. E, nel caso di un'occupazione, il movimento che si accende, e per il resto di un anno, è sempre lì, si aggira come uno spettro sui nuovi contestatori. L'atmosfera, a Lettere, sembra proprio quella di due anni fa. Discussioni infervorate nei corridoi della facoltà, ragazze che vendono caffè e fette di torta per finanziare il movimento. E una lunga carrellata di scritte e manifesti. «No alla vostra «cara» kultura», «Più tasse, meno servizi» sono i più emblematici.

Insomma, la tensione sale sempre di più nell'ateneo romano. Oltre al rettore Giorgio Tezze, di cui sono state chieste le dimissioni, anche il ministro per la Ricerca scientifica Antonio Ruberti è sotto tiro. In una mozione approvata ieri mattina dall'assemblea si chiede «l'annullamento dei tagli all'istruzione previsti dalla Finanziaria, la bocciatura della legge Ruberti sull'autonomia universitaria e il ritiro del piano di aumento delle tasse». Stamatina è prevista una catena umana che partirà dal rettorato e arriverà alla Camera dei deputati, dove in questi giorni è in discussione il progetto Ruberti. L'iniziativa è stata lanciata dalla Rete degli studenti di sinistra. Potrebbe essere il colpo del ko per una legge già in bilico. Varie volte nei giorni scorsi

è mancato il numero legale. «Mi sembra evidente», ha detto il responsabile per l'università del Pds Giovanni Ragone - che la maggioranza stia abbandonando Ruberti. Il Pds continuerà a fare opposizione alla legge sull'articolo 8 che riguarda gli organi di governo dell'università e il ruolo degli studenti. E dopo? Cosa succederà nei prossimi giorni? Messa nel cassetto l'idea dell'occupazione, gli studenti romani si preparano a settimane di agitazione. Mercoledì prossimo ci sarà un corteo lungo i viali della Sapienza e all'inizio di febbraio una manifestazione cittadina insieme agli studenti medi. Sulla vicenda tasse è intervenuto anche il segretario della gioventù liberale Paolo Sottili che ha espresso l'esigenza di incrementare gli importi per fasce di reddito.

La Sinistra giovanile chiede un finanziamento straordinario

«Il governo dia 1.200 miliardi per l'università...»

«Chiediamo al governo un finanziamento straordinario di 1.200 miliardi». La Sinistra giovanile scende in campo contro il caro-tasse che scatena agitazioni e proteste soprattutto nell'ateneo romano. Definisce gli aumenti ingiusti e inefficienti. Traccia un panorama delle università italiane. Per Roma chiede l'annullamento degli aumenti o, in alternativa, il suo utilizzo per ridurre i costi di testi e dispense.

DELIA VACCARELLO

ROMA. «Gli aumenti non sono soltanto un fenomeno romano, è vero però che alla Sapienza il caro-tasse è senz'altro più consistente. Questo e gli altri strumenti adottati sia dal governo che dalle autorità accademiche sono ingiusti e inefficienti. Contro le nuove «gabelle» universitarie, che stanno scatenando agitazioni soprattutto a Roma, scende in campo la Sinistra giovanile, tracciando un panorama degli aumenti negli atenei italiani e delle differenze viste tra università del nord e del sud. I giovani del Pds quantizzano in rapporto agli altri paesi europei, i contributi straordinari di cui l'università italiana avrebbe bisogno per mettersi al passo e uscire dal ruolo di «Cenerentola». E propongono al governo un decreto che sostenga il diritto allo studio con un finanziamento di 1.200 miliardi. Da una ricerca commissionata a «Politica» dallo stesso ministro risulta infatti che le università italiane avrebbero bisogno



Un esame? 250mila lire di libri

ROMA. Quanto costa, tasse a parte, frequentare l'università a Roma? I disagi più forti sono soprattutto per gli studenti «fuori sede».

Posti letto. Costano, in una camera a tre letti, mediamente 150.000 lire al mese. Lo stesso posto in una camera per due viene pagato 250.000 lire circa, se poi lo studente riesce a disporre di 350.000 lire al mese, solo per dormire, può pagarsi una camera singola.

Libri di testo. Costituiscono una voce piuttosto onerosa per il bilancio degli studenti. Mediamente un esame viene a costare 250.000 lire circa tra testi e dispense. Va aggiunto anche il costo delle fotocopie. Quando lo studente è costretto a prepararsi sui testi imperibili sul mercato, deve sostenere il costo di 100 lire a pagina per riprodurre il testo. Ancora. I prezzi salgono alle stelle per le facoltà scientifiche, un buon volume di botanica ad esempio non si paga meno di 100.000 lire. Anche a Lettere però non sono tutte rose e fiori. Il volume «Settecento Riformatori» di Franco Venturi - per citarne uno - edito da Einaudi, costa 85.000 lire. Ci sono anche le dispense a gravare sul bilancio di uno studente. Le lezioni fotocopiate del professore vengono a costare dalle 2 mila alle 18 mila lire. Insomma si calcola che uno studente, per riuscire a dare quattro esami l'anno, deve spendere più di un milione. I costi aumentano quando si mette mano alla tesi di laurea, e culminano nelle spese di battitura e di rilegatura. Bisogna anche pagare una tassa per l'esame di laurea e per poter ritirare il futuro diploma che supera complessivamente le 150.000 lire.

Mensa. Il costo di un buono pasto è di 1.000 lire. Ma si tratta di un pranzo che viene guadagnato facendo file di circa un'ora. Spesso gli studenti, che non sempre hanno orari compatibili a quelli della mensa, code comprese, vanno a sfamarsi nei bar vicino alla città universitaria o alle sedi distaccate, spendendo più di 5.000 lire. Il consiglio di amministrazione dell'Idisu, l'istituto per il diritto allo studio, intende portare il costo del buono pasto a 2.000 lire.

Trasporti. Non è previsto alcuno sconto per gli universitari che usufruiscono dei mezzi pubblici. Al contrario degli studenti medi che possono avere un abbonamento ridotto. □ D.V.

Legge sull'autonomia, trenta articoli per ingabbiarla

In votazione alla Camera la legge che ridisegna le università

Ogni ateneo avrà un suo Statuto e verrà governato dai docenti

Le contestazioni di Pds e verdi

LUCIANA DI MAURO

ROMA. Ultimi giorni di lavoro per il Parlamento. Andreotti è atteso per la prossima settimana per decretare la fine della legislatura, intanto l'aula di Montecitorio discute e vota la legge sull'autonomia delle università e degli enti di ricerca. Un voto che corre sul filo della verifica del numero legale. Una legge che le centinaia di migliaia di studenti che affollano le nostre università ignorano o avversano decisamente. Quattro anni fa la legge che ha istituito il ministero per l'Università e la Ricerca scientifica, separandolo dal dicastero per la Pubblica Istruzione, indica-

sità di personalità giuridica in attuazione dell'articolo 33 della Costituzione, un articolo che stabilisce anche le «funzioni delle università». Con gli articoli 3, 4, 5, 7, 8, 12 si sanciscono le autonomie: statutaria, didattica, della ricerca, organizzativa e infine finanziaria. Il capitolo 3 della legge disciplina l'autonomia degli enti di ricerca tra i quali: il Cnr, l'Istituto nazionale di fisica nucleare, gli Osservatori astronomici, astrofisici e vesuviano. L'organo del governo effettivo delle Università sarà il Senato accademico, composto dai professori di prima fascia cioè i docenti ordinari. A questo è dialetticamente contrapposto il Senato degli studenti che ha funzioni consultive (può esprimere pareri) su: ordinamenti didattici, organizzazione delle attività didattiche, attuazione del diritto allo studio. Per il ministro dell'Università e la Ricerca scientifica, Antonio Ruberti, si tratta di «una legge quadro» che vuole «accompagnare e sostenere il processo di elaborazione degli Statuti da parte delle Università e degli enti di ricerca». Le innovazioni più

« incisive » che la legge introduce, secondo il ministro Ruberti, « sono quelle tese a ridurre il potere centrale del ministero ». Viene assegnata alle università la scelta e la nomina del direttore amministrativo - sotto linea Ruberti - obbliga a trasferire le risorse senza vincolo alla destinazione. Si elimina in questo modo ogni discrezionalità nella scelta dei destinatari delle risorse. « Una buona legge », dice infine il ministro. Diverso il parere delle opposizioni. Sergio Soave, capogruppo alla commissione Istruzione del Pds, afferma che « un testo di 30 articoli mette le briglie a quella autonomia che si vorrebbe dare alle Università ». E di rincalzo Gianni Mattioli (i verdi) sono tra gli avversari più decisi del provvedimento. « Questa legge è la pietra tombale dell'autonomia. Si pretende d'imporre ordinamenti identici da Trento a Messina. Questi i punti di contrasto principali: la possibilità di fare convenzioni con enti esterni pubblici e privati, connessa a quella possibilità che gli stessi enti siano rappresentati nella misura di un quinto dentro i

NON CI RENDIAMO PIANGENDO

O LOTTA!

DICIAMO NO A TUTTO

Un manifesto di protesta degli studenti contro l'aumento delle tasse di iscrizione, in alto un momento dell'assemblea di ieri mattina alla «Sapienza»

APPELLO AL PERSONALE DOCENTE E NON DOCENTE PROMOSSO DA NERO E NON SOLO E DA «A SINISTRA»

In Italia ed in Europa si stanno manifestando preoccupanti fenomeni di razzismo, xenofobia ed antisemitismo: forme di intolleranza che spesso sfociano in episodi di violenza hanno già preso corpo in Germania ed anche nel nostro paese. Ricompaiono gruppi nostalgici di ideologie che hanno segnato gli orrori della storia di questo continente. C'è il rischio che in relazione all'intensificarsi dei flussi migratori verso i paesi più ricchi, si consolidino politiche del « rifiuto » e non dell'accoglienza, che in modo miope credono di risolvere con la chiusura delle frontiere il drammatico problema dello squilibrio tra aree forti e aree deboli del Pianeta.

In Italia il fenomeno delle Leghe anche se più complesso e non riconducibile astrattamente ed esclusivamente a « razzismo », ci pone di fronte alla necessità di far vivere le ragioni di una cultura del rispetto e delle differenze; di radicare una cultura in grado di leggere ed interpretare i complessi fenomeni che un mondo sempre più interdipendente produce in ogni società a prescindere dalla sua collocazione geografica e dal suo profilo etnico.

La scuola è il luogo privilegiato della formazione e dell'informazione; i modelli sociali e comportamentali sono anche il risultato dell'educazione che viene trasmessa ogni giorno nelle nostre aule. La scuola ha una grande responsabilità: può essere il luogo in cui si afferma una cultura del rispetto e della comprensione oppure una cultura dell'intolleranza e della caccia.

Il progetto di riforma della secondaria in Parlamento parla di un insegnamento finalizzato allo sviluppo « delle capacità critiche e della personalità » dello studente. La realtà ci parla invece di una scuola dove non vive il confronto tra culture e diversità.

Il personale docente e non-docente delle scuole aderisce alla manifestazione anti-razzista che si terrà il 25 gennaio a Milano, per affermare una cultura della solidarietà, per chiedere che venga rispettata la dignità di cui ciascuno essere umano è portatore, perché vengano garantiti pan dritti a tutti i cittadini, italiani e non solo.

DOCENTI CHE HANNO ADERITO ALL'APPELLO

Dario Missaglia, Paolo Serren, Domenico Supamiele, Emanuele Barbieri, Nicola Grisley, Manella Corera, Luciana Picchioni, Bice Chiaromonte, Alba Sasso, Ermanno Testa, Franco Baratta, Sofia Toselli, Carlo Carocci, Maria Teresa Mungo, Giorgio Sciorio, Antonio Valentino, Enzo Pagani, Amedeo Jacovella, Agostino Fngano, Attilio Paparazzo, Nino Palma, Alfredo Anzuino, Rosanna Santagata, Camelo Termita, Grazia Summa, Grazia La Gioia, Maddalena Renzulli, Carmelo Acquasanta, Manna Spadaro, Mirella Grieco, Patrizia Faudella, Carlo Alfani, Pia Sguiglia, Valter Martini, Patrizia Lucatilli, Carlo Pozzi, Giorgio Testa, Natale Scolano.

Un viaggio di Unità Vacanze per i lettori! Così, la storia e la cultura.

LE CITTÀ IMPERIALI E IL SUD

L'itinerario di Unità Vacanze in MAROCCO (MINIMO 40 PARTECIPANTI)

PARTENZA: 19 aprile da Milano
DURATA: 15 giorni (14 notti)
TRASPORTO: volo speciale
ITINERARIO: Italia / Marrakech - Casablanca - Rabat - Meknes - Fes - Mideit - Erfoud - Tinerhir - El Kelaa Des M'Gouna - Quarzazate - Zagora - Quarzate - Agadir - Tafraout Essa- quira - Marrakech / Italia

QUOTA DI PARTECIPAZIONE lire 1.790.000
Supplemento partenza da Roma lire 100.000

La quota comprende: volo a/r, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, i trasferimenti interni con pullman privato, guida marocchina di lingua italiana, un accompagnatore d'istitua.

MILANO - Viale Fulvio Testi, 69 - Tel. (02) 44.400.361
ROMA - Via dei Taurini, 19 - Tel. (06) 44.490.345

Informazioni anche presso le Federazioni del Pds.

A.CO.TRA.L.

Via Ostiense, 131/L. 00154 ROMA

RETTIFICA AVVISO DI GARA N. 5591

L'avviso relativo all'Appalto-Concorso per lavori rinnovo condutture di contatto è apparso rettificato sul Foglio Inerzioni della G.U. n. 13 del 17 gennaio 1992, con scadenza prorogata al 31 gennaio 1992.

IL DIRETTORE f.f. (dr. ing. Angelo Cacci)

CATANZARO 25 - 20 GENNAIO, SALA CASSA EDILE

UN NUOVO POTERE DEMOCRATICO E UN NUOVO SVILUPPO PER LA CALABRIA REGIONE D'EUROPA

ASSEMBLEA PROGRAMMATICA REGIONALE DEL PDS

presiede: Simona Dalla Chiesa
interventi: G. Soriero, M. Salvati
conclude: M. D'Alerna

Hanno assicurato la loro presenza:

P.G. Bellagamba, E. Bertonelli, S. Bruni, D. Cersosimo, S. De Julio, S. Di Bella, C. Donzelli, E. Greco, L. Lombardi Satriani, G. Mancini, I. Massabò, R. Pietropalo, C. Pujia, P. Silvestri, G. Scambia, V. Todaro.

Cgil, Cisl, Uil, Acli, Confindustria, Cna, Lega Coop, Confesercenti, Confcommercio, Confcoltivatori, Confagricoltura, Arci.

Rc-auto
La Camera ha votato la riforma

CLAUDIONOTARI

ROMA. Ieri la Camera ha votato la riforma della Rc-auto (il voto è stato espresso in sede legislativa alla commissione Finanze con il voto favorevole di tutti i gruppi).

Salemo, la procura apre un'inchiesta sui documenti sequestrati a Chiasso ad un intermediario nei quali si parla di affari per 14mila miliardi

Appalti arabi per la camorra?

La Procura della Repubblica di Salerno ha aperto un'inchiesta sui documenti sequestrati a Chiasso ad un intermediario di affari di Salerno, Giuseppe Jaquinta, 47 anni, che parlano di un affare di migliaia di miliardi con due paesi arabi, Algeria e Kuwait, dove si dovrebbero costruire migliaia di alloggi.

DAL NOSTRO INVIATO VITO FAENZA

SALERNO. Intrigo internazionale o un intermediario estremamente capace? La Procura della Repubblica di Salerno sta cercando di far luce sulla vicenda che vede coinvolto Giuseppe Jaquinta, 47 anni, fermato una settimana fa al valico di Chiasso - fra Svizzera ed Italia - con una documentazione che faceva intravedere affari per migliaia di miliardi.

I titoli fotocopati, sequestrati a Chiasso, erano la garanzia di solvibilità che aveva fornito questa società algerina. Il viaggio in Svizzera è servito - afferma il difensore di Jaquinta, l'avvocato Giuseppe Tedesco - appunto a stabilire che le garanzie non erano sufficienti.

La Cogesa (il socio di maggioranza Guglielmo Clarizia, proprietario anche dell'Eudor) sarebbe stato interrogato ieri mattina dai giudici) avrebbe avuto alla sua dipendenza Antonio Forte, arrestato nell'83 e nel 90 per associazione camorristica (è ancora in galera).

E per ogni neonato la città avrà un albero in più

ROMA. Ogni neonato avrà la sua pianta, che servirà ad arricchire il patrimonio di verde della città di nascita. Grandicello, potrà anche andare a visitarla a controllarne la crescita. Una pianta per ogni nuovo nato. Lo stabilisce una legge, approvata definitivamente ieri dalla commissione Agricoltura del Senato, in sede deliberante.

Pds e Associazioni sottolineano i limiti della legge quadro Carta dei diritti per l'handicap? «Rischia di restare sulla carta...»

Una carta dei diritti dei disabili? Per il Pds il rischio è quello che i «diritti» sanciti dalla nuova legge rimangano sulla «carta». Anna Finocchiaro, ministro del governo ombra: «Il governo evitò di fare della nuova normativa una bandierina da agitare in campagna elettorale».

Insomma la legge mostra il suo primo handicap in uno dei suoi aspetti più importanti. Ma non è il solo. Articolo per articolo, ieri, il testo è stato «radiografato» congiuntamente da parlamentari pidessini e dai rappresentanti dell'Anmic, dell'Anmil, dell'Asis, dell'Asim e di altre organizzazioni interessate.

Numerose adesioni (e tante incognite) all'iniziativa del Comune Firenze, oggi «festa del pedone» e autobus «puliti» in mostra



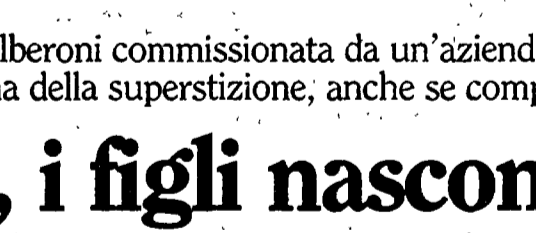
FIRENZE. L'auto a casa e via, pronti per la grande sfida. Oggi Firenze vive la giornata del pedone, promossa dall'Amministrazione comunale. Il sindaco Giorgio Morales e gli assessori comunali raggiungeranno i loro uffici a piedi, in bicicletta o servendosi dei mezzi pubblici.

ROMA. Una carta dei diritti dei disabili: costi Rosa Russo Jervolino aveva definito la legge quadro approvata nei giorni scorsi dal Senato. Ma il Pds e molte delle associazioni che tutelano gli interessi dei portatori di handicap, non perdono occasione per far sapere al ministro democristiano degli Affari sociali, che quei «diritti» sulla «carta» rischiano adesso di rimanere più del tempo che ha impiegato il Parlamento a legiferare.

«Sono troppi i «possono» anziché i «devono» di questa legge - afferma Leda Colombini - questo spiega le riserve e le preoccupazioni che ci hanno spinto ad astenerci sia alla Camera che al Senato. Assensio, quindi, non voto contrario. Infatti, mentre per Francesco Coletti, esponente dell'Anmic (Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro), è «netta e negativa» la giudizio sulla legge.

Ricerca sull'eroticismo di Francesco Alberoni commissionata da un'azienda produttrice di anticoncezionali Una donna su cinque è ancora vittima della superstizione, anche se complessivamente risulta più disinibita Niente pillola, i figli nascono lo stesso

«Contente», «represse», «frigide», «scatenate»: ecco le quattro categorie del mondo femminile a seconda del modo in cui la donna affronta i tabù della propria sessualità. Alberoni due, la vendetta. A distanza di quarant'ore, dopo quella sul divismo, il sociologo ha presentato la sua ennesima ricerca sull'eroticismo. Nell'epoca dell'Aids per la maggior parte delle donne nel sesso niente è peccato.



MILANO. Non basta quel poco di zucchero. La pillola, alle italiane, proprio non va giù. «È innaturale». Il mio medico sostiene che ha spiacevoli effetti collaterali, ma soprattutto alle donne «scoccia prenderla tutti i giorni». La conclusione è «amara»: non siamo al detto che «i figli sono dono di Dio», ma per una donna su cinque «se un figlio è destinato a nascere, nasce lo stesso». Tutta colpa della religione, di un'educazione repressiva, del Papà? No, semmai di un certo fatalismo, una superstizione diffusa, tutta italiana e per niente cattolica, che nulla avrebbe a che fare con «livelli di disinibizione», «grado di frigidità», «intensità del desiderio» o «senso di colpa legato al sesso» per

napoli. Per la prima volta i giudici hanno affibbiato a Lorenzo Nuvoletta il marchio di camorrista. Ieri infatti il boss di Marano è stato condannato a 9 anni di carcere per associazione mafiosa. Per i suoi soci in affari, invece, le pene sono state più miti. Quattro anni e 6 mesi a Pasquale Scotti e Luigi Romano, per estorsione; Vincenzo Simonelli (4 anni), Mattia Simeoli e Giovanni Del Prete (4 anni e mezzo), per associazione camorrista; Mauro Lazzetta (3 anni e 6 mesi), per tentata estorsione. Assolti gli altri sei imputati: gli imprenditori Vincenzo e Antonio Agizza, Domenico Romano, Emille Cerullo, Carmine Esposito e il figlio di «don» Lorenzo, Eduardo.

di altre nazioni europee. E la ricerca ha confermato che anche tra le donne più libere e informate, (il campione era di questo tipo), quelle che sono state definite «contente» della loro vita sessuale e persino tra alcune «scatenate» (48 su 400) c'è un atteggiamento ancora refrattario rispetto a questo anticoncezionale. «Ma, al di là di questi dati, anche se ci sono nel nostro campione 134 donne che abbiamo definito represse, ma meglio sarebbe stato dire non concettuali e 12 frigide, il livello di disinibizione aumenta, ci sono sempre più donne soddisfatte: l'educazione o la religione non influenzano più di tanto certi comportamenti», consolida ottimista Alberoni, «cercando il consenso di una platea tutta femminile. Obiezione: ma nell'epoca della grande paura dell'Aids, non era il caso di fare qualche domanda su questo enorme freno inibitorio, piuttosto che su quello che la mamma non ci ha detto o sulle sue che ci facevano catechismo? Ma chi me li dà i soldi, le ricerche devono essere mirate», risponde l'Alberoni. Comunque alla fine promette: la

Napoli È ufficiale, Nuvoletta è camorrista

PISA. Era lì tutta piena di ruggine di fango, complice l'umidità incombente, tanto che l'hanno scambiata per una bomba a mano. È successo martedì sera in una filiale Coop di Pisa. Nel supermercato di via Valgimigli di Cisanello alla periferia della città, martedì sera, a mercato ormai chiuso alla vendita, nel reparto ortofruticolo Giorgio Pucci, un addetto al magazzino, stava smistando sacchetti di patate provenienti dalla Francia, contenuti in grandi saccoloni. La sua attenzione è stata attratta da qualcosa di strano contenuto in uno dei sacchetti ed ha chiamato il direttore del supermercato, Marco Giuntini. «Ci siamo accorti subito che si trattava di una bomba a mano - raccontano alcuni funzionari della Coop di Pisa - abbiamo chiamato la questura che ha fatto gli accertamenti, si è portata via l'ordigno che poi ha fatto brillare. Il falso tubero era un residuo della seconda guerra mondiale, una bomba a mano tipo «Ananas», una Mk2, di fabbricazione inglese, verosimilmente «raccolta» insieme alle patate in campi dove era rimasta abbandonata alla fine del conflitto.

«Salviamo Mosca»



Il presidente Usa riunisce a Washington 47 paesi in aiuto dei vecchi nemici: «Impegno pari a quello messo per vincere la guerra fredda». E Baker: «Per i vicini è giusto rischiare». Ma dall'America solo spiccioli, a pagare sono gli europei

Bush fa la storia, l'Europa mette i soldi

Via al gran consesso internazionale per soccorrere l'ex Urss

De Michelis: «Ottima iniziativa ma arriva tardi»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK. Bella conferenza. Peccato che non si sia riusciti a farla prima, in tempo per aiutare Gorbaciov. Il problema che ci troveremo ad affrontare sarebbero forse meno acuti di quelli che emergono ora», dice Gianni De Michelis. Questa una delle riflessioni a voce alta del ministro degli Esteri italiano nel corso di una conversazione martedì sera a New York...

Bush chiama i convenuti da 47 paesi a raccogliere la «sfida globale» dell'aiuto all'ex Urss, con vigore pari a quello messo in campo per vincere la guerra fredda. Parla di «punto di svolta nella storia moderna».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. Il segretario di Stato mi ha appena rimproverato di essere in ritardo. Scusate, ma la mia posizione è che non sono io in ritardo... siete voi in anticipo... Esordendo con questa scherzosa che giustificava i due minuti circa di ritardo con cui ha preso la parola ieri al gran consesso internazionale...

so nel Golfo difendendo il loro petrolio dalle grinfie di Saddam Hussein, ai nuovi amici dell'Europa orientale, convocati a Washington, Bush ha detto che si tratta di metterci un impegno «pari a quello che abbiamo messo per vincere la guerra fredda».

lioni di dollari di finanziamenti in assistenza tecnica e aiuti umanitari a favore delle 12 repubbliche nate dall'ex-Urss. Il che porta l'insieme dell'impegno finanziario Usa a 5 miliardi di dollari. Meglio che niente, è vero. Ma un'iniezione rispetto ai 300 miliardi di dollari di bilancio annuo del Pentagono, i 3.000 e passa miliardi spesi da Reagan per vincere la guerra fredda e portare l'economia militar-socialista sovietica al necessario collasso.

nella capitale Usa si apriva la Conferenza cui partecipano rappresentanti di 47 Paesi e di una decina di organizzazioni internazionali, molti ministri degli Esteri (ma non ad esempio quello della Francia, dove Mitterrand ha sprezientemente definito l'iniziativa come «un evento un po' superfluo»).

problemi negli Stati Uniti, che sono anche più gravi? Più accorato ancora di quello di Bush è stato ieri l'invito a una «risposta collettiva», «globale» nell'aiuto all'ex Urss, da parte del segretario di Stato Baker, ai partecipanti al convegno che si svolge nella sede del dipartimento di Stato.



Una serie di esempi agghiaccianti sui problemi che si affacciano nell'ex-Urss, a cominciare dal problema del che cosa fare non solo coi militari dell'ex Armata rossa, che già cominciano ad agitarsi, ma con i sette milioni e passa di addetti all'intero complesso industriale-militare. Poi aggiunge un'osservazione ancora più agghiacciante se si considera che viene fatta da uno dei ministri degli Esteri occidentali che hanno seguito più da vicino il tema: dice che a quanto gli risulta su quel che succederà laggìù e sulla dimensione di questi problemi nessuno, né i suoi colleghi europei né gli americani hanno la minima idea.

Il presidente Bush ha aperto i lavori della Conferenza di Washington

Mentre è di nuovo polemica tra Usa ed Europa sulla divisione degli impegni finanziari E la Russia insiste: «Sostenete il rublo O la rincorsa prezzi-salari sarà disastrosa»

Il vicepresidente russo Gaidar chiede al G7 un impegno finanziario per stabilizzare il rublo ed evitare «la disastrosa rincorsa prezzi-salari». Da Washington, però, non arrivano segnali. Il Fondo monetario resta scettico, i ministri delle economie dei 7 Grandi pure. Come avvenne per la guerra del Golfo, scoppia di nuovo la polemica Usa-Europa sulla ripartizione degli impegni finanziari.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

La Russia insiste: «Sostenete il rublo O la rincorsa prezzi-salari sarà disastrosa». Il vicepresidente russo Gaidar chiede al G7 un impegno finanziario per stabilizzare il rublo ed evitare «la disastrosa rincorsa prezzi-salari».

dentali (europei ndr) che hanno scommesso il denaro di chi paga le tasse, dei correntisti e degli azionisti sul cavallo sbagliato e sul sistema sbagliato, cioè Mikhail Gorbaciov e il comunismo», ha scritto Roger W. Robinson sul «Wall Street Journal».

fronte ad una disastrosa spirale prezzi-salari, pericolo che solo un fondo di stabilizzazione del rublo può scongiurare. Il rublo - scrive Gaidar al «Financial Times» - è già eccessivamente sottovalutato, i prezzi delle merci sono venti volte inferiori ai prezzi di mercato.

A Mosca e Pietroburgo arriva il burro della Cee

MOSCA. A Mosca e a San Pietroburgo ora si può acquistare il «burro comunitario», si può trovare la carne arrivata nei vagoni frigoriferi a prezzi liberi. La Cee comincia così a distribuire gli aiuti umanitari previsti per le repubbliche ex-sovietiche, 8500 tonnellate di carne, latte in polvere e burro.

tonnellate a 45 rubli a San Pietroburgo. Il controllo sui prezzi e sulle organizzazioni che si occupano di distribuzione e vendita viene garantito da funzionari della Comunità Europea (attualmente a Mosca sono 23 i negozi nei quali i moscoviti possono rifornirsi di queste merci).

mercato. La maggioranza dei moscoviti non può permettersi di comprare burro a 56 rubli il chilogrammo (il salario minimo è di 342 rubli al mese). La rincorsa prezzi salari di cui ha parlato il vicepresidente ministro Yegor Gaidar, numero due dopo Eltsin nel governo russo, nasce qui.



Il presidente Bush ha aperto i lavori della Conferenza di Washington

ROMA. L'autorevole organo della City londinese, il «Financial Times», questa volta non ha dubbi: i 7 paesi più industrializzati rischiano di far la figura dei nani politici. Dopo aver vinto la guerra fredda, il forte ovest sembra determinato a perdere la pace. Anche a Bruxelles molti pensano che la conferenza a sostegno dell'ex Urss arriva troppo tardi, quando i buoi (l'inflazione) sono già scappati di mano.

Il vicepresidente russo Gaidar chiede al G7 un impegno finanziario per stabilizzare il rublo ed evitare «la disastrosa rincorsa prezzi-salari».

Tudjman a Fassino: «Rischi di guerra in Bosnia»



Una delegazione del partito Democratico della Sinistra, guidata dal responsabile dei rapporti internazionali Piero Fassino, ha visitato ieri Zagabria. La delegazione è stata ricevuta dal presidente Tudjman ed ha avuto colloqui con i dirigenti del partito dei cambiamenti democratici (Pcd, ex comunisti) e con altri esponenti del governo e del parlamento.

Interrogazione del Pds sulle nomine alla Farnesina

parlamentari del Pds ricordano i commenti preoccupati apparsi sulla stampa e aggiungono tra l'altro: «Tra i promossi vi sarebbero funzionari che assai recentemente hanno beneficiato di avanzamento di carriera scavalcando altri assai più avanti nelle graduatorie».

Gabbuggiani e Marni sono i primi firmatari di un'interrogazione che i parlamentari del Pds hanno rivolto al presidente del Consiglio e al ministro degli Esteri in merito alle recenti nomine di ambasciatori e diplomatici.

«Watergate» in Irlanda Haughey nei guai

che dimissioni annunciate la notte scorsa dal presidente del Senato, Sean Doherty, che ha accusato Haughey di aver approvato, 10 anni fa, le intercettazioni telefoniche a carico di due giornalisti per scoprire le «talpe» nella presidenza del Consiglio.

Un altro grosso scandalo si è abbattuto sul premier irlandese Charles Haughey, che questa volta rischia di venire travolto, e con lui il fragile governo di coalizione che presiede. La tempesta è stata sollevata dalle drammatiche dimissioni annunciate la notte scorsa dal presidente del Senato, Sean Doherty.

«Canard»: fondi occulti al Ps francese Rocard smentisce

socialista, ha fornito le prove di finanziamenti segreti alla campagna elettorale di alcune personalità socialiste, tra le quali lo stesso presidente della repubblica Mitterrand e l'ex-primo ministro Rocard.

Il settimanale satirico francese «Canard enchaîné» ha scritto ieri che la recente perquisizione ordinata dal giudice Renaud Van Ruymbeke nella sede parigina della Sages, uno studio di mediazioni legato al partito socialista, ha fornito le prove di finanziamenti segreti alla campagna elettorale di alcune personalità socialiste.

Krusciov nel '62 «inganno» Castro scrivendogli «L'Urss vi aiuterà»

degli Stati Uniti. La lettera, scritta da Krusciov il 22 ottobre 1962, è stata resa pubblica, insieme ad altri documenti, durante un convegno a Cuba con la partecipazione di studiosi statunitensi, sovietici e cubani, dedicato alla crisi che gettò il pianeta sull'orlo del conflitto nucleare.

Una lettera inviata dal leader sovietico Nikita Krusciov a Fidel Castro, durante la crisi dei missili cubani, dette a Castro l'errata impressione che mosca fosse decisa a combattere fino in fondo senza cedere all'ultimatum.

Il governo russo: «Nessun rapporto tra aiuti e disarmo»

che aveva proposto uno scambio tra crediti e testate nucleari, il portavoce del ministero degli Esteri, Vitali Ciurkin, ha ribadito che lo smantellamento degli arsenali atomici è stato deciso non per ottenere aiuti, ma per portare avanti il processo di disarmo concordato con l'amministrazione americana.

Il governo russo esclude qualsiasi legame tra gli aiuti umanitari che l'Occidente offrirà all'ex-Urss e il disarmo nucleare. Rispondendo al presidente della banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo Jacques Attali, il portavoce del ministero degli Esteri, Vitali Ciurkin, ha ribadito che lo smantellamento degli arsenali atomici è stato deciso non per ottenere aiuti, ma per portare avanti il processo di disarmo concordato con l'amministrazione americana.

Zaire Militari chiedono la destituzione del governo

La conferenza era stata sospesa domenica scorsa dalle autorità di Kinshasa, che avevano giustificato la decisione con l'appartenenza di un numero troppo elevato di delegati ai partiti d'opposizione, nati nell'Unione sacra per la democrazia. L'Uspd ha lanciato un appello alla mobilitazione e una giornata di protesta per oggi. Secondo le prime voci, nella serata di ieri sarebbero state sentite esplosioni provenienti dal quartiere dove ha sede la radio-tv.

La radio zairese è stata occupata ieri sera da un gruppo di militari che, in un comunicato, hanno chiesto la destituzione del governo di Nguzi L'onde e la ripresa dei lavori della conferenza nazionale sulla democrazia.

VIRGINIA LORI

Taccuino di Eltsin per il tour negli Usa

MOSCA. Taccuino fitto di incontri ad alto livello per il presidente russo, Boris Eltsin. Il 30 gennaio prossimo, secondo quanto ha reso noto ieri il portavoce del ministero degli Esteri, Vitali Ciurkin, il leader russo farà una breve sosta a Londra, per incontrare il primo ministro britannico John Major. Il giorno seguente è previsto un colloquio con il segretario generale dell'Onu e la riunione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite a New York.

Bush. Lo stesso giorno, ad Ottawa, si incontrerà con il premier canadese Brian Mulroney. Il 2 febbraio il presidente russo sarà di nuovo a Mosca. Nel suo tour internazionale, Eltsin sarà accompagnato da tutto lo stato maggiore. Viaggeranno con lui il primo vice ministro Ghennadi Burbulis, il vice ministro per la riforma economica Igor Gaidar, il comandante delle forze armate della Comunità di stati indipendenti, Evgheni Shaposhnikov e il ministro degli Esteri russo, Andrei Kozirev.

I negoziati sul Medio Oriente
Veto di Israele sull'Onu:
«Non venga a Mosca»
Anche la Cina partecipa

■ Israele non smette di far notizia. Questa volta a scatenare le proteste delle autorità di Gerusalemme è stata la ventilata presenza di un rappresentante delle Nazioni Unite alla conferenza multilaterale sul Medio Oriente, in programma a Mosca il prossimo 28 gennaio.

Contro Abdelkader Hachani, capo degli integralisti, l'accusa di «incitamento alla diserzione militare»

Pugno di ferro in Algeria
Arrestato il leader del Fis

Giro di vite contro i fondamentalisti musulmani ad Algeri. Il capo del Fronte islamico di salvezza, Abdelkader Hachani, è stato arrestato ieri sera in un quartiere popolare della capitale algerina.



Abdelkader Hachani, segretario del Fronte Islamico algerino

■ ALGERI. Viaggiava a bordo di una Peugeot 505 assieme al suo avvocato e ad altre due persone. Erano le 17.30. Su di Algeri stava per calare l'oscurità. In una strada del quartiere di Bach-Djarah sei vetture hanno improvvisamente sbarcato il passaggio.

partire. È stato inoltre adottato un programma di risanamento a corto e medio termine, per rimediare alle gravi lacune umane e materiali che inficiano il funzionamento delle moschee.

Ventitré nunzi apostolici europei da ieri in Vaticano
Dal patriarcato di Mosca accuse di «concorrenza»

La Santa Sede agli ortodossi: «Dialoghiamo»

Riuniti ventitré nunzi apostolici sotto la presidenza del cardinale Sodano per ridefinire la strategia della S. Sede di fronte ai mutamenti in Europa.

■ CITTÀ DEL VATICANO. Per tutta la giornata di ieri, ventitré Nunzi apostolici delle capitali europee, riuniti sotto la presidenza del Segretario di Stato cardinale Angelo Sodano, hanno messo a confronto informazioni e valutazioni per favorire la ridefinizione della strategia della S. Sede di fronte alle situazioni nuove e ai grandi mutamenti che vi sono stati in Europa dopo la fine dell'Unione Sovietica.



Il colonnello Muammar Ghaddafi

Nuove accuse a Tripoli dopo l'ultimatum Onu. Piano segreto Usa per un attacco aereo?
Gheddafi torna fra gli obiettivi di Bush
«La Libia produce ancora armi chimiche»

Tensione tra Tripoli e Stati Uniti. Dopo la risoluzione dell'Onu che chiede a Gheddafi l'extradizione dei due uomini accusati dell'attentato contro l'aereo della Pan Am, crescono le voci sul proliferare, in Libia, di fabbriche di armi chimiche.

La denuncia della proliferazione di armi chimiche in Libia dopo la chiusura degli impianti di Rabta, non è in realtà nuova. A questo problema aveva dedicato infatti una piccola parte del suo ultimo rapporto al Congresso, il nuovo capo della Cia, Robert Gates.

Ma già ieri, il Segretario del Pontificio Consiglio per la promozione, dell'unità dei cristiani, monsignor Pierre Duprey, ha annunciato che nelle prossime settimane, ci sarà un incontro tra due delegazioni, una del Patriarcato di Mosca e una della Chiesa di Roma per i necessari « chiarimenti ».

CHE TEMPO FA. Weather forecast map of Italy with icons for various conditions like sun, clouds, rain, and snow.

IL TEMPO IN ITALIA: una vasta e consistente area di alta pressione atmosferica che dall'Europa centro-settentrionale si estende fino alle regioni balcaniche.

TEMPERATURE IN ITALIA. Table with columns for city, temperature, and wind direction/speed.

ItaliaRadio. Programmi section listing radio programs with times and titles.

L'Unità. Tariffe di abbonamento and pubblicitarie section.

Georgia Poti occupata da truppe governative

POTI. La città di Poti, nella Georgia occidentale, sul Mar Nero è in mano alle forze del consiglio militare al potere a Tbilisi...

Le truppe di Tbilisi hanno rispettato i termini imposti per la resa della città. All'approssimarsi della scadenza dell'ultimatum delle forze del consiglio militare...

Sempre secondo radio Mosca, nella serata di ieri si sarebbero svolti dei colloqui tra i seguaci del presidente e Dzhaba Ioseliani...

Negli scontri, a quanto ha riferito il sindaco di Poti, Tengiz Baramidze, sarebbero rimasti feriti almeno due sostenitori dell'ex presidente georgiano Gamsakhurdia...

Deputati dell'opposizione chiedono che il Parlamento discuta dell'arrivo ufficiale del responsabile della strage della Tian An Men

Appello di ventitré intellettuali «Triste primato per l'Italia È il leader di un regime autoritario» Protestano i giovani Pds e Pri

«Non stringete la mano a Li Peng»

Politici e artisti contro la visita del premier cinese



Il primo ministro cinese Li Peng

«Il governo renda conto della inaccettabile visita di Li Peng». A quattro giorni dall'arrivo del premier cinese a Roma, politici, intellettuali e giovani chiedono ad Andreotti di non ricevere colui che ordinò di aprire il fuoco sugli studenti della Tian An Men...

ROSSELLA RIPERT

ROMA. Sorrisi diplomatici e banchetti ufficiali non possono oscurare le sagome agghiaccianti dei carri armati cinesi in marcia contro gli studenti pacifisti della Tian An Men...

«Il governo renda conto della inaccettabile visita di Li Peng». A quattro giorni dall'arrivo del premier cinese a Roma, politici, intellettuali e giovani chiedono ad Andreotti di non ricevere colui che ordinò di aprire il fuoco sugli studenti della Tian An Men...

l'aula di Montecitorio si è agitata quella, durissima, sottoscritta da 23 artisti e intellettuali decisi a denunciare il «triste primato» dell'Italia, capofila del cinico oblio della repressione che spezzò le speranze della «primavera» dei giovani cinesi...

me conferma inoppugnabilmente anche l'ultimo rapporto di Amnesty International». Nessun rapporto commerciale può far cadere il sipario sulla quotidiana violazione dei diritti civili, accusano i «23 firmatari» chiedendo che al «triste primato italiano» nell'accogliere il premier cinese «non si aggiungano anche ipocrisie, silenzi e complicità».

Airbus Gli A-320 continuano a volare

PARIGI. Gli Airbus A 320 continueranno a volare a meno che non venga dimostrato che l'aereo della Air Inter precipitato lunedì sera nei pressi di Strasburgo provocando la morte di 87 persone aveva seri problemi tecnici...

Oggi il ministro degli Esteri Levy vedrà quello cinese Qian Qichen

Israele alla corte di Pechino Avviate relazioni diplomatiche

Il ministro degli Esteri israeliano David Levy a Pechino. Domani i colloqui ufficiali con Qian Qichen per stabilire le relazioni diplomatiche tra i due paesi. Ora la Cina entra a pieno titolo nella trattativa per la pace in Medio Oriente...

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE LINA TAMBURRINO

PECHINO. «Sono contento di essere qui» ha detto, molto banalmente, il ministro degli Esteri israeliano David Levy scendendo dall'aereo speciale che lo ha portato ieri nella capitale cinese su invito di Qian Qichen...

Le relazioni diplomatiche tra la Cina e Israele. E solo dopo Levy incontrerà Jiang Zemin e Li Peng per poi partire domenica alla volta di Mosca dove agli inizi della settimana si terrà un incontro allargato per la pace in Medio Oriente...

ambasciata. Le cose hanno fatto poi un balzo in avanti a novembre con la visita, praticamente in incognito, del ministro della Difesa Moshe Arens e con il viaggio lampo del vice ministro degli Esteri cinese Yang Fuchang a Gerusalemme per definire i dettagli della normalizzazione...

segretario di Stato americano, il quale ha promesso a Qian Qichen la partecipazione alla terza fase dei colloqui sul M.O. Ovviamente a patto che la Cina prima riconoscesse Israele. La seconda ragione che ha messo fretta a Pechino è il timore di essere in qualche modo scavalcata dal Giappone...



Il ministro degli Esteri israeliano David Levy a Pechino

te dei paesi coinvolti e da Nuova Delhi ha fatto sapere che anche l'India non può essere assente dalla trattativa di pace in Medio Oriente e che il riconoscimento indiano di Israele non «intaccherà le relazioni con l'Olp».

Cancellata con un decreto la storica agenzia. Licenziato Vitaly Ignatenko, direttore nominato da Gorbaciov Il nuovo ente è subordinato al governo. I deputati chiedono la sospensione del provvedimento

Muore la Tass nasce Rita, voce ufficiale di Eltsin

Un decreto di Eltsin abolisce la Tass, al posto della famosa agenzia ufficiale dell'Urss nasce la Rita (dalla fusione con la russa Ria), subordinata al governo e al presidente. Dimissionato Vitaly Ignatenko...

JOLANDA BUFALINI

Il piccone di Boris il Terribile è calato sul sistema dei mezzi di informazione dell'ex Unione sovietica. A sgretolarsi, però, questa volta, non è un pezzo del totalitarismo sovietico ma la speranza, di dotare l'opinione pubblica della nuova Russia di media indipendenti dallo Stato...

già i suoi redattori. Interfax ha battuto, ieri mattina, un comunicato del ministero dell'informazione in cui si dava notizia del decreto, firmato da Boris Eltsin lunedì scorso, e elaborato dal ministro dell'informazione Mikhail Poltoranin...

tutto il mondo), della Ria, della Novosti (anch'essa interessata dalla ristrutturazione) poche cose sono chiare: la prima è che Vitaly Ignatenko, il gorbacioviano nominato direttore dopo il golpe, ha perso il posto: «Il ministero dell'informazione non intende confermarlo nell'incarico», ha detto Poltoranin alla commissione del parlamento competente...



Vitaly Ignatenko, direttore «dimissionato» della Tass

«Evidentemente hanno cambiato idea e ora ritengono di non poter fare a meno di uno strumento subordinato al governo», dice sconsolatamente Aleksej Bukhalov, capo della redazione di Roma. La Rita, infatti, è espressamente subordinata al presidente e al governo russo...

della Ria non idonea a favorire le riforme. Dunque, con una mossa, due colpi. L'uno contro l'ultimo bastione dell'ex presidente Gorbaciov, l'altro per «normalizzare» l'aggiornamento dei più potenti, per tecnologie e rete informativa, strumenti di orientamento dell'opinione pubblica...

Mirella Acconciamesa e Aggeo Savio ricordano con affetto l'amico LUIGI VANZI Roma, 23 gennaio 1992... GIANNI CORBI partecipa agli amici che lo amaronno la morte di LUIGI VANZI volontario della guerra di Liberazione. Roma, 23 gennaio 1992... GIGI VANZI Roma, 23 gennaio 1992... EMILIO MORETTO «BERNARDINO» partigiano, protagonista della Resistenza veronese... BRUNO FABELLO nobile figura di partigiano e militante comunista. Milano, 23 gennaio 1992... MARIO TACCIOLI di 91 anni Dal 1919 disegnatore tecnico alla Breda, Tacciolli entrò nel Partito comunista dal 1921... MARIO DAL PRA membro del Consiglio Direttivo dell'Istituto, stimato intellettuale, maestro di molte generazioni di democratici. Milano, 23 gennaio 1992

Gruppi parlamentari comunisti-Pds I deputati del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alle sedute di oggi giovedì 23 gennaio (alle ore 9/14/16/22)... MEETING INTERNAZIONALE PER LA PACE BELGRADO, SABATO 1 FEBBRAIO Per sostenere i cittadini che in tutte le Repubbliche della ex Jugoslavia si stanno battendo contro la guerra e i massacri... HELSINKI CITIZENS' ASSEMBLY Per informazioni rivolgersi a: Arci, Acli e Associazione per la Pace Tel. 06/3227791 - 3610624 - Fax 3610858... Il Pds attiva una linea telefonica per un contatto diretto con i portatori di handicap Chiunque voglia segnalare situazioni di disagio, negozi di diritti o avere informazioni, può chiamare il numero: martedì, mercoledì e giovedì dalle 16 alle 19 (06) 6711416

In regalo con Avvenimenti Un attualissimo libro-documento COSSIGA Biografia di un gopista di Michele Gambino Da Sassari al caso Moro le verità che il Presidente teme Avvenimenti in tutte le edicole

IL MERCATO E LE MONETE

Table with columns: INDICI MIB, CAMBI, and various market indices and exchange rates.

Deboli Fiat e Pirelli, si riprende Olivetti. Luci nel dopo listino

MILANO. Fiat e Pirelli appaiono ancora deboli, vi è invece una ripresa di Olivetti: piazza Alfari chiude ancora in perdita ma lampi di luce per un miglioramento si sono intravisti specialmente nel dopol listino, dove i titoli più tartassati si sono ripresi. Anche il Mib partito con una flessione dell'1% ha migliorato strada facendo e a metà listino aveva ridotto la perdita allo 0,40% riscuotendo poi a chiudere a quota 1059 con una flessione dello 0,38%. Gli scambi rimangono su livelli tutto sommato modesti, se si considera l'aumento notevole dei volumi determinati dalle Sim. Le Fiat presentano una flessione significativa dell'1,83% a 5080 lire; nel dopol listino il prezzo però si è ripreso salendo a 5145 lire. Più pesante la flessione delle Ifi, direttamente impegnate nel turbine della «battaglia per l'acqua» di Parigi, che hanno lasciato sul terreno il 2,55%. Ancora una batosta per il Pirellone che cedono un ulteriore 3,39% scendendo a 1140 lire, seguite dalle Pirelli con una perdita dell'1,59%. Il fatto nuovo è però rappresentato dal titolo maggiore di De Benedetti, che mostra una netta ripresa: le Olivetti migliorano dell'1,65%, a 2709 lire, mentre le Cir flettono dell'1,04% e le Cir risparmio, che l'altro ieri avevano registrato un recupero in controtendenza, sono rimaste invariate. Fra le «blue chips» anche Toro ed Enichem hanno chiuso senza variazioni di prezzo. Le Generali, dal canto loro, interrompono l'avanzata e chiudono con una flessione dello 0,34% a 30390 lire per salire nel dopoposera a 30450. Chiudono in flessione anche le Montedison (-

FINANZA E IMPRESA

TITOLI DI STATO. Il ministro del Tesoro Guido Carli ha lanciato nuove emissioni di titoli di stato a medio termine per complessivi 15.000 miliardi di lire. Si tratta, in particolare, della seconda tranche dei Btp quinquennali di gennaio per 3.000 miliardi; della seconda tranche dei Btp decennali di gennaio per 4.000 miliardi; di una nuova emissione di Cct settennali per 8.000 miliardi. RAGGIO DI SOLE. Reddibilità in aumento per il Raggio di Sole Finanziaria: l'utile netto dell'esercizio chiuso il 30 giugno scorso è stato pari a 14,7 miliardi di lire, con una crescita del 56,4% rispetto all'anno precedente. Agli azionisti spetterà un dividendo di 65 lire per ogni azione ordinaria e di 110 lire per ogni azione di risparmio, in calo rispetto all'esercizio precedente (90 e 140 lire), a fronte però di un maggior numero di azioni da remunerare. ISEIMER. Il 1991 è stato un altro anno di espansione per l'attività dell-

MERCATO AZIONARIO

Table listing various stock market sectors: ALIMENTARI AGRICOLE, ASSICURATIVE, BANCARIE, CHIMICHE IDROCARBURI, COMUNICAZIONI, CEMENTI CERAMICHE, CANTARIE EDITORIALI, and others.

TITOLI DI STATO

Table listing various government bonds and titles: CCT-MG97 IND, CCT-MG98 IND, CCT-MG99 IND, etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table listing various investment funds: FONDO AMERICA, FONDO CENTRALE, GEPORINVEST, etc.

CONVERTIBILI

Table listing convertible bonds: BREDA FIN 87/92 W 7%, CANTONI ITC 93 CV 7%, etc.

OBLIGAZIONI

Table listing various bonds: AZFS 84/92 IND, AZFS 85/95 2A IND, etc.

TERZO MERCATO

Table listing various market instruments: BAVARIA 850-1000, GARNICA 19900, etc.

ORO E MONETE

Table listing gold and currency rates: ORO FINO (PER GR), ARGENTO (PER KG), etc.

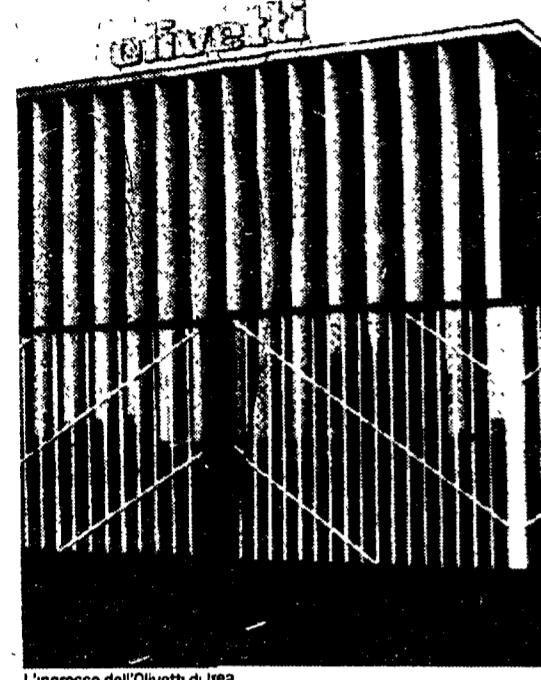
MERCATO RISTRETTO

Table listing various market instruments: CIBEMME PL, CONACO ROW, etc.

Borsa
-0,38%
Mib 1058
(+5,9% dal
2-1-1992)

Lira
Ancora
in rialzo
tra le monete
dello Sme

Dollaro
Si è di nuovo
indebolito
(In Italia
1.192,85 lire)



L'ingresso dell'Olivetti di Ivrea

ECONOMIA & LAVORO

Riuscitissimo lo sciopero generale di Fiom-Fim-Uilm per contestare la nuova picconata all'occupazione

Il vescovo Bettazzi solidale con i lavoratori, e martedì «Profondo Nord» ha battuto il suo record di ascolto

In diecimila a Ivrea contro i tagli Olivetti

Sciopero riuscitissimo nelle fabbriche, uffici e centri di ricerca Olivetti. Diecimila in piazza ad Ivrea. Il vescovo Bettazzi sul palco con i sindacalisti. L'imponente giornata di lotta sembra aver smosso finalmente il governo: sabato Marini vedrà separatamente il confronto, anche sulla politica industriale, con i ministri di Lavoro, Industria e Funzione pubblica.

Municipio. C'erano delegazioni delle Olivetti di Crema e Pozzuoli. C'erano i lavoratori della Bull di Caluso, lo stabilimento che il gruppo informatico francese ha qui nel Canavese, anche loro in sciopero. E c'erano i consigli di fabbrica delle aziende dove l'Olivetti decentrava produzioni e ora ha man-

che segni una linea di marcia per i prossimi anni per l'informatica italiana e per l'Olivetti. «Anche la migliore politica del lavoro - aveva osservato il segretario della Cisl Sergio D'Antoni - non basta da sola: resta il problema di offrire una prospettiva puntuale e precisa alla questione industriale». Ha risposto il ministro dell'Industria, elencando quattro questioni che verranno messe sul tappeto: «1) riorganizzazione interna dell'Olivetti; 2) ammortizzatori sociali sui quali il governo è già intervenuto e può essere ancora disponibile ad intervenire; 3) sostegno alla ricerca; 4) esigenza di qualificare la domanda pubblica di informatica e individuare quali progetti sollecitare».

E adesso Napoli prepara un grande sciopero generale

ALLA NOSTRA REDAZIONE

■ NAPOLI. I lavoratori dell'Olivetti di Pozzoli e Marcianise hanno manifestato in corteo contro il piano di ristrutturazione dell'azienda. Gli otto-cento operai della fabbrica puteolana, che hanno protestato a lungo davanti alla Prefettura di Napoli, hanno gridato la loro rabbia per il tentativo di trasferimento nel Casertano. «Da Pozzuoli nonci muoviamo, adatteremo tutte le forme di lotta», era scritto su uno dei cartelli. Un'assemblea di operai è stata convocata dal prefetto Improbati alla manifestazione hanno aderito anche i lavoratori delle realtà industriali più debolmente minacciate dalla crisi: Sofer, Alenia e Pirelli. Per il 31 gennaio prossimo, i sindacati (la decisione sarà ufficializzata questa mattina), proclameranno uno sciopero generale dell'area flegrea, cui probabilmente aderirà l'intero apparato produttivo. È previsto, nonostante la pioggia, uno sciopero di 4 ore in tutto a Cgil, Cal e Uil, di Marcaniselle, corteo, che ha attraversato le strade principali di Casertano, si è concluso alla prefettura Assente il prefetto, la delegazione di operai e impiegati è stata ricevuta da un funzionario. I sindacati e i rappresentanti del municipio del comune di Terra di Lavoro hanno ribadito una critica feroce alle scelte e ad ogni atto unilaterale dell'azienda e nei confronti della presidenza del consiglio ancora latitante nella convocazione delle parti sociali». In particolare, i rappresentanti dei lavoratori hanno chiesto un impegno serio per la salvaguardia dell'occupazione e per la qualificazione produttiva dello stabilimento di Marcianise nell'ambito di una diversa strategia del gruppo nel Mezzogiorno. La tensione tra gli operai è altissima per il possibile trasferimento di produzione in Indocina.

Il Pds di Caserta, che già nei giorni scorsi aveva avuto un incontro in fabbrica con i lavoratori di Marcianise, nel sostenere i contenuti di questa vertenza emblematica nel panorama industriale, ha manifestato pieno sostegno alla lotta degli operai ed «è impegnato in tutte le sedi istituzionali per una svolta positiva della vertenza».

Da segnalare, infine, la vivace manifestazione dei 450 operai dello stabilimento Pirelli-Cavi di Pozzuoli, chiuso tre giorni fa dal nucleo antisofisticazione dei carabinieri perché inquisiti di un attentato alla persona di un alto funzionario. I sindacati e i rappresentanti del municipio del comune di Terra di Lavoro hanno

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE COSTA

■ IVREA. «De Benedetti, basta con le picconate all'occupazione». Fra decine di striscioni portati in corteo, questo è stato il più applaudito. È ormai la terza volta, in dodici anni di guida dell'Olivetti, che De Benedetti prova a menare colpi pesanti sui posti di lavoro, a chiudere fabbriche, tagliare produzioni, vendere attività (è di ieri la notizia che ha ceduto l'Olinet, società di servizi telematici del gruppo, ai francesi della Telecom) senza fare proposte credibili, di sviluppo della maggiore industria italiana di informatica. Ma, se questa volta credeva di incontrare minori resistenze, si è di nuovo sbagliato.

Della crisi Olivetti si è parlato l'altro ieri sera anche al programma di Gad Lerner, Profondo Nord, contro ogni aspettativa è stato battuto il record d'ascolto, con 1.300mila telespettatori. E ieri mattina fabbriche, uffici, e centri di ricerca si sono svuotati. Da Scarmagno sono partiti otto pullman e decine di macchine stracolme di lavoratori, altri tre pullman da San Bernardo, due da Agliè, uno da Leini. Arrivando a Ivrea hanno incontrato i «colletti bianchi» che sciamavano fuori dal palazzo uffici, i tecnici e i programmatori, che uscivano dalla Ico. Hanno trovato i negozianti che abbassavano le serrande, gli studenti che lasciavano le scuole. Tutta la città si è fermata due ore mentre un corteo interminabile sfilava dalla stazione al centro.

Almeno diecimila persone hanno gremito la piazza del

Non sono da meno le responsabilità del governo. L'orgia liberistica degli anni '80 - ha detto - ha cancellato in Italia qualsiasi idea di politica industriale. Io vorrei che Andreotti facesse almeno parte di ciò che fa in Francia la Cresson». Politica industriale, ha spiegato, è tutto l'opposto di assistenza e finanziamenti a pioggia: è un ruolo programmatore del governo nella creazione di un «polo» informatico tra privati e pubblici e nel varo di progetti mirati di informatizzazione dei servizi.

E il governo finalmente sembra accusare ricevuta delle critiche che gli vengono rivolte. Il ministro del lavoro Marini ha annunciato che sabato incontrerà prima i segretari generali dei metalmeccanici e poi i dirigenti Olivetti, per verificare la possibilità di avviare una trattativa governo-azienda-sindacati. Se l'esito sarà positivo, martedì prossimo azienda e sindacati si troveranno allo stesso tavolo con i ministri del lavoro Marini, dell'Industria Bodrato e della Funzione pubblica Gaspari.

Di cosa si discuterà in questo incontro triangolare? «Per adesso - aveva dichiarato ieri il segretario della Cgil Bruno Trentin - manca un progetto

Resti un'incognita: sabato scade il termine perentorio dopo il quale l'Olivetti minacciate di procedere da sola. C'è da augurarsi che rinunci ad un'ulteriore drammaticizzazione, che in ogni caso sarebbe platonica. Se infatti avvisasse la procedura per mettere 2.500 lavoratori in cassa integrazione a zero ore, dovrebbe attendere 25 giorni prima di spedire le lettere. La durata della procedura salirebbe a 75 giorni se optasse per la mobilità estema.

In Italia gli esuberanti dovrebbero essere circa 2mila. Oggi e domani s'incontrano azienda e sindacati

Anche Pirelli cala la scure: 6mila a casa

Cala la scure sul gruppo Pirelli. Ieri, dopo un'audizione in Senato, Leopoldo Pirelli preannuncia «6mila esuberanti», di cui «2mila in Italia». Nel numero sono compresi anche i tagli già previsti nel '91. Oggi e domani s'incontrano azienda e sindacati. I posti più a rischio sono quelli degli stabilimenti di pneumatici nel Sud. Su Continental Pirelli, al Senato, fa una difesa d'ufficio e dice: «L'affare non è chiuso».

quella di vendere il più possibile per fare cassa. Resta inoltre fissato al 28 gennaio l'incontro tra l'azienda, i sindacati e il ministero del Lavoro per mettere la parola fine all'accordo sugli esuberanti. Compressivamente si tratta di 1.180 addetti. Nel luglio scorso si era stabilito che per 900 di essi si dovesse ricorrere ai prepensionamenti e per 208 al passaggio nella pubblica amministrazione. Poi, a novembre, il Cipe ha concesso a Pirelli solo 450 prepensionamenti e quindi l'accordo è saltato.

Ieri, dunque, Leopoldo Pirelli è intervenuto in Senato. Ma era un Pirelli strano, nervoso. All'uscita dalla commissione l'esordio coi giornalisti è stato raggelante: «quale partita? Non abbiamo giocato nessuna partita con Continental». «Insomma, l'affare Continental - si correge uno dei cronisti - si congeda una vicenda ancora aperta?». Pirelli tuttavia è

ancora sulle spine: «Ma non l'avete letta la mia relazione all'ultima assemblea?». È la risposta secca. Da quel momento però si calma. È torna sorridente e garbato, come suo solito. All'audizione Pirelli ha letto 13 paginette nelle quali l'affare Continental era stato volutamente messo in disparte. E ai senatori che lo incalzavano di domande sull'argomento ha risposto in modo cauto e diplomatico, facendo sostanzialmente una sua difesa d'ufficio. «Non siamo riusciti - ha detto ai cronisti - a concludere il piano strategico che avevamo in mente e abbiamo subito grosse perdite». «Tuttavia - ha aggiunto - possediamo il 5% di partecipazione azionaria diretta in Continental e il 34% di opzioni. Questo è un patrimonio che si può valorizzare». Come? «Attraverso una ripresa della Borsa, o del mercato dei pneumatici». Inoltre per Pirelli «l'affare Continental non è chiuso». Niente ritorni di fiamma, co-

munque. «Col tempo», ha detto Pirelli - se di comune interesse, potremmo riallacciare i rapporti con gli azionisti e i sindacati di Continental». In particolare, secondo quanto hanno riferito numerosi senatori, avrebbe fatto riferimento a possibili sinergie future tra i due gruppi. Pirelli ha poi spiegato perché non ha chiesto un intervento del governo italiano quando, nonostante avesse la maggioranza del gruppo, si è trovato di fronte ad una resistenza insormontabile. «È stata una trattativa tra privati - ha detto - e nemmeno i tedeschi hanno fatto ricorso al governo per cacciarci». Tuttavia, secondo il senatore del Pds, Lorenzo Gianotti, Pirelli ha peccato di un «eccesso di discrezione». Infine, sullo scontro tra industriali e politici, Pirelli si è detto «contrario alle polemiche». «Abbiamo tanti guai da risolvere» ha aggiunto. E forse pensava anche ai suoi.



Leopoldo Pirelli



Nuovo blitz di Carli
Altre 7 nomine bancarie fatte per decreto

Nominati sette tra presidenti e vicepresidenti di Casse di Risparmio (Ottorino Beltrami alla vicepresidenza della Cariplo, Sergio Bistoni e Paolo Polidoro vicepresidente della Cariplo, Romano Argani vicepresidente a Ravenna, Giovanni Enrico Bertolino vicepresidente alla Cassa di Asti, Santino Clementi presidente alla provincia di Viterbo, e Bruno Cristofori vicepresidente alla Banca del Monte di Lugo). È la quarta volta che il ministro del Tesoro Guido Carli (nella foto) interviene per decreto in materia di nomine senza la convocazione del Ciar (il Comitato interministeriale per il credito e il risparmio). Era già avvenuto nelle nomine alle Casse di risparmio di Roma e di Civitavecchia, al San Paolo di Torino, al Crediop, al Credito industriale sardo e al Banco di Sicilia.

Supercomputer
Accordo siglato Usa-Giappone

Se negli Usa, Ryohei Murata, hanno firmato ieri a Washington un accordo per l'eliminazione delle restrizioni alla vendita di computer americani alle agenzie governative nipponiche. Bush ha commentato in maniera estremamente positiva la firma del documento. Secondo i membri della delegazione commerciale Usa che hanno condotto le trattative, l'accordo porterà ampi benefici all'industria americana che fino ad ora si è vista negare l'ingresso a questo importante mercato. Nel campo dei grandi elaboratori «Mainframe», ad esempio le società informatiche estere si sono aggiudicate soltanto lo 0,4 per cento delle commesse di elaboratori messe all'asta dal governo di Tokio contro il 41 per cento di quelle del settore privato.

Sull'onda dell'intesa di massima raggiunta durante la missione del presidente Usa George Bush in Giappone, il rappresentante americano per il commercio Carla Hills e l'ambasciatore giapponese se negli Usa, Ryohei Murata, hanno firmato ieri a Washington un accordo per l'eliminazione delle restrizioni alla vendita di computer americani alle agenzie governative nipponiche. Bush ha commentato in maniera estremamente positiva la firma del documento. Secondo i membri della delegazione commerciale Usa che hanno condotto le trattative, l'accordo porterà ampi benefici all'industria americana che fino ad ora si è vista negare l'ingresso a questo importante mercato. Nel campo dei grandi elaboratori «Mainframe», ad esempio le società informatiche estere si sono aggiudicate soltanto lo 0,4 per cento delle commesse di elaboratori messe all'asta dal governo di Tokio contro il 41 per cento di quelle del settore privato.

Entro il 2 marzo sanatoria tasse automobilistiche

Entro il 2 marzo è possibile sanare senza maggioranza di sanzioni le controversie ancora non definite e le irregolarità (mancato o irregolare pagamento) commesse entro il 1 febbraio 1992 in materia di tasse automobilistiche. E quanto comunica il ministero delle Finanze sottolineando che gli interessati devono effettuare il pagamento delle tasse dovute utilizzando i modelli «Oh quater aut» reperibili presso gli uffici postali ed intestati all'Acis tasse automobilistiche - uffici precedenti - c/c postale n. 695007, indicando i dati relativi al veicolo e i periodi a cui il pagamento si riferisce.

La crisi che sta attraversando il sistema industriale «non è irreversibile a patto che si predisponga un progetto di rilancio industriale tra il governo, il sistema delle imprese ed i sindacati». È questa l'opinione di Claudio Cavazza, presidente della Farmindustria, l'associazione che raggruppa 303 aziende farmaceutiche italiane dove lavorano 70 mila persone. La crisi sfiora anche la farmaceutica e cavazza cita i casi di due aziende in difficoltà la Carlo Erba e la Zambon. «Bisogna far presto - osserva Cavazza - mettersi tutti intorno ad un tavolo e lavorare ad un progetto di politica industriale di cui il paese è privo». Questo progetto di rilancio «coinvolge tutti - aggiunge Cavazza - il governo in primo luogo quale interlocutore politico, le imprese e i sindacati».

Claudio Cavazza (Farmindustria): «L'occupazione è recuperabile»

Energia idroelettrica: 10mila miliardi fino al 2000

L'Enel punta decisamente sull'energia idroelettrica e da qui al 2000 investirà 10 mila miliardi per sfruttare in toto le risorse idriche italiane destinate alla produzione di energia. Tale impegno finanziario rientra negli 80 mila miliardi di investimenti che l'ente elettrico di stato ha in programma per i prossimi dieci anni, e ha come obiettivo quello di incrementare di circa 2600 mw la potenza idroelettrica disponibile. Ad annunciarlo, nel corso di un'audizione di fronte alla commissione bicamerale per le partecipazioni statali, è stato lo stesso presidente dell'Enel, Franco Viezzoli, recentemente confermato alla guida dell'ente fino al 1997. Il presidente dell'Enel, proprio in vista di questi impegni, chiede che siano risolti i problemi di carattere normativo tuttora esistenti nella costruzione degli impianti.

FRANCO BRIZZO

SABATO 25 GENNAIO
CON L'Unità
Storia dell'Oggi
Fascicolo n. 28 KUWEIT

Giornale + fascicolo KUWEIT L. 1.500

Scoperta per caso una Madonna del XV secolo

Da secoli un volto di Madonna raffigurato nell'edicola stradale posta a lato del viale che immette nell'abitato di Serrapetrona, piccolo centro del maceratese, era stato con-

siderato di nessun valore. Invece quella tavola, collocata in una piccola nicchia di pietra senza alcuna protezione, è risultata essere un'opera di Lorenzo D'Alessandro, pittore marchigiano della seconda metà del XV secolo ed artista tra i più rappresentativi della sua epoca. Ora i funzionari della Soprintendenza ai beni artistici di Urbino, accertata l'identità dell'autore, hanno preso in consegna il piccolo ma pregiato dipinto, in prospettiva del necessario restauro.

CULTURA

Le lettere e altri scritti di Pollock in libreria

«Essere artista è la vita stessa - scrive Jackson Pollock al padre nel 1932 - è vivere, voglio dire. E quando dico artista, non lo dico in senso stretto; penso all'uomo che costru-

sce le cose, che crea, che lavora la terra, nelle pianure o nelle miniere. È sempre un problema di costruzione con un pennello, con un badile, con una penna». Queste parole che esprimono l'idea della «action painting» di Pollock, appartengono alla preziosa raccolta Jackson Pollock. Lettere, riflessioni, testimonianze che la casa editrice Se ha appena pubblicato e che aprirà nuovi fronti d'interesse nell'ambito dell'attività del grande pittore americano.

La popolare autrice ha riscritto «L'amant», il suo romanzo più fortunato. Tutto era nato dalla necessità di tradurre il testo per il cinema ma alla fine ne è nato un libro strutturalmente diverso, dove la memoria personale e quella sociale trovano nuovi equilibri e ragioni

Dentro ai segreti del film della discordia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIANNI MARSILLI

Duras, ricordi e remake

Marguerite Duras ha riscritto *L'amant*, la sua opera più fortunata. La «nuova versione» del romanzo si intitola *L'amante della Cina del Nord* (in Italia lo pubblica Feltrinelli) e trae spunto dalla sceneggiatura che la stessa Duras doveva scrivere per il regista Jean Jacques Annaud. Eppure, dietro al montaggio cinematografico c'è anche un interessante lavoro sulla memoria della scrittura.

PARIGI - Il problema data almeno dall'inizio del secolo. Che succede quando un regista prende un libro e ne fa un film? Succede, spesso, che l'autore del libro s'incavoli come un toro. È accaduto anche a Marguerite Duras per il suo *L'amant*, da ieri sugli schermi parigini per la regia di Jean Jacques Annaud. Forse pensava, il buon Annaud, che lavorare con Duras fosse come far dell'alchimia in compagnia di Umberto Eco, del quale aveva diretto il nome della rosa senza che l'autore avesse nulla da ridire. Ma la grande vegliarda della letteratura francese è personaggio ben più ruvido e bizzoso. Annaud pensava di accarezzare il genio, ma non sapeva che Duras è tutta contropelo. La incontro dopo che madame si era ripresa da un coma sostanzialmente etilico che l'aveva tenuta in ospedale in stato vegetativo per vari mesi. Ne era uscita quasi a far dispetto a chi le vuole male. E a chi le chiedeva come si sentisse rispondeva con la sua voce arcochitta: come vuole che mi senta, come un'alcolizzata che non beve più. Fu allora - racconta Annaud in un'intervista a *Le Monde* - che si accorse di aver di fronte non Duras scrittrice, non la creatrice di quelle pagine stupende, ma Duras cineasta. Cioè una concorrente. E si accorse anche che Duras proprio da cineasta si poneva davanti al suo film. Vale la pena di riportare il loro dialogo, che cominciò con il vertere sulla rappresentazione filmica della rue Catina, a Saigon. Dice lei: «Non hai il diritto di farla così grande, poiché in realtà è più piccola». Risponde lui: «La realtà mi è indifferente, è il tuo romanzo che conta». «Sì, ma la storia è la mia storia». «D'accordo, ma le immagini saranno le mie». «Va bene, allora dividiamoci il lavoro: il film sarà il mio, e tu farai le immagini». «Marguerite, se le immagini sono le mie è mio anche il film, visto che la narrazione, al cinema, si fa innanzitutto attraverso le immagini». «Tu non hai capito niente, la narrazione si fa attraverso le parole». «In questo caso lo trasmetteremo alla radio».



Un'immagine di Marguerite Duras

libero dalla memoria. Come i dialoghi che Duras costruisce fuori da ogni tempo, come spiegazioni postume e pacifistiche. Il Cinse infatti è morto, e il libro nasce sull'onda della notizia di una fine. Ed è questo a risultargli autentico, rinviiando la «copia» a un mondo perduto, a un mondo mai immaginato che il Cinse sarebbe morto, e con lui il suo

corpo, la sua pelle, il suo sesso, le sue mani». Allora di curiosità su Duras ne maturano altre. Per esempio quanti e quali spostamenti si siano consumati in questa specie di voyeurismo, consapevole e seriale, esercitato su se stessa. Come un bambino che si racconti sempre la stessa storia, per riproporla in una scrittura tutta giocata sulle im-

è pronta a dar via. Se non fosse che non sa concludere affari, neanche quello. E del resto, lui non la sposerebbe. La vuole come amante e basta. E tutto si gioca sull'ossessione del desiderio dell'uomo, che corre parallelamente alla follia della famiglia di lei rovinata. Con gli anni, le figure si sono stagliate dal fondo, hanno preso corpo e vita. Gli scambi, sesso e denaro, si sono esplicitamente consumati. E successivamente sono diventate racconti vicenda prima appena evocate. Già intuibili nell'*L'amant*, l'amore incestuoso per il fratello piccolo o la passione per Hélène, la più bella tra le studentesse del pensionato di Saigon, sono diventate storia nell'ultimo remake. Con gli anni, si è assottigliata l'ombra gigantesca dell'onnipotenza di lei, l'adolescente sempre più piccola (ora addirittura la Bambina) che tiene in pugno il desiderio dell'uomo sempre più grande. Il Cinse si è fatto di conseguenza più umano. E c'è il dolore, per la nostalgia, in una parola, per i sentimenti. Anche per quelli di lei. Il che non sciupa l'eroticismo della scrittura, che resta intenso senza bisogno di realismo eccessivo. Come invece accade nella più recente, fortunata produzione femminile di questo genere: da Alina Reyes a Almudena Grandes. Per Duras sono gli oggetti-lettici ad evocare l'eros. Essi appartengono alla fantasia, al mito. Come in un film degli anni Trenta, appunto.

Da sessant'anni sono sempre gli stessi. Santa consumata, un anello di diamanti, un'auto d'epoca, un cappello di feltro rosa, sandali di lamé «di per sé scandalosi», pelle lavorata in poggia. Miseria corvosa e ricchezza inutile. Un grammofofono per ascoltare una vecchia canzone. All'infinito sempre la stessa, Ramona. Duras arrivò a riscrivere il suo libro, intitolandolo «L'amant de la Chine du nord», come per farsene il soggetto di un film, quello che secondo lei avrebbe dovuto essere. Annaud proseguì per la sua strada, avvilto ma deciso. Si scambiarono qualche insulto via stampa, lei sprezzante lui sempre dispiaciuto, ma testardo. Fu firmato un nuovo contratto sui diritti, che Duras volle più vantaggioso. Annaud scelse gli attori: la giovane Jane March per interpretare la Duras, Tony

«Il poema è una ferita senza storia né tradizione»

NAPOLI - «Il dono del poema non cita nulla, non ha alcun titolo (...) viene senza che te lo aspetti, ti mozza il fiato, taglia corto con la poesia discorsiva, e soprattutto letteraria. Sorge anzi sulle ceneri di questa genealogia. Non la feni, non l'aquila, l'istrice, sommo, bassissimo, vicino alla terra. Né sublime né incorporeo, forse angelico, e transitorio». Queste parole di Jacques Derrida sono tratte da *Chaque s'es la poésie?*, il testo che lo stesso Derrida ha letto all'Istituto Suor Orsola Benincasa di Napoli in occasione di una giornata di studi su «Filosofia e Poesia». L'incontro, coordinato da Aldo Trionfo, ha preso spunto dalla recente pubblicazione, presso i tipi Mondadori, delle *Poesie* di Mallarmé ed ha visto la partecipazione, tra gli altri, di Maurizio Ferraris, Sergio Cuminè e Giovanni Raboni. Parlare e dibattere su filosofia e poesia significa affrontare uno dei temi fondamentali del pensiero contemporaneo, soprattutto di quello di ispirazione heideggeriana. Sono infatti le grandi riflessioni di Heidegger

ger sulla poesia (alle quali sono stati dedicati due recenti numeri di «Aut aut») a costituire un polo di riferimento ineliminabile per chi voglia pensare intorno al problema. C'è quindi un'attitudine della filosofia contemporanea ad interrogarsi sulla poesia, ma direi, più in generale, ad interrogarsi sull'arte: per rimanere in Francia basti citare il caso di due dei più importanti filosofi francesi viventi, Paul Ricoeur e Gilles Deleuze, che negli anni Ottanta hanno dedicato due voluminose opere al «racconto» e al cinema, nelle quali l'oggetto estetico viene pensato come qualcosa che «risolve» o «esibisce» problemi tematizzati esplicitamente in sede filosofica: si tratti della «comprensione narrativa del tempo» (Ricoeur), o dell'«apprensione immediata del tempo al cinema» (Deleuze). Non si tratta quindi solo di pensare l'arte, si tratta di pensare con l'arte, o meglio si tratta di pensare attraverso l'arte problemi che concernono e l'arte e la filosofia, e che riguardano, più in ge-

Incontro con Jacques Derrida. Il dibattito contemporaneo sul rapporto filosofia-poesia «Nascono entrambe da un evento singolare e qualcosa le accomuna»

ROBERTO DE GAETANO

nerale, la nostra esperienza e la nostra esistenza. È Heidegger ad aprire il suo scritto sull'*Essenza della Filosofia* con queste parole: «Esperire l'essenza della filosofia significa addentrarsi nel rapporto della filosofia alla poesia». C'è «qualcosa» che sta al «fondo» della poesia e che ci permette di comprendere la filosofia stessa. È così? È questo «qualcosa»? Sembrano strano, ma questo «qualcosa» di cui si è tanto parlato durante l'incontro non è stato né la Verità, né la *Dichtung*, né tantomeno la «forma» o la «creatività». No, ciò di cui si è parlato e a lungo è stato l'istrice. Sì, è proprio l'istrice, la nostra esperienza e la nostra esistenza. È Heidegger ad aprire il suo scritto sull'*Essenza della Filosofia* con queste parole: «Esperire l'essenza della filosofia significa addentrarsi nel rapporto della filosofia alla poesia». C'è «qualcosa» che sta al «fondo» della poesia e che ci permette di comprendere la filosofia stessa. È così? È questo «qualcosa»? Sembrano strano, ma questo «qualcosa» di cui si è tanto parlato durante l'incontro non è stato né la Verità, né la *Dichtung*, né tantomeno la «forma» o la «creatività». No, ciò di cui si è parlato e a lungo è stato l'istrice. Sì, è proprio l'istrice, la nostra esperienza e la nostra esistenza.



Il filosofo Jacques Derrida

va, il dono che viene dall'altro e impedisce alla forma di compiersi, di chiudersi. È il «poematico», che è qualcosa d'altro rispetto all'opera, alla poesia e al poetico stesso, che, in qualche modo, lo presuppone. Voi avete parlato del poema come di qualcosa che ferisce, qualcosa impossibile da suturare... Non esiste poema senza incidente. C'è poema quando c'è ferita. È la ferita che accade una sola volta. Il poema è ciò che non ha genealogia, né padre, né madre, né tradizione, né storia. È ciò che non rientra nell'ordine del fare, non è *poiesis*, né costruzione, né creazione, il poema si lascia fare, senza attività, senza lavoro. Questo poema che non è poesia, che precede ogni poesia, che rapporto ha con la filosofia? Come pensare, ed è questo anche il tema dell'incontro odierno, il ruolo e la «specificità» della riflessione filosofica? La filosofia è la nascita della

prosa, l'instaurazione della domanda. All'inizio della filosofia c'è una domanda: «Che comatico...?». È questa domanda che avvia il discorso filosofico, la teoria, a cui non possiamo rinunciare. Dobbiamo continuare a porci la domanda: che cos'è la cosa?, che cos'è l'oggetto? Ma se la filosofia nasce dalla domanda, ogni domanda viene dal dono, dalla benedizione dell'altro, dal poematico. La poesia e la filosofia vengono dal poema. Questa loro comune «provenienza poematica» non ci esime dall'interrogarci comunque sul rapporto fra poesia e filosofia. La questione è quella centrale nell'attuale dibattito filosofico, che riguarda la narrazione della filosofia, il cosiddetto pensiero poetante... La filosofia non può confondersi con la poesia perché non può e non deve rinunciare al suo rigore. L'occasione di questo incontro è stata una recente traduzione italiana delle poesie di Mallarmé. Il suo decostruzionismo è stato spesso accusato di avere come modello il «coup de dés» mallarmiano...

Ma è tutta la nostra esistenza ad essere un *coup de dés*. La mia lingua, la mia età, la mia stessa tradizione è un colpo di dadi, perché noi siamo già gettati in un mondo prima di essere qualsiasi «soggetto» od «oggetto». Professore, un'ultima domanda che riprende il titolo di un suo recente libro pubblicato in Italia: «Oggi, l'Europa?». Oggi l'Europa deve avere il coraggio di aprirsi all'«altro». L'identità dell'Europa non è data, è un'identità che si deve costruire. Se l'Europa si chiuderà sulla sua cristianità sarà la fine. Bisogna amare le differenze, aprirsi alle altre culture a partire da quella islamica. Io sono un intellettuale europeo ed è vero, ma sono anche «altro» sotto un africano (è nato ad El Biar, Algeria, ndr), e sono anche «altro» da un intellettuale.

Esperimenti farmaceutici: si riduce l'uso di cavie

Stati Uniti, Cee e Giappone si sono impegnati ad armonizzare gli esperimenti farmaceutici, per evitare che prove costose ed inutili sui farmaci vengano ripetute inutilmente.

Scienziati nucleari dell'ex Urss ingaggiati da Tokyo

Il governo giapponese ha deciso di ingaggiare scienziati nucleari della ex Unione Sovietica che erano impegnati in ricerche di tipo non militare.

Biotechologie Negli anni 80 settore di punta della scienza

Le biotechologie sono state il settore scientifico che negli anni ottanta ha avuto il maggiore incremento di ricerche pubblicate.

Con un'ora di ritardo parte lo shuttle Discovery

La navicella Discovery è stata lanciata nello spazio ieri a Cape Canaveral nella prima missione internazionale shuttle degli ultimi sei anni.

MARIO PETRONCINI

Il problema dei combustibili Cent'anni fa Rudolf Diesel brevettò il suo motore

Il motore diesel compie cento anni: questo propulsore armato ed odiato a fasi alterne (specie in Italia), a volte accusato di inquinare più della norma e a volte assolto, fu brevettato infatti nel 1892.

Il rapporto non risolto tra fisica e teologia riproposto in termini abbastanza nuovi in due recenti libri: «Genesi e Big Bang» e «Il principio antropico»

Dio corteggia la scienza

Due libri usciti di recente, «Il principio antropico», curato da Bruna Giacomini, e «Genesi e Big Bang», di Gerlad Schroeder, ripropongono il problema del rapporto tra scienza e teologia.

PIETRO GRECO

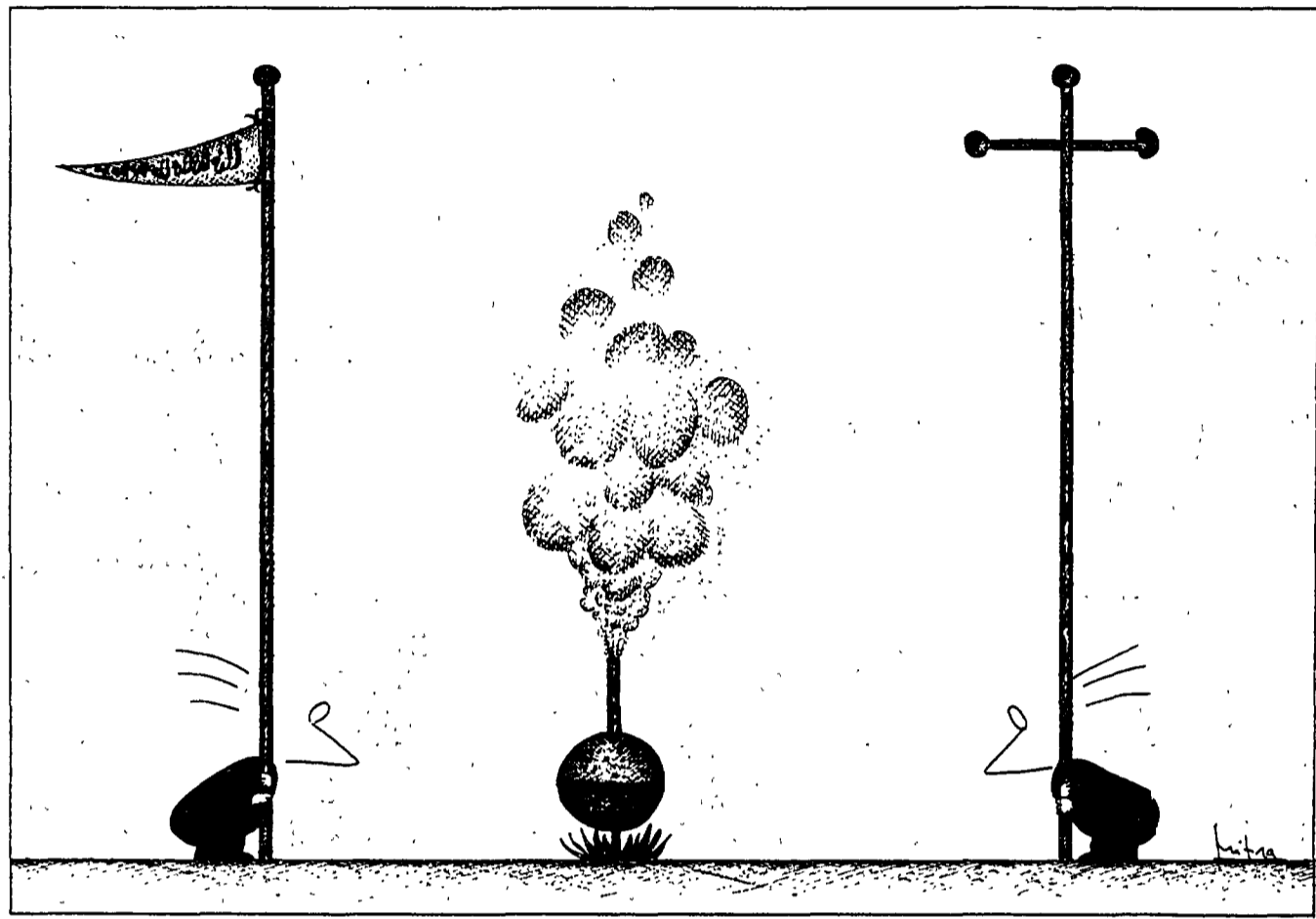
La sua immagine e somiglianza emerge in uno o in più universi. Dio se ne meraviglia. Lo ama. E, con grande discrezione, si prende cura di lui. Come rivela con le Scritture e con la Tradizione.

Ma, dopo la separazione, traumatica, consumatasi in Occidente ai tempi di Galileo, è possibile ed utile riallacciare le fila del dialogo tra le scienze naturali e le scienze teologiche?

La domanda, sorge spontanea dopo aver letto due libri freschi di stampa che affrontano da ottiche diverse il controverso rapporto tra scienza e teologia.

Per tentare di dare una risposta occorre lavorare con metodo. E cercare di definire gli approcci possibili al problema.

Primo approccio: tra scienza e teologia continua ad esserci insanabile il conflitto. E questa la posizione di due gruppi contrapposti.



Disegno di Mitra Divshali

te e, nei varchi di incertezza che qui e là lasciano, introduce finalismi e divina progettualità. Operazione erudita e per certi versi affascinosa, questa di Schroeder.

Terzo gruppo: molto più sfumata e molto più sofisticata è la posizione di coloro che si limitano a chiedere un dialogo tra scienza e teologia.

una base di assoluta pari dignità forme di compatibilità, consonanza e coerenza per perseguire l'unità nella umana comprensione della realtà.

Quarto approccio: è quello di chi, credente o non credente, ritiene scienza e teologia due forme per coltivare la conoscenza del tutto indipendenti.

mente conquistata era verità assoluta. In tutto simile alla verità posseduta da Dio. In tutto simile alla verità rivelata alla religione.

Nel Duemila la popolazione mondiale sarà di oltre sei miliardi di persone: i dati in un documento del Wwf Italia

Il problema ambientale numero 1? È demografico

Nel 1830 gli uomini sulla Terra erano un miliardo, nel 2050 gli uomini sulla Terra saranno dieci miliardi: il doppio di quanti ce ne sono oggi.

MIRELLA ACCONCIAMESSA

ROMA. Siamo tanti su questa Terra. Siamo troppi? L'esplosione demografica è il problema ambientale numero 1? E la tesi che due eminenti ecologi americani, Paul R. Ehrlich e Anne H. Ehrlich, affrontano nel bel libro «Un pianeta non basta».

Partendo dai documenti e dalle proiezioni fornite dal Population Institute di Washington il Wwf ha elaborato un suo documento sulla questione e rivolto un appello al governo italiano.

La prima è la riduzione del consumo di risorse e di energia nei paesi ricchi, dove questo è elevato, nonché assistendo ed aiutando nel contempo i paesi poveri a sviluppare ed adottare tecnologie che utilizzino l'energia e le risorse nel modo più efficiente possibile.

L'obiettivo da raggiungere appare sempre più quello di cercare di contenere e stabilizzare l'impatto umano sulla biosfera attraverso due vie. La prima è la riduzione del consumo di risorse e di energia nei paesi ricchi.

Per realizzare, o per lo meno per avviare i programmi di pianificazione demografica di vogliono fondi. È necessario, secondo il Wwf, raddoppiare le risorse destinate a questo problema nei paesi poveri per raggiungere, entro la fine del secolo, 9 miliardi di dollari l'anno.

Per realizzare, o per lo meno per avviare i programmi di pianificazione demografica di vogliono fondi. È necessario, secondo il Wwf, raddoppiare le risorse destinate a questo problema nei paesi poveri per raggiungere, entro la fine del secolo, 9 miliardi di dollari l'anno.

Il ritorno di Springsteen: in aprile due nuovi dischi

La lunga attesa dei fans di Bruce Springsteen sembra finita. In aprile il «Boss» pubblicherà contemporaneamente due album, che saranno intitolati Human touch e Lucky

town, e saranno preceduti in marzo dall'uscita di un nuovo singolo. La notizia è stata diffusa ieri dalla Sony Music. Il musicista americano rompe così un silenzio discografico durato quattro lunghissimi anni, tanti ne sono passati dall'uscita dell'album Tunnel of love, nel frattempo Springsteen ha licenziato la sua leggendaria E Street Band, è diventato papà per due volte, e pare che abbia scritto un centinaio di canzoni, fra le quali ha scelto il materiale per i due nuovi album.

SPETTACOLI

Scontri e polemiche per «Lezioni d'amore» Freccero: «Ottimo esordio, sono entusiasta» Ma nella stessa Fininvest c'è chi sostiene: «Questa non è roba per le nostre televisioni»

Sesso, risse e tv-movie

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. Silvio Berlusconi ha telefonato da Madrid per complimentarsi. Carlo Freccero, il direttore di Italia 1, dall'ufficio di Segrate ha diramato un suo comunicato personale in cui espone «profonda soddisfazione». Sul Palatino, sede romana del network, invece, tutto tace... Lezioni d'amore di Giuliano e Anselma Ferrara divide la critica e la Fininvest.

Qui operate. E il dissidio in casa Berlusconi resta, nonostante i dati d'ascolto. Ieri Freccero, che aveva voluto questa trasmissione nella tv da lui diretta come segno di una «svolta» nella programmazione (tutta tesa a un taglio giornalistico, dal quiz di Funari all'indagine sul sesso), ha definito «ottimo» il risultato ottenuto dalla trasmissione: «Nel corso della conferenza stampa di presentazione - ha detto ieri - avevo dichiarato che se avessimo raggiunto il 10 per cento di share avremmo raddoppiato il numero delle puntate previste. Che cosa devo dire ora, visto che abbiamo raggiunto il 13,66 per cento? I dati di ascolto sono andati oltre le nostre più rosee aspettative, tenendo anche conto della programmazione delle altre reti che opponevano alla trasmissione di Ferrara film e telefilm di successo e una trasmissione supercollaudata come il processo del lunedì».



Un disegno di Paolo Eleuteri Serpieri tratto da «Duuna». A destra Giuliano e Anselma Ferrara



«Il mio programma è osceno?» Ecco la replica dell'autore

«Caro professore lei è solo un voyeur un po' noioso»

GIULIANO FERRARA

Che noia profonda ispirano le note di un pedante. Il professor Angelini avrà tutti i titoli per scrivere voci di enciclopedia sul desiderio e sul suo segreto rapporto con il bello, ma non capisce niente di quel che può succedere o non succedere nel corso di una trasmissione televisiva. E naturalmente, come fanno sempre i pedanti, se ne occupa, strappando la noncurante di quanto non sa.

Uno psicanalista giudica la trasmissione della coppia Ferrara «È pomografia mentale»

ALBERTO ANGELINI

Una inondazione di sesso, una valanga di perversioni e coiti è precipitata sulla testa degli ignari telespettatori ad opera di Giuliano Ferrara e della moglie, che hanno confezionato Lezioni d'amore per Italia 1. Non lasciare nulla all'immaginazione: questo è il sistema più sicuro per far cadere ogni interesse per la sessualità. Ciò non significa trascurare la giusta esigenza di informare. Il problema, come per le medicine, è la dose e il metodo di somministrazione. L'esigenza di informare si è trasformata in un pretesto per fare dell'esibizionismo televisivo, sia pure per interposta persona.

consumo: nel caso specifico, di consumo televisivo. Pasolini, poco prima di morire, dichiarò di abitare la sua triologia della vita, in chiave sessuale, iniziata col Decamerone. «Non sono pentito di averla fatta - disse - anzi, al contrario; ma ne abito. Perché la lotta per la libertà di espressione e per la libertà sessuale che ho compiuto con grande piacere attraverso quei film è stata assorbita e superata dalla permissività del potere consumistico: permissività che io considero peggiore di ogni precedente forma di repressività... La libertà, anche sessuale, deve essere una conquista personale. Ciò spiega perché è così difficile imbastire l'erotismo vero e proprio. Quest'ultimo compare solo quando, liberamente, amore e sesso possono coincidere. Ferrara ci ha, inesorabilmente, condotto verso la pomografia, non sessuale, ma mentale. L'ennesima condanna alle luci rosse, al sesso commerciale, che asso-

che i soli aspetti mentali delle perversioni possono divenire oggetto di interesse pomografico. Nel circo della sessualità messo in piedi da Ferrara, anche un bravo esperto come Giorgio Abraham ha finito per trasformarsi in uno strumento per conferire allo spettacolo un pizzico di legittimazione scientifica.

Quanto sono risultate lontane, queste noiose Lezioni d'amore da quel senso di libertà ed equilibrio affettivo che si collega al vero erotismo. L'erotismo non sopporta esasperazioni, mentali o fisiche. Per questo Bataille ha errato attribuendo all'India il primato erotico, nella storia della cultura. Il Kamasutra è un libro religioso e i testi tantrici dimostrano che, per gli indiani, il sesso era un modo di pregare. Questa cultura orientale non accettava, liberamente, la sessualità, ma la sublimava in esperienze religiose. I greci, poi, erano troppo razionalisti per essere anche erotici. Per loro l'esperienza sessuale si divideva, in modo quasi schizofrenico, tra il piacere osceno e l'amore platonico. L'erotismo, come fenomeno culturale, è un frutto del Rinascimento. Fu lo stesso Raffaello, «persona molto amorosa e affezionata alle donne», che corse per primo, in campo artistico, di trasformare il sesso in qualcosa di più. I disegni erotici di Raffaello, comunemente attribuiti a Giulio Romano, sono un gran-

Una guida per metterli a nudo

cento attori: si va dalla vetusta Hedy Lamarr, leggendaria per il nudo integrale, in Estasi del 1932, alle più recenti apparizioni di Isabella Rossellini, Faye Dunaway, Sophia Loren. Tutto in ordine rigorosamente alfabetico, tutto con documentazione atta a facilitare la ricerca. Esempio. Sotto il nome dell'attore si possono trovare i titoli interessati e indicazioni riguardanti la durata della scena e il voto (da uno a tre pallini). Brigitte Bardot è stata classificata con «tre pallini» solo per E-

Dio creò la donna, mentre degna di solo due pallini è stata giudicata un'apparizione della star francese nel film Don Juan 73 in cui appare «in topless attraverso l'acquario, con poi natiche e seno sinistro e di nuovo breve topless frontale davanti allo specchio». La Sofia nazionale viene segnalata per Due notti con Cleopatra del '54 e per un'apparizione in blusa bagnata in Il ragazzo sul delirio, del '57. Meno da scegliere per gli attori. Appena cinquecento: da Warren Beatty a Gerard Depardieu, sono molto meno le apparizioni nude dei divini del grande schermo. Non manca comunque la segnalazione delle «natiche nude» di Charlton Heston nel Pianeta delle scimmie, e «una breve visione del didietro» di Franco Nero in un film del '76.

co, tra il piacere osceno e l'amore platonico. L'erotismo, come fenomeno culturale, è un frutto del Rinascimento. Fu lo stesso Raffaello, «persona molto amorosa e affezionata alle donne», che corse per primo, in campo artistico, di trasformare il sesso in qualcosa di più. I disegni erotici di Raffaello, comunemente attribuiti a Giulio Romano, sono un gran-

de esempio iconografico di come ci si può accostare al sesso cercando di non oscillare tra cervello e pancia. È un esempio che potrebbe essere seguito anche ai giorni nostri, sul piano televisivo. Il sesso, senza doverlo trasfigurare in esperienza religiosa o ridurre all'oscenità per esorcizzarlo e vincere l'imbarazzo che esso, inevitabilmente, genera.

Michele Santoro, eletto da un sondaggio Rai tra i più amati dal pubblico tv: «I nostri denigratori sono serviti»

Samarcanda, la rivincita degli «antipatici»

Michele Santoro scalza Pippo Baudo e Mike Bongiorno dal trono dei personaggi televisivi più amati dal pubblico: Samarcanda è una delle trasmissioni preferite. I dati sono quelli dell'indagine Rai sui gusti dei telespettatori italiani. Per il giornalista, questa rivincita e il successo di Samarcanda sono «il riconoscimento di un lavoro collettivo e difficile per un programma che sia vicino alla gente».

STEFANIA SCATENI

ROMA. È un successo che vuol dividere con riduzione e azienda. E nonostante le sue reticenze, resta il dato di fatto che è Michele Santoro, il volto di Samarcanda, il personaggio che ha dato al programma quell'impronta forte, aggressiva e popolare che piace alla gente. Il castiga-potenti che dà

voce ai cittadini è stato più volte paragonato a Robin Hood, un eroe che in questi giorni sta spopolando al cinema. C'è un nesso con il successo di Santoro? Lui nega, nega di essere una specie di Robin Hood televisivo: «Ho sempre pensato di essere un giornalista che fa il suo lavoro con molta onestà e

cercando di non forzare il ruolo di protagonista che il video, in qualche modo, impone. Però ammette che dal sondaggio ha avuto un motivo di soddisfazione personale poiché «ha fatto giustizia di tante cose scritte su di me che mettevano in evidenza solo il lato antipatico del mio carattere». «Non nego che in me ci siano anche tratti spigolosi - ribatte - ma quando vado in giro per l'Italia sono accolto sempre con grandissima simpatia. Il pubblico ha saputo capire che queste spigolosità erano, piuttosto, proprie della trasmissione e della diretta». Una diretta di tre ore che in redazione considerano come il lavoro di un acrobata in equilibrio sul filo. «Sì - spiega Santoro - è importante che non cedere mai, anche se a volte capita

di mettere il piede in fallo». Quando, per esempio? «Quando fai un'interruzione antipatica - risponde - il pubblico vorrebbe ascoltare fino in fondo la persona che parla. Ma quando interrompi qualcuno lo fai per tenere alto l'interesse di quelli che, in quel momento, sono tentati di cambiare canale. In genere, chi se la piglia sono gli spodestati, gli intellettuali, quelli che pensano che l'informazione in tv obbedisca alla stessa logica dei salotti romani».

Comunque sia, a parte la soddisfazione personale, Michele Santoro tiene a precisare e a ripetere che la trasmissione è molto più importante del suo conduttore. Soprattutto, è importante per i milioni di persone che la seguono, un pubblico che è numeroso dell'anno

scorso, grazie anche alla famosa puntata del 26 settembre in memoria di Libero Grassi. E osserva: «Samarcanda è stata collocata dal pubblico a ridosso di Quark, un programma scientifico, che ha quindi una valenza di oggettività, viene tenuta nella stessa considerazione dal pubblico di una trasmissione grintosa, così parziale (ma non faziosa) come il settimanale di Raitre. Questo è molto indicativo ed è anche il riconoscimento di un lavoro collettivo che la redazione fa con grandi sacrifici personali: abbiamo scelto di stare in Rai senza avere nessuna contropartita». Pentiti di non essere passati alla Fininvest (in estate il direttore di Italia 1, Carlo Freccero, aveva proposto a Santoro un programma insieme a Ferrara) per rimanere in

un'azienda che ha spesso attaccato la trasmissione invece di sostenerla contro suoi sistematici detrattori? «No - ammette Santoro - il pubblico ha apprezzato la nostra scelta. Non mi pare, invece, che questo abbia avuto un riconoscimento nell'azienda. Sembra che ai vertici Rai prenda solo liberarsi della terza rete e questa è una follia. Non hanno mai riconosciuto che sono trasmissioni come Samarcanda a fare la differenza tra Rai e Fininvest, che il nostro programma è una delle ragioni per le quali vale ancora la pena di pagare il canone».



Michele Santoro, uno dei volti più amati della tv

A Conegliano Una vetrina per il cinema e la tv

ROMA. Sette giorni non-stop dedicati al cinema e alla televisione. In una parola Antennacinema, gli incontri internazionali diretti da Michelangelo Dalto, Carlo di Carlo e Giorgio Gosetti, che giunti alla dodicesima edizione prenderanno il via il 16 marzo (fino al 22) a Conegliano.

Quest'anno la manifestazione mette l'accento sulle fonti e sui modi dell'informazione, attraverso una ricerca condotta sui telegiornali di otto nazioni europee. Sarà proposta anche una rassegna sulle «guerre mediche» e le «guerre invisibili», con materiali inediti dai campi di battaglia dell'Africa e dell'Estremo Oriente, del Sud America e della Crazia. Ma come di consueto Antennacinema sarà soprattutto una vetrina di attualità per il cinema e per la televisione. Ospite d'onore per il grande schermo sarà John Akomfrah, autore di «Testament», da sempre impegnato a raccontare i conflitti sociali e razziali della Gran Bretagna. Per la tv, invece Maurizio Costanzo farà da padrino alla serata dedicata allo stato dell'informazione italiana: i direttori delle maggiori reti televisive si confronteranno con il proprio «modello editoriale». Tra le novità di quest'anno, una vetrina di videoclip, realizzata in collaborazione con l'Alf (l'associazione dei discografici) e alla quale prenderanno parte le maggiori case produttrici di video, con una selezione di recenti concerti inediti. Ancora, un seminario-spettacolo a cura di Antonia Torchi e Mauro Wolf, sulla «sv di approfondimento» con programmi e modelli di tv verità. Ultima «innovazione» è l'analisi sullo stato delle televisioni pubbliche in Europa, condotta da un gruppo di lavoro coordinato da Giuseppe Richeri. La manifestazione è presieduta dall'onorevole Lino Innocenti.



Allen Ginsberg sarà domani sera a Torino

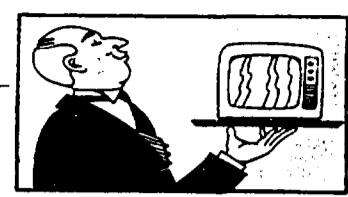
Ginsberg protagonista stasera di «Rock Cafe» «La mia poesia col ritmo e l'energia della musica»

John Lennon e Allen Ginsberg sono i protagonisti della puntata odierna di «Rock Cafe», in onda alle 17.55 (con replica alle 0.05) su Raidue. Allen Ginsberg, poeta, scrittore, «profeta» della Beat Generation assieme a Jack Kerouac e Lawrence Ferlinghetti, è stato intervistato alla vigilia della sua performance in coppia con il compositore minimalista Philip Glass, che si terrà domani sera al teatro Regio di Torino (con replica il 25 al Dada di Castelfranco Emilia).

«Abbiamo imparato l'improvvisazione dal blues, e l'energia dal rock», racconta l'autore di «Urlo» e di «Mantra del re di maggio», parlando del rapporto tra la sua poesia e la musica. Un rapporto molto intenso: Ginsberg molto spesso, nelle sue letture pubbliche, si è fatto accompagnare da musicisti jazz o rock, ha inciso dischi (per la verità non molto fortunati), e collaborato con gruppi come i Clash (nell'album «Combat Rock»).

Di John Lennon invece parlerà, in un'intervista esclusiva, il ricercatore universitario americano John Wiener, che ha ritrovato qualche tempo fa dei documenti secondo cui l'Fbi ha indagato per anni sull'ex

24 ORE GUIDA RADIO & TV



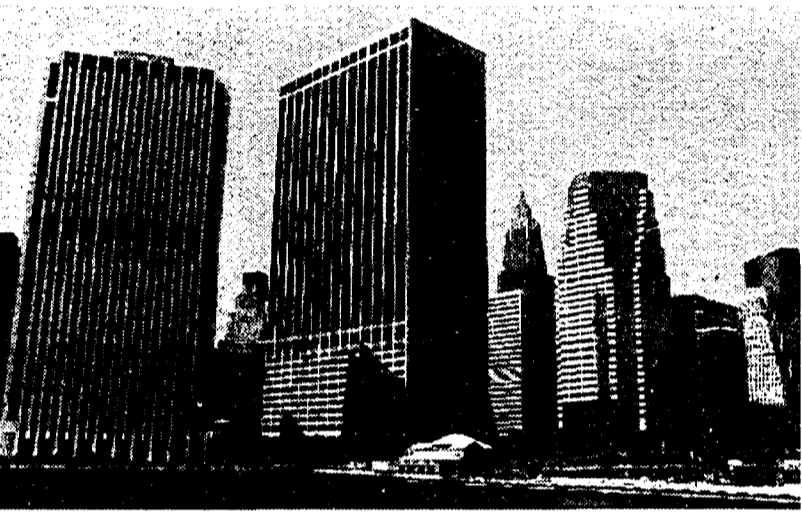
NON SOLONERO (Raidue, 13.25). L'ondata di violenza xenofoba manifestatasi in questi giorni in Germania e in Italia è al centro della rubrica del Tg2. Un servizio di Stefano Marcelli, illustra, inoltre, le difficoltà di integrazione della comunità cinese della provincia fiorentina. ZERO ZERO CARBONELLA (Junior tv, 17). Al via oggi il nuovo programma di Maria Rita Parsi, da anni impegnata nella psicoanimazione per ragazzi. Bambini e genitori davanti al video, imparano a giocare e a capire insieme la realtà di tutti i giorni. DIOGENE (Raidue, 17). Continua l'inchiesta sugli insegnanti precari nella rubrica del Tg2, condotta da Mariella Milani. La parola stasera tocca ai coordinatori dei supplenti in un confronto con il sottosegretario alla Pubblica Istruzione, Laura Fincato (Psi). SERATA D'ALTA MODA (Tmc, 20.30). Si spengono i riflettori sulle sfilate di moda romane. L'ultima passerella è dedicata ad una «griffe» famosa, Pino Lancetti. Conduce l'immacabile Gabriella Carlucci. SAMARCANDA (Raitre, 20.30). Il programma di Michele Santoro si interroga sul tema: i partiti servono? In studio Massimo D'Alena, coordinatore della direzione del Pds e Silvio Lega, vicesegretario nazionale della Dc. Seguono i servizi sull'assassinio del sovrintendente Aversa a Lamezia Terme e sull'attentato al treno Lecce-Zurigo. I VICINI DI CASA (Italia 1, 20.30). Nuova «avventura» per gli inquilini del condominio Potonchi. Orlando (Silvio Orlando) ha deciso di cercarsi una moglie straniera dopo aver ricevuto i rifiuti di 25 milioni di donne italiane. Gabriella (Gabriella Golia) cerca di aiutarlo organizzando un party con profughi di tutto il mondo. CRÈME CAMEL (Raiuno, 20.40). Solita passerella dei soci politici, nel varietà condotto da Pippo Franco. Come se non bastasse quelli italiani, ora lo staff del salone Margherita, propone anche l'imitazione di quelli stranieri: scendono in pista Gorbaciov, Raissa ed Eltsin. IL MARCELLINO DI COMENCINI (Raidue, 22.15). In attesa dell'uscita nelle sale del remake di Luigi Comencini del celebre film «Marcellino pane e vino», Claudio G. Fava dedica uno speciale alla carriera dell'anziano regista. EUROPA (Raiuno, 23). Debutta stasera il nuovo rotocalco della Tir, realizzato dalla redazione milanese. Attraverso filmati e inchieste si propone come osservatorio sulle radicali trasformazioni dell'Europa. ON-OFF (Raitre, 23.35). Apre il settimanale culturale del Tg3 un'intervista ad Acheng, il celebre scrittore cinese, autore del ciclo dei Re, giunto in Italia per ricevere il premio Nonino. Segue un servizio sul direttore d'orchestra Giuseppe Sinopoli. (Gabriella Galozzi)

Stasera alle 23.45 su Raitre un documentario sulla «grande mela» firmato da Anna Maria Tatò New York con gli occhi di Woody Allen

ROMA. «Non sono un coraggioso. Sono un codardo che invidia i coraggiosi. Non ho mai affrontato delle prove difficili in vita mia, ma so che le fallirei perché ho sempre fallito anche tutte le prove facili». È Woody Allen che parla, seduto su un divano della sua ormai mitica casa a Central Park parla di paura, di coraggio, del suo rapporto con New York. Non a caso, comincia proprio con un'intervista al regista innamorato della sua città e con il celebre «incipit» di «Manhattan» («Capitolo primo: adorava New York...»), il documentario di Anna Maria Tatò, in onda stasera (alle 23.45), all'interno di «On-Off», il settimanale di Raitre: «New York farmi paura appunto». Cinquantatré minuti per raccontare la «città-galag» con le sue migliaia di disoccupati, le morti di «crack», gli episodi di quotidiana intol-

leranza, ma secondo lo sguardo dell'élite newyorkese: dichiarazioni del difficilmente intervistabile Allen, commenti presi al volo di Joel e Ethan Coen e i fratelli registi di «Barton Fink», della regista Barbara Kopple, e ancora l'attore Matthew Broderick, l'economista David Gordon, l'attivista politico William Perkins, l'attrice Kathy Bates. Il tutto con i commenti firmati dal giornalista e scrittore Tom Wolf, letti fuori campo dal regista Gene Sacks.

«Ho voluto raccontare New York secondo un taglio diverso - spiega Anna Maria Tatò, autrice di molti documentari e ritratti per la Rai nonché regista per il grande schermo di film come «Desiderio» - Raccontare cioè il sentimento che contagia chiunque viva o comunque trascorra qualche giorno in questa straordinaria città, un sentimento di paura, di panico



Un'immagine di New York

Grid of TV and radio program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, and other channels, including show titles, times, and brief descriptions.



Paolo Bonaccelli

Parla Gérard Lauzier, disegnatore e autore satirico francese regista di «Mio padre, che eroe!» che esce oggi nelle sale italiane

Dagli strali contro la borghesia di sinistra all'amore e ai sentimenti «Di destra? Ma nei Settanta dicevo quello che ora dicono i socialisti»

«Io, ex cattivo a fumetti»

Teatro Pirandello in giuoco senza parti

MARIA G. GREGORI

Il giuoco delle parti di Luigi Pirandello, regia di Beppe Navello...

MILANO: Teatro Nazionale

Questo Il giuoco delle parti messo in scena da Beppe Navello...

Pur sostenuto dalle diversità stilistiche che il testo contiene, la discrepanza è forte e perfino eccessiva.

Il critico del fumetto non sono mai stati tenori con lui, accusandolo di qualunquismo e definendolo «un Brecht che destra».

Questa duplicità non porta però a un forte risultato stilistico, che indubbiamente aveva l'edizione dei giovani tanto critica nel libretto che accompagna lo spettacolo.

Anche l'interpretazione degli attori segue questa alquanto duplice. Primo fra tutti il Leone Gala di Paolo Bonaccelli...

Gérard Lauzier uno e due. Gérard Lauzier anni Settanta e anni Ottanta. Gérard Lauzier autore di fumetti feroci e dissacranti e regista, oggi, di un film garbato e sentimentale come Mio padre, che eroe!

RENATO PALLAVICINI

ROMA. «Ho voglia di cambiare. È da quando avevo dieci anni che mi sento ripetere che la vita è brutta e la società orribile».

Famosissimo in Francia negli anni Settanta, Gérard Lauzier fa parte di quel gruppo di autori di fumetti francesi dalla matita rovente.

Il critico del fumetto non sono mai stati tenori con lui, accusandolo di qualunquismo e definendolo «un Brecht che destra».

«I treni a vapore» è il nuovo album della Mannoia. Tutti cercano qualcosa nella voce di Fiorella

Esce domani nei negozi I treni a vapore, nuovo album di Fiorella Mannoia: e ancora una volta grandi firme della canzone d'autore si sono mobilitate per lei.

DIEGO PERUGINI

MILANO. Franco Battiato, uno che se ne intende, l'ha ciogliata pubblicamente: «La musica leggera di oggi è troppo rumorosa».

Per lei hanno composto brani i migliori penni italiani, affidandole senza paura inedite creazioni: «Non credo di essere una grande cantante».



Gérard Depardieu e Marie Gillain in «Mio padre, che eroe!». A sinistra un disegno di Lauzier

Le piccole bugie di Depardieu papà invidiabile

MICHELE ANSELMI

Mio padre, che eroe! Regia: Gérard Lauzier. Interpreti: Gérard Depardieu, Marie Gillain, Patrick Mille, Catherine Jacob. Francia, 1991.

Garbato? Ma sì, Mio padre, che eroe! è esattamente così. Trattasi di omaggio alle figlie adolescenti che, innamorandosi la prima volta...

Divorziato, in crisi con la sua nuova fidanzata, il «fumettaro» André vola per Natale alle Mauritius con la figlia quattordicenne Véronique, detta Vé-

Età difficile, quella della fanciulla. Carina e insopportabile. Véro si annoia in quell'assoluto paradiso turistico, almeno fino a quando non incontra un bellaccio del luogo, Benjamin, che pratica surf e pesca subacquea.

Si capisce che la trovatina, non proprio originale, innesca una serie di equivoci in stile pochade. André viene preso sul serio per uno sporcaccione che se la fa con le ragazze e reagisce a pugni, Véro aumen-

Il critico del fumetto non sono mai stati tenori con lui, accusandolo di qualunquismo e definendolo «un Brecht che destra».

«I treni a vapore» è il nuovo album della Mannoia. Tutti cercano qualcosa nella voce di Fiorella

Esce domani nei negozi I treni a vapore, nuovo album di Fiorella Mannoia: e ancora una volta grandi firme della canzone d'autore si sono mobilitate per lei.

DIEGO PERUGINI

MILANO. Franco Battiato, uno che se ne intende, l'ha ciogliata pubblicamente: «La musica leggera di oggi è troppo rumorosa».

Per lei hanno composto brani i migliori penni italiani, affidandole senza paura inedite creazioni: «Non credo di essere una grande cantante».



«I treni a vapore» è il nuovo album di Fiorella Mannoia

tempi. L'Italia è in uno stato di sfacelo: lo vedo constatando la decadenza della città in cui vivo. Milano, che è una specie di specchio della realtà generale.

piccolo rimango molto coinvolto da quello che mi circonda. È un brutto momento: speriamo nel futuro. Il tour della Mannoia si apre il 16 febbraio a Cremona, il 17 è a Firenze, il 20 a Padova, il 21 a Firenze, il 22 a Modena, il 23 a Bergamo, il 24 a Napoli, il 25 a Bologna, il 26 a Modena, il 27 a Perugia, il 28 a Roma.



Una scena di «Santità»

Il chiacchiericcio delle Carmelitane secondo Gozzi

STEFANO CASI

BOLOGNA. In chiusura nei loro conventi, neanche le monache riescono a resistere alle seduzioni del palcoscenico, producendo per compagnie dilettanti tutte al femminile edificanti drammi su vergini, martiri e sante storiche.

Di «santità», sembra concludere il laico Gozzi, ce n'è poca: i lunghi silenzi di meditazione sembrano più che altro il lento accumularsi di scariche relazionali pronte a scattare nella scena successiva.

Il titolo dello spettacolo, prodotto dal Teatro Nuova Edizione, scritto e diretto da Luigi Gozzi, suona in maniera quasi ironica: Santità. L'ironia è non tanto nella storia di Teresa, ispirata al romanzo di Elisabetta Rasy La prima estate.

Sullo sfondo, uno schermo bianco: antico residuo delle sperimentazioni multimediali di Gozzi, ora utilizzato solo per pochi secondi, a raccogliere le ombre delle suore in posa per un dagherrotipo.

Amedeo Amodio debutta stasera a Reggio Emilia

«La mia Coppelia? Incubi in bianco e nero»

MARINELLA QUATTERINI

REGGIO EMILIA. Le prove della nuova Coppelia di Amedeo Amodio si sono svolte po' al Teatro Romolo Valli (dove il balletto debutta stasera) di Reggio Emilia e un po' in uno studio cinematografico di Carpi dove si sta ancora montando il film in bianco e nero che farà da sfondo all'inquietante balletto.

Grazie all'espedito del teatro nel teatro. Siamo su un set cinematografico dove un regista deve girare un film che racconta proprio la storia del balletto Coppelia.

Frizzante come un calice di champagne, leggiadra come il volo di una farfalla, Coppelia è sempre stata un'opera rilassante: un balletto delicatamente appoggiato alle spensieratezze del Secondo Impero francese.

Per me la danza è sempre stata incontro con gli altri: io amo il musical hollywoodiano, e soprattutto il teatro filmato, cioè il cinema che ricrea il teatro. Forse oggi, più di ieri, si punta a una danza che raccoglie tutto, che racconta e cita di tutto.

Tra il racconto di Hoffmann e la storia narrata nel balletto «Coppelia» ci sono diversità plateali. Come ha potuto far convivere le due narrazioni?

Nella danza sembra essere esplosa una vera passione cinematografica. Béjart e Roland Petit fanno ballare Chariot, c'è chi si ispira ad Antonioni, lei allestisce un set. È sfiducia nei confronti del balletto puro?

Per me la danza è sempre stata incontro con gli altri: io amo il musical hollywoodiano, e soprattutto il teatro filmato, cioè il cinema che ricrea il teatro. Forse oggi, più di ieri, si punta a una danza che raccoglie tutto, che racconta e cita di tutto.

Pensando all'occhio simbolo malefico, ossessione di

Nataniele s'immagina un universo di scene sgembe e deformate, tagli simili al «Gabinetto del Dottor Caligari». L'atmosfera del suo balletto è forse espressionista?

Non c'è un tempo, né una connotazione precisa. Luzzati ha creato il set, un hangar dove si svolge un film che potrebbe essere di ieri come di oggi, le parti filmate con le quali dialogano i ballerini in carne ed ossa sono vagamente surrealiste.

La sua «Coppelia» lascia presagire tutti nel maremotto dell'incubo, ma la musica di Delibes è quanto di più rassicurante si possa richiedere da un balletto, come mai non l'ha cambiata?

La musica di Delibes è come la colonna sonora del film che si sta girando. La partitura, qua e là, è stata arrangiata da un compositore, Giuseppe Calli, con cui collaboro spesso. Le parti intaccate sono soprattutto quelle famose: la mazurka è diventata un mambo, un lungo e persino un cha cha cha. Poi cito dei successi hollywoodiani: da Sette spose per sette fratelli a Un giorno a New York con Gene Kelly e Frank Sinatra. Sul set ci saranno anche Frankenstein, Dracula e Charlot. Se qualcuno l'ha già fatto, pazienza.

Debutta nel «piccolo» Filarmonico di Verona il capolavoro di Rossini secondo Luciano Damiani Guglielmo Tell, colosso in miniatura

In attesa della popolare estate areniana, il Teatro Filarmonico di Verona ha inaugurato la stagione invernale con una dignitosa edizione del *Guglielmo Tell* di Rossini. Felice prova del direttore Evelino Pidò. Magistrale interpretazione di Renato Bruson nei panni dell'eroe svizzero. Luciano Damiani conferma la sua abilità di scenografo e la modestia come regista. Pubblico scarso ma entusiasta.

RUBENS TEDESCHI

VERONA. Se vi è un lavoro adatto ai grandi spazi dell'Arena, questo è il *Guglielmo Tell* del sommo Rossini. I dirigenti veronesi, invece, han preferito restringerlo nel rinato Filarmonico, dove la sontuosità del gran-opera si è ridotta, nel pregevole allestimento di Luciano Damiani, a un gioco di eleganti allusioni sceniche, a vantaggio delle voci.

L'impresa non è da poco perché il *Tell* - come tutti sanno, salvo quei veronesi che han lasciato la sala mezza vuota - è un vero e proprio colosso. Rossini, trasferitosi in Francia, volle sbaragliare i parigini sul loro terreno, col risultato che né lui né il teatro ressero allo sforzo. Il musicista, trionfante ma spossato, si ritirò dalla scena e le recite del capolavoro, dopo le prime repliche, si ridussero a un frammento, con contorno di balletti.

Da allora sono trascorsi 163 anni, ma le difficoltà non sono diminuite: il *Tell* resta una scommessa che anche i mag-

giori palcoscenici affrontano con esitazione. Il Filarmonico ci si è buttato, e se non ha vinto tutta la posta, ne è almeno uscito con decoro, tra i vibranti applausi del pubblico, scarso ma entusiasta.

Il primo artefice del successo è, come s'è detto, lo scenografo Damiani, assai abile nel rinchiudere la fluviale vicenda in una cornice suggestiva e funzionale: sfondi stilizzati di montagne dipinte, secolari querce, un accenno alle onde del lago, una scalinata e un paio di siparietti mobili per trasformare gli ambienti con pochi elementi essenziali. Appare così una Svizzera miniaturizzata, pastorale ed eroica, dove l'infalibile arciere guida la riscossa contro gli oppressori teutonici, piantando la prima freccia nella celebre mela e la seconda nel petto del truce governatore.

Nello spazio così concentrato, anche il gran romanzo d'avventure dovrebbe ridursi alla sostanza. Ma Damiani, meno abile come regista, con-



duce il racconto ricalcando le ricette del melodramma tradizionale, inzeppando le piccole scene di dettagli inutili, di gesti logori, di danzette grottescamente veristiche (spose incinte e soldatucci che prendono a calci donne e bambini!).

Rossini, comunque, si salva meglio nella realizzazione musicale. È quel che conta. Qui la carta vincente sta in mano al giovane direttore Evelino Pidò che, ricavando il meglio dalla modesta orchestra e dal coro, regge le fila della difficilissima

partitura, ambiguamente divisa tra la classica purezza del passato e i fermenti romantici dell'avvenire. Vigoroso senza eccesso, tenero senza languore, Pidò evita le mille insidie dell'ambiguità rossiniana, equilibrando strumenti e voci.

È fatale che, sul terreno canoro, l'impegno si faccia più arduo, ma non per colpa sua. Tra le esigenze di Rossini, lo stile dei suoi interpreti e le possibilità dei cantanti odierni resta un varco notevole. Lo supera, con lo stile e l'intelligenza,

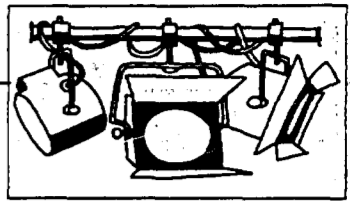
Renato Bruson che disegna un *Tell* ammirabile nell'eroismo patriottico e nella dolcezza paterna. La trepida invocazione «Jemmy, Jemmy pensa a tua madre» ha letteralmente trascinato gli ascoltatori che non si stancavano di applaudire.

È più felice Chris Merritt alle prese col virtuosismo tenorile di Aroldo. È vero che questa è una parte «impossibile». Rossini la scrisse per il divino Rubini che ignorava il «do di petto» (l'urlo di un caprone strozzato, diceva) e affrontava acuti e sopraccuti con fasetti e fasettoni. Fu l'ultimo momento magico del tenore erede del castrato, definitivamente spodestato dal tenore romantico. Sarebbe quindi ingiusto accusare Merritt di non fare quel che oggi nessuno può fare. Ma è anche vero che egli appartiene a quella nuovissima generazione di interpreti che, partendo da Pesaro e dagli Stati Uniti,

aveva ritrovato una moderna tecnica belcantistica, atta a superare gli ostacoli. Poi, con gli abusi verdiani o col trascorrere del tempo, Merritt ha perso lo smalto e oggi rivela, pur tra momenti felici, il logorio di una voce definitivamente compromessa, incerta nell'intonazione e impoverita dal continuo sforzo.

Completa il triangolo vocale l'americana Deborah Voigt che supera le impervie difficoltà di Matilde, sebbene sfoghi più mezzi che espressione e più vezzi belcantisti che stile. Attorno al trio principale vi è poi la folla dei comprimari tra i quali i personaggi buoni (Bernadette Lucarini, Patricia Spence, Alfredo Zanazzo, Miliani, Piccinni) hanno un decoroso rilievo mentre i personaggi negativi risultano inscoltabili. Tutti, comunque, assolti e applauditi con eguale generosità.

SPOT



MIA MARTINI SFIDA ANCORA SANREMO. Mia Martini (nella foto), nonostante Sanremo non sia stato mai generoso con lei, non si scoraggia e torna in gara per la quarta volta. Con *Uomini*, un brano firmato da Bigazzi e Beppe Dati. La cantante ha debuttato al Festival della canzone italiana nell'82 con un brano di Ivano Fossati, *Non finisce mica il cielo*. Ci ha riprovato nell'85 con *Spaccami il cuore*, una canzone di Paolo Conte che, bocciata dalla giuria, fu invece un grande successo discografico. Nell'89 partecipò con *Almeno tu nell'universo*, di Lauzi-Fabrizio, quell'anno vincitrice morale del festival.

RITROVATI DAL LUCE UNDICI FILM TEDESCHI. Dal 29 gennaio al 3 febbraio saranno presentati presso il Palazzo delle Esposizioni di Roma gli undici film tedeschi che ultimamente l'Istituto Luce ha «ripescato» dai fondi del suo archivio. I lungometraggi furono prodotti dagli studi Ufa nel corso della seconda guerra mondiale, e acquistati dall'Enic per essere distribuiti nelle sale italiane. A completare il programma della rassegna, incentrato sulle attività di conservazione, restauro e produzione dell'Archivio dell'Istituto Luce, anche i due capolavori di Luchino Visconti, *La caduta degli dei* e *Il gattopardo*, questo nella versione restaurata da Peppino Rotundo.

MIAMI ONORA SOPHIA LOREN. Il Festival cinematografico di Miami dedicherà un omaggio a Sophia Loren con la proiezione del film *Sabato, domenica e lunedì* di Lina Wertmüller. Per la nona edizione del festival, che si terrà dal 7 al 16 febbraio, saranno presentati altri due film italiani, *Mediterraneo* di Gabriele Salvatores e *Bix* di Pupi Avati.

SI ALLUNGA IL TOUR DI BAGLIONI. Si aggiungono continuamente nuove date al tour di Claudio Baglioni. Il calendario aggiornato è il seguente: a Firenze il cantautore romano resterà dal 28 al 31 gennaio; il 4, 5 e 6 febbraio a Modena; a Treviso il 11, 12 e 13; a Torino il 15, 16 e 17; a Milano rimarrà il 23 e 24; a Verona il 28 e 29 febbraio e il 1 marzo; a Caserta il 13 e 14 marzo; a Roma il 20 e 21; a Reggio Calabria il 31 marzo ed il 1 aprile.

PIOGGIA DI CANZONI A «SANSEMO». Il Festival della canzone demenziale «Sansemo '92», che si terrà al Palasport di Torino dal 21 marzo, sembra procedere a gonfie vele: sono già arrivate alla segreteria della manifestazione ben 163 canzoni per la partecipazione di 129 autori. La maggior parte dei concorrenti sono italiani, ma non manca la presenza straniera, soprattutto francese e spagnola.

IN AUTUNNO TORNA «TELEFONO GIALLO». A partire da ottobre torna la trasmissione condotta da Corrado Augias. *Telefono giallo*, che si occupa dei più famosi casi insoliti di cronaca giudiziaria. Inizierà con un primo ciclo di otto puntate.

(Eleonora Martelli)

La «Didone abbandonata» nell'allestimento di Pier Luigi Cervellati «Regista? No, restauratore» Così l'architetto dirige l'opera

DAL NOSTRO INVIATO

ANDREA QUERMANDI

LUGO (Ravenna). Torna in scena stasera al teatro Rossini di Lugo (un piccolo gioiello del Settecento, restaurato fedelmente sette anni or sono dall'architetto Pier Luigi Cervellati), la *Didone abbandonata*, del compositore napoletano Niccolò Jommelli. La notizia, già curiosa in sé, perché l'opera era praticamente scomparsa da ben 229 anni, si arricchisce di un'ulteriore curiosità per il nome del regista: l'architetto Pier Luigi Cervellati. Che mette, però, subito le mani avanti. «Non voglio essere

considerato un regista - dice - perché i veri registi potrebbero giustamente storcere il naso. Poi accanto a me c'è un regista vero, il direttore artistico del Rossini, Antonio Tagliani. Semmai mi piacerebbe essere considerato un allestire o un restauratore».

Lei è stato uno dei padri del piano regolatore di Bologna e di Palermo, sempre al centro dell'attenzione per le sue opzioni urbanistiche che tendono a conservare. Lei scrive dotti saggi di urban-

stica e di storia delle città. Che sensazione fa questa nuova avventura?

È appunto, una nuova e stimolante avventura. In fondo non è molto diversa dal mio lavoro di tutti i giorni. In fondo è solo un restauro. Mi spiego meglio: io ho ritrovato le scene che i Bibiena avevano realizzato per quest'opera nel '700 e li ripropongo tanto da far risultare lo spettacolo che debutta stasera in tutto e per tutto uguale a quello originario. In questo senso posso anche sentirmi regista.

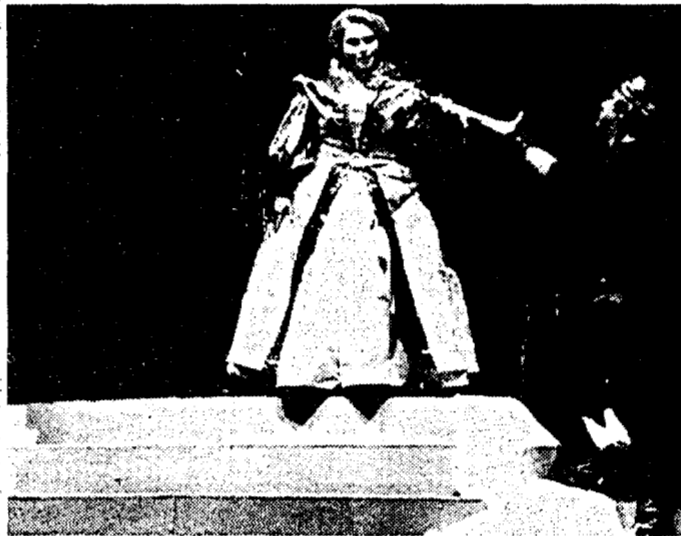
Lei ha riportato alla luce il

teatro Rossini e ora riporta alla luce «Didone abbandonata». C'è un filo che lega le due cose?

Certamente. Il Rossini ha un'amministrazione illuminata che ha voluto i restauri e, contemporaneamente, predisposto il cartellone. È un piccolo contenitore che si presta ad opere poco frequentate. Questa *Didone* poi è praticamente sconosciuta, mancando dalle scene da ben 229 anni.

Ci racconti un po' la storia e ce la ambienta.

Il fulcro è proprio la scena dei Bibiena che ho ritrovato. È una



Qui accanto una scena di «Didone abbandonata». Sopra un momento del «Guglielmo Tell» in scena a Verona

scena in bianco e nero dall'orizzonte imprecisato, in cui si intravedono il porto e la città. Didone e Enea, la loro vita, la passione della donna, gli intrighi, tutto, insomma, è vissuto in uno spazio che è reggia e tempio. Sempre la stessa scena, sempre lo stesso orizzonte. Ogni tanto si aggiunge qualche elemento e anche il movimento degli interpreti è ridotto al minimo.

È soddisfatto di questa esperienza?

Sì, molto soddisfatto. Soprattutto perché ho continuato a fare il mio mestiere. È stato

davvero come pianificare un intervento o realizzare un progetto urbanistico. L'ambizioso, e spero davvero che si concretizzi questa sera rispondendo ai gusti del pubblico, è quella di restituire il teatro alle convenzioni settecentesche. Se fosse stata un'altra opera, magari più frequentata, forse non mi ci sarei nemmeno messo. Lo ripeto, il punto di partenza del progetto è stato il restauro delle scene dei Bibiena. È questo che mi ha affascinato.

E il cast come le sembra?

Ottimo. L'orchestra è quella collaudatissima dell'Osèr, che sarà diretta da Amedeo Monetti. Maria Angeles Peters sarà Didone, Adriana Cicogna Enea e Ezio Di Cesare il re di Libia Iarba. Giovanni Carli Ballola ha recuperato la partitura, l'ultima e la più perfetta delle tre versioni di Jommelli. Infine i costumi, realizzati da Mariangela Capuano, ripropongono l'esotismo così come era inteso nel '700.

«Didone» resta a Lugo fino al 26. Dopo sarà a Reggio Emilia, che ha collaborato all'allestimento.

il fisco

Per una organica e qualificata informazione, per ridurre il rischio di pesanti sanzioni dovute alla mancata conoscenza delle novità e delle interpretazioni delle leggi tributarie



IN EDICOLA A L. 9.000 O IN ABBONAMENTO

PER I NUOVI ABBONAMENTI
CHIAMATA GRATUITA
NUMEROVERDE
1678 - 61160

fotografia dalla Gazzetta Ufficiale, centinaia di sentenze e decisioni tributarie commentate, centinaia di risposte ai quesiti dei lettori, commenti e sentenze di penale tributario, scadenario, memorandum fiscale, mini-codici tributari in omaggio, rubrica fiscale internazionale, dispense settimanali per la redazione del bilancio e della dichiarazione dei redditi... di più non possiamo dare per tutelare meglio la sua azienda!

MODALITÀ DI PAGAMENTO

Abbonamento 1992, 48 numeri, L. 379.600 (i.i.).
Abbonamento 1992, 48 numeri, più Codice Tributario Marino, Vol. I e II '92 (oltre 2.300 pagine) L. 452.400 (i.i.).

Versamento con assegno bancario non trasferibile o c/c postale n. 61844007 intestato a: ETI s.p.a. - Viale Mazzini, 25 - 00195 Roma.
Informazioni Tel. (06) 3217538 - 3217578 - 87130300.

...e in più dal 1° gennaio, senza aumento di prezzo le dispense settimanali, da raccogliere, della seconda edizione del

CORSO TEORICO-PRATICO PER LA REDAZIONE DEL BILANCIO E DELLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI

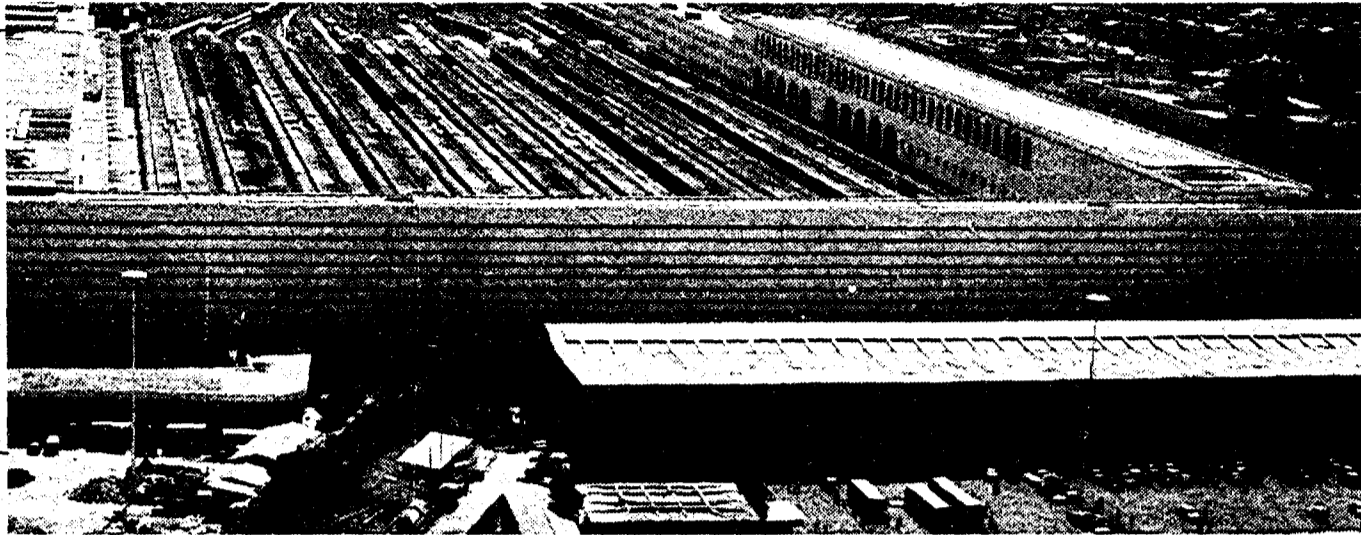
diretto da: **Oreste Cagnasso**, Prof. di Diritto commerciale nell'Università di Torino; **Flavio Dezzani**, Prof. di Ragioneria nell'Università di Torino; **Pasquale Marino**, Dottore commercialista, direttore della Rivista "il fisco"



Presentato il progetto Portoghesi
Galleria chiusa e viali aerei

Stazione di vetro Termini cambia look

A PAGINA 24



Dopo il pestaggio dei nordafricani al Colle Oppio, gli investigatori hanno interrogato quindici ragazzi skinheads
I testimoni confermano la versione delle due vittime: «Erano in molti, con passamontagna o teste rasate». Altre minacce xenofobe

Caccia agli aggressori «nazi»

Quindici naziskin interrogati dagli inquirenti per l'aggressione agli extracomunitari. Le indagini sul raid di Colle Oppio vanno avanti sempre più mirate. Altri testimoni hanno confermato la versione dei due feriti: erano tanti, armati, vestiti con jeans e giubbotti neri. «Hanno tentato di colpire anche noi». Minacce razziste anche alla sede romana dell'associazione «Nero non solo».

ANNA TARQUINI

Sono sfilati in quindici negli uffici del comando di piazza Dante dove i carabinieri dirigono le indagini. Quindici naziskin, con le teste rasate, i giubbotti di pelle, gli stivaletti militari. Uomini e donne. Ma non ne è venuto fuori nulla, almeno per il momento. Il loro gruppo è compatto, solido, difficile per gli investigatori scavarci una breccia. A due giorni dall'aggressione feroce avvenuta nel parco di Colle Oppio dove la scorsa notte due extracomunitari sono stati selvaggiamente picchiati e poi accoltellati mentre dormivano da un gruppo di trenta ragazzi in jeans e giubbotti neri, le indagini sembrano ormai privilegiare una pista: quella del raid razzista. Anche se gli in-

vestigatori ancora non escludono nessuna ipotesi, né la pista legata al regolamento di conti nel modo dei piccoli spacciatori, né quella xenofoba, legata però ad iniziative isolate e non a gruppi con un marchio preciso, i dubbi restano pochi. Le testimonianze che i carabinieri hanno continuato a raccogliere in queste ore, hanno tutte fornito la stessa versione dei fatti: inequivocabile, precisa. Teste rasate, passamontagna, coltelli e spranghe nelle mani. Possibile che si siano sbagliati? Possibile che abbiano concordato una versione in maniera così precisa? E se fosse, perché hanno chiamato in causa proprio i naziskin?

Sono tutte domande che



gli inquirenti si pongono in queste ore e alle quali stanno cercando di dare una risposta. Ma ieri a convalidare il racconto fornito dai due ragazzi feriti, è spuntata fuori un'altra testimonianza: quella di cinque giovani nordafricani che quella sera erano presenti all'aggressione e che non ne sono stati vittime solo per un caso. Una rete di recinzione che li separava dal gruppo di teppisti e che gli ha dato il tempo di scappare, di chiedere aiuto. «Ci eravamo accampati tra i ruderi di Colle Oppio per trascorrere la notte», racconta Mohsen Habachi, di nazionalità algerina. «Prima abbiamo visto cinque giovani, poi ne sono arrivati dieci e, subito dopo, ancora altri. Erano armati di spranghe, sassi e coltellacci. Quella grata ci ha protetti. Loro ci hanno intimato di uscire fuori, ma quando abbiamo cominciato a gridare sono scappa-

ti. Nella fuga hanno trovato i quattro che dormivano e li hanno sorpresi nel sonno». E poi ci sono le grida, gli slogan razzisti gridati a squarcia gola. Quel «Fuori gli stranieri dall'Italia» non è solo rimasto impresso nella memoria di Lashar Meloumi e Lashar Bribi che lo hanno raccontato ai carabinieri dal loro letto d'ospedale, li ricordano anche i numerosi nordafricani presenti quella sera nel parco. Come se non bastasse poi, c'è l'inquietante denuncia dell'associazione nazionale antirazzista «Nero non solo». Da due giorni i centralini della loro sede romana continuano a ricevere numerose telefonate anonime che minacciano: «Tanto morirete anche voi», oppure «Non siete italiani, ammazzerebbero anche voi».

Intanto le condizioni dei due feriti sono notevolmente migliorate. Lashar Meloumi dovrebbe uscire dall'ospeda-

le tra un paio di giorni. Lashar Bribi è stato invece trasferito al reparto di terapia intensiva dell'ospedale San Giovanni. Dovrebbe essere fuori pericolo, ma i medici per precauzione non hanno ancora sciolto la prognosi: i feriti sono stati nuovamente interrogati, ma non hanno potuto fornire altri elementi utili alle indagini.

Le reazioni di associazioni e partiti politici continuano insieme alle iniziative volte a dimostrare la solidarietà. In prima persona il Msi che ha preso le distanze dal raid razzista: alcuni giovani missini hanno passato la notte in tenda, nel parco di Colle Oppio con gli striscioni di condanna all'aggressione. Nei prossimi giorni le associazioni a difesa degli immigrati organizzeranno una domenica di «apertura alla città» nei giardini di Colle Oppio autogestita dagli extracomunitari con concerti e iniziative.

Visita di solidarietà del sindaco e di Cossiga al San Giovanni Carraro chiede scusa ai feriti «Ma questa città non è razzista»

Cossiga e Carraro sono andati a chiedere scusa a nome dell'Italia e di Roma ai due feriti dell'aggressione di Colle Oppio. Cinque minuti di visita nel reparto del San Giovanni. Poi Meloumi Lashar commenta: «Sono stato contento che il presidente sia venuto, ma certo non mi illudo che sia venuto per vedere noi». E Carraro invoca «più tolleranza», distinguendo poi tra le barricate anti-Rom e le coltellate.

Un ragazzo vende ai passanti bustine di pronto soccorso con la voce impastata e gli occhi socchiusi, un uomo imbacuccato chiede l'elemosina. Carabinieri e polizia li scavalcano e si sciolgono al San Giovanni - stanno arrivando Cossiga e Carraro, a chiedere scusa a nome del popolo ita-

liano ai due giovani accoltellati a Colle Oppio. «A chiedere scusa a due delinquenti», commenta secca un infermiere vicino alla ressa dei giornalisti. «Qui di accoltellati ne vengono tutti i giorni, perché quello viene a trovare proprio loro?». Oltre ad un «Viva il presidente» nel cortile e la gioia di due

infermiere che annunciano alle colleghe «L'abbiamo visto!», Cossiga non sembra aver raccolto altri consensi. I due feriti, poi, si diranno «contenti», ma con delle precisazioni. «Non mi illudo che sia venuto per vedere noi, ormai questa storia è diventata un fatto politico», commentava dopo la visita Meloumi Lashar. Fuori dal reparto, alle tre del pomeriggio, oltre alla folla di cronisti, ci sono i parenti dei malati. E sono furiosi. «Ho cinque minuti per venire, è l'ora delle visite, che facciamo quello che gli pare, ma a me dovete farmi passare», grida una signora. Infine, gli uomini della sorveglianza si convincono e aprono i cordoni a chi deve entrare. Ma la stampa, tranne qualche eccezione, resta fuori.

Cossiga sfreccia sorridente. «Quel che doveva dire l'ho già detto», dice, e s'infilza in macchina. Allude ai due o tre cronisti che sono riusciti a penetrare tra le maglie del cordone «sanitario». Gli altri, si spostano su Carraro. «Sindaco, allora», che ha detto il Presidente? Carraro, in un primo momento, si presta di buon grado a riferire il discorsetto di Cossiga, che ha chiesto scusa, ha parlato di «episodio vergognoso» e si è trattenuto con i due feriti per cinque minuti interi. Poi il sindaco riporta il discorso su Roma. «Non siamo un paese razzista, e questa non è una città razzista. Certo ci sono i disaggi di molti italiani, le carenze dei servizi sanitari - e però io oggi vedo un ospedale pulito e



Lashar Bribi, uno dei due nordafricani aggrediti. In alto: l'interno del covo degli skinheads di via Domodossola nel quartiere San Giovanni

in ordine - le scuole non all'altezza, tutte cose che in alcuni casi fanno sorgere nei romani la preoccupazione che gli extracomunitari aggravino i loro problemi. Bisogna ancora lavorare per l'integrazione. Una cosa però vorrei precisare: qui non c'è stato un episodio di guerra tra poveri, ma solo razi-

smo e delinquenza». Qualcuno insiste su Cossiga: «E che ha detto allora il presidente?». «Scusate, ma io non faccio né il suo portavoce né il cronista, non è il mio mestiere», si inalbera Carraro, e coglie al volo una domanda sui nomadi per annunciare che lunedì, in Campidoglio, si discuterà un

«tetto» numerico di nomadi ospitabili in città. «Vogliamo fare dei campi non solo vivibili ma anche di reintegrazione, con assistenti sociali al lavoro. Poi, fissato il tetto, le forze dell'ordine dovranno fare la loro parte, impedendo furti e scippi. E anche la gente dovrà mostrare un poco di tolleranza».

Emergenza rifiuti il prefetto: «Discarica aperta a Monterano»

Il prefetto Carmelo Caruso ha ordinato al sindaco di Canale Monterano di annullare le ordinanze con cui aveva sospeso i lavori per la nuova discarica. Il capogruppo del Sole che ride alla Camera, Massimo Scalia, sull'argomento ha inviato una interrogazione ai ministri dell'Ambiente e dell'Interno. Scalia chiede la revoca del provvedimento, «preso dal Prefetto - dice - ignorando il parere negativo del presidio multinazionale di prevenzione». I tecnici avrebbero infatti messo in luce rischi di inquinamento per la falda del fiume Mignone e per la vicina riserva naturale. Anche Athos De Luca, del Verdi in Campidoglio, considera illegittima la decisione del Prefetto, sostenendo che nella zona del «bacino 3» non esiste un'emergenza rifiuti e che Canale Monterano non è citato nel piano regionale discariche. Il capogruppo del Pds di Bracciano, Antonio Di Giulio Cesare, ha invece presentato una denuncia ai carabinieri contro la società Silef spa che gestisce la discarica di Cupinoro. «Scaricano lì anche comuni fuori dal consorzio, come Piacenza», dice. Intanto il Pds regionale ha dato il pieno appoggio alla lotta dei cittadini di Fomezia.

Spallanzani 17 dipendenti alla sbarra per uno sciopero

questi, secondo quanto denunciato dai dipendenti dello Spallanzani, i provvedimenti di «normalizzazione» adottati dalla direzione sanitaria dell'ospedale e dalla Usf Rm/10 per contrastare le proteste scattate sei mesi fa ad opera di un gruppo di infermieri e ausiliari, il Cnsmi. Nel maggio scorso l'ospedale rimase paralizzato per una settimana per uno sciopero, interrotto dall'arrivo della forza pubblica. A dicembre sono arrivate le comunicazioni di garanzia e la prima udienza sarà il 19 febbraio davanti al Gip. Intanto il Cnsmi si è sciolto. «Ma rinascerà con un nuovo statuto», assicurano gli infermieri «belli».

Santa Severa Ordigno contro un'immobiliare E il racket?

di Santa Severa, ha subito ben due danneggiamenti per motivi ancora sconosciuti ma che gli inquirenti non escludono attribuibili al racket delle estorsioni. L'ultimo episodio ieri notte. Quando mancavano pochi minuti alla mezzanotte, in piazza Pirgi si è sentito un boato. I carabinieri, giunti poco dopo sul posto, hanno trovato i locali dell'immobiliare semi-distrutti ed hanno rinvenuto la bomba che ha causato l'esplosione, simile a quella che ha provocato il primo scoppio il 2 gennaio scorso: circa un chilo di polvere da sparo pressata in un involucri di metallo. Il titolare dell'esercizio, che si trovava nel Trentino in vacanza con la famiglia, non ha voluto rilasciare dichiarazioni.

Gioielliere sventa una rapina e ferisce un bandito in fuga

Entrano in due per tentare una rapina ma vengono subito messi in fuga dai colpi di pistola dell'intraprendente gioielliere. E così Renzo Frattocchi, 53 anni, proprietario di una gioielleria in via Boccea, si è trasformato in «pistolero» ed è riuscito a sventare il colpo costringendo i banditi a darsela a gambe levate. Minacciato dai banditi a mano armata, ha preso la sua pistola dal cassetto del banco e ha sparato un colpo contro i rapinatori. A quel punto i due banditi, impauriti dalla reazione del gioielliere, si sono dati alla fuga a piedi mentre il titolare del negozio avvertiva la polizia. Gli agenti della mobile hanno rilevato tracce di sangue sull'asfalto. La polizia controlla le cliniche private e gli ospedali della capitale alla ricerca del rapinatore ferito.

Sedici scuole in visita nelle redazioni dei giornali

La Provincia di Roma ha organizzato sedici incontri tra giornalisti delle redazioni delle cronache cittadine dei quotidiani più importanti e delle maggiori agenzie d'informazione e gli studenti delle scuole superiori di Roma e provincia. Il progetto si chiama «Scuola informazione» ed è predisposto dall'assessorato alla pubblica istruzione in collaborazione con il Provveditorato e i presidi di 16 istituti. Gli incontri partiranno a gennaio e finiranno ad aprile. Si tratterà di lezioni-dibattito nella quale sarà spiegato come nasce un quotidiano. Saranno anche distribuiti tra gli alunni 100 dizionari sulla lessico giornalistico e altrettanti giornali.

Frosinone Gli riattaccano il braccio amputato dalla pressa

I medici dell'ospedale di Frosinone, al termine di un delicato intervento chirurgico durato sette ore, hanno riattaccato il braccio destro a un giovane operaio di vent'anni, Davide Annisi di Torrice. Il ragazzo era rimasto vittima di un grave incidente sul lavoro: una pressa utilizzata per tagliare lamiera gli aveva amputato quasi di netto il braccio rimasto intrappolato. Soccorso dai compagni di lavoro Davide Annisi è arrivato all'ospedale «Umberto I» con l'arto quasi staccato. L'operazione, che è perfettamente riuscita, è stata eseguita dal primario del reparto di ortopedia, Ciro Di Giovanni.

RACHELE GONNELLI

VITERBO
Scandali e affari
a due passi
dalla capitale

UN VIAGGIO IN TRE PUNTATE
DA DOMANI SU **l'Unità**

Ciampino, arrestati 3 giovani (uno minorene). Erano gli esattori del racket? Taglieggiatori su commissione

Avevano scelto un imprenditore di Ciampino, A. L., e deciso di estorcergli dei soldi con ogni mezzo. Ma subito dopo il primo appuntamento, in cui avevano ottenuto un milione di acconto, sono stati arrestati. Si tratta di tre giovani di famiglie nomadi italiane. Ora Vincenzo Di Silvio e A. S., di 22 e 17 anni, del quartiere della Romana, e Walter Di Silvio, 19 anni, di Torre Angela, sono in

prigione. I carabinieri di Castelgandolfo e di Ciampino ritengono che i giovani appartengono ad un'organizzazione più vasta, dedicata all'estorsione nei confronti di commercianti, artigiani ed imprenditori di Ciampino e della periferia romana. Con una zona d'influenza vasta, dai confini ancora incerti. Era tempo che i tre giovani ossessionavano A. L., che prende in appalto lavori per

la realizzazione di impianti elettrici. Prima chiedevano un milione e mezzo, minacciando di bruciare la casa dell'imprenditore. Ad un certo punto l'uomo accettò un appuntamento in cui avrebbe pagato la somma. Poi, però, non si presentò. Aveva deciso di non piegarsi al ricatto di quei tre ragazzi. E le minacce ripresero. E le telefonate diventarono sempre più violente e la cifra richiesta sa-

li a quattro milioni. «Bada, non giocare con noi, se continui a non pagare, la casa te la bruciamo davvero», dicevano le voci all'apparecchio, ad ogni ora del giorno e della notte. Infine, i giovani hanno ottenuto un incontro nel cantiere dove stava lavorando A. L., che aveva promesso un acconto. Si sono presentati tranquilli, senza immaginare che invece, dietro l'angolo, li

Sono passati 275 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitagente e di aprire sportelli per consentire l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. Ancora non è stato fatto niente

Regione Assegnati assessorati vacanti

La Regione Lazio ha approvato oggi, tra le polemiche, con i consiglieri del Pds...

I giorni della moda Sfilano al Grand Hotel le «Rosselle O'Hara» di Raniero Gattinoni

«Donne-fiore» e top di gioielli

Si è conclusa ieri con Balestra la terza giornata dell'alta moda. Iniziata luminosamente fin dalla mattina...

ROSSELLA BATTISTI

Grandi sorrisi e bisbigli discreti ieri nell'atelier di Sarli in attesa della sfilata. Una sfilata che lo stilista ha voluto presentare...

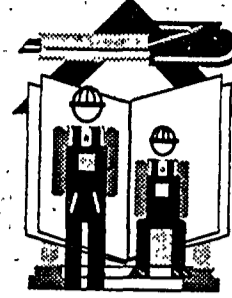
shantung. Il greggio degli abiti per la mattina si accende col bordeaux caldo delle fodere...



Un modello di Fausto Sarli

puntamento con l'alta moda al Grand Hotel. Il filo rosso, anzi scarlato della sua collezione si è ispirato a Rossella O'Hara...

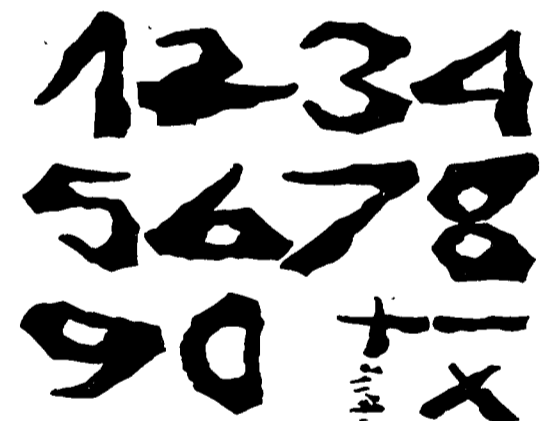
Borse di studio e corsi professionali



Corsi di formazione professionale Addetti attrezzatura 16 posti. Ente Istituto Cim - via Asi, 1 loc. Ponticelli-Frosinone...



SUCCEDE A...



Sergio Toni e l'arte di scandire i giorni

Sergio Toni espone da oggi fino a sabato all'«Image» (centro di esposizione di manifesti posto in via della Scrofa, 67) una propria idea di poster...

Un'antologia del crimine in scena al Teatro dell'Orologio

L'assassina dei filosofi

Del delitti esemplari di Mario Moretti. Con Barbara Gallo, Francesco Pannofino, Mario Scaletta...

Dall'Eden a Linus, dal peccato originale all'ironia di Panabanco, gli infiniti movimenti e ingranaggi del crimine sono proposti da Mario Moretti...

na caratteristica delle relazioni umane. Si uccide per un nonnulla, per improvvisa perdita di seno...

Prevert (Tentativo di descrizione di un banchetto a Parigi), variamente ripreso da Enzo Jannacci e Antonio Porta...

tima, il tradimento o la riottosità, l'imprudenza, la seccatura, la demenza di chi non comprende le indicazioni...



Scena dallo spettacolo «Del delitti esemplari» di Sergio Toni; a sinistra Gary Smulyan; sotto Andreina Pagnani



Serata jazz

Il sassofono al Music Inn e all'Alpheus

Una buona serata per il jazz. In due club della capitale oggi salgono in pedana sassofonisti di rango: Gary Smulyan all'«Alpheus» e Mario Raja al «Music Inn»...



Alle 21.30 il club di Largo dei Fiorentini si aprirà invece per ospitare la jam session di Mario Raja al sax tenore, Danilo Rea al pianoforte...

Andreina Pagnani in un bel libro fuori commercio

«Caro Silvano, trovo ingiusto che non resti nemmeno il più lontano ricordo di quello che ho fatto... Non ho mai amato la pubblicità. Tuttavia, poiché ho lavorato per quasi cinquant'anni con grande impegno e successo, trovo ingiusto che non resti di ciò alcun ricordo...»

prezioso libro fuori commercio e stampato dall'Associazione culturale Toti Festival di cui Spada è presidente. Ci basterebbe, sfogliando queste pagine, riuscire a partecipare al desiderio di questa grande signora della scena e far rivivere un pezzo della sua storia.

Teatro e dintorni. Farsi raccontare momenti e ricordi, bussare alla porta di chi negli anni ha collezionato aneddoti e mestiere. Ricostruire incontri con i grandi e far arrivare pezzetti di storia.

pre, si può dire sin da piccola. Sono nata a Roma in Piazza Poli proprio sopra ad un teatro... Nel nostro appartamento, in un corridoio, in alto, c'era una finestrella che si affacciava sul palcoscenico.



Visconti che, dopo avermi vista recitare nelle filodrammatiche, era rimasto così entusiasta che formò una compagnia... Ruggieri è stato il mio primo maestro e forse l'unico.

rò e aiutò attori come Giorgio De Lullo, Valeria Valeri, Giancarlo Sbragia e propose novità assolute per i nostri palcoscenici. La grande popolarità le arrivò con la tv nel ruolo della fedele moglie del commissario Maigret interpretata da Gino Cervi.

ROMA

GIOVEDÌ 23 GENNAIO 1992

TELEROMA 56

Ore 14.30 Teleshow "Lucy Show"...

GBR

Ore 18 Teleshow "La Padrona"...

TELELAZIO

Ore 13.30 Teleshow "Lewis & Clark"...

Spettacoli a ROMA

CINEMA OTTIMO BUONO INTERESSANTE

DEFINIZIONI A Avventuroso BR Brillante DA Disegni animati...

VIDEOINO

Ore 8.00 Rubriche del mattino...

TELETEVERE

Ore 18.45 Il giornale del mare...

T.R.E.

Ore 13 Cartoni animati...

PRIME VISIONI

ACADEMY HALL L. 10.000 Terminator 2 di James Cameron...

ADMIRAL L. 10.000 Robin Hood principe dei ladri con Kevin Costner...

ARCHIMEDE L. 10.000 Ritratti di Ken Loach con Robert Carlyle...

BARBERINI DUE L. 10.000 Robin Hood principe dei ladri con Kevin Costner...

CAPRANICA L. 10.000 Bolz'n the Hood di John Singleton...

COLA DI RIENZO L. 10.000 Nightmare 6 La fine di Rachel Talalay...

DEI PICCOLI L. 6.000 La favola del Principe Schiacciapane...

EUROPA L. 10.000 Nightmare 6 La fine di Rachel Talalay...

EUROPA L. 10.000 Nightmare 6 La fine di Rachel Talalay...

EUROPA L. 10.000 Nightmare 6 La fine di Rachel Talalay...

EUROPA L. 10.000 Nightmare 6 La fine di Rachel Talalay...

EUROPA L. 10.000 Nightmare 6 La fine di Rachel Talalay...

EUROPA L. 10.000 Nightmare 6 La fine di Rachel Talalay...

REALE L. 10.000 Nightmare 6 La fine di Rachel Talalay...

RITZ L. 10.000 Donne con le gonne di Francesco Nuti...

ROUGE ET NOIR L. 10.000 Robin Hood principe dei ladri con Kevin Costner...

UNIVERSAL L. 10.000 Vacanze di Natale '91 di Enrico Oldoini...

DELLE PROVINCE L. 5.000 A proposito di Henry...

TIBUR L. 4.000-3.000 Rievagli...

TIZZANO L. 5.000 Point break...

AZZURRO SCIPIONI L. 3701094 Saletta "Lumiere"...

BRANCALEONE (Ingresso gratuito) Non pervenuto...

GRAUCCI L. 6.000 Estate capricciosa di Jiri Menzel...

IL LABIRINTO L. 7.000 Sala A La Fiammiferi di Aki Kaurismaki...

POLITECNICO Gli assassini vanno in coppia di Piero Natoli...

ALBUQUERQUE L. 5.000 Film per adulti...

PROSA

ABACO (Lungotevere Mellini 33/A) L. 3204705...

ACQUARO (Via della Penitenza 33-1) L. 6896211...

ALBINO (Via dei Penitenzieri 11/c-1) L. 6861926...

ALLA RINGHIERA (Via dei Rialti 81-1) L. 6868711...

ALFA ROMEO (Via della Pace 10) L. 6861926...

ALFA ROMEO (Via della Pace 10) L. 6861926...

ALFA ROMEO (Via della Pace 10) L. 6861926...

ALFA ROMEO (Via della Pace 10) L. 6861926...

ALFA ROMEO (Via della Pace 10) L. 6861926...

ALFA ROMEO (Via della Pace 10) L. 6861926...

ALFA ROMEO (Via della Pace 10) L. 6861926...

ALFA ROMEO (Via della Pace 10) L. 6861926...

ALFA ROMEO (Via della Pace 10) L. 6861926...

LA CHANSON (Largo Brancaccio 62/a) L. 4573141...

LA CHANSON (Largo Brancaccio 62/a) L. 4573141...

LA CHANSON (Largo Brancaccio 62/a) L. 4573141...

LA CHANSON (Largo Brancaccio 62/a) L. 4573141...

LA CHANSON (Largo Brancaccio 62/a) L. 4573141...

LA CHANSON (Largo Brancaccio 62/a) L. 4573141...

LA CHANSON (Largo Brancaccio 62/a) L. 4573141...

LA CHANSON (Largo Brancaccio 62/a) L. 4573141...

LA CHANSON (Largo Brancaccio 62/a) L. 4573141...

LA CHANSON (Largo Brancaccio 62/a) L. 4573141...

LA CHANSON (Largo Brancaccio 62/a) L. 4573141...

LA CHANSON (Largo Brancaccio 62/a) L. 4573141...

LA CHANSON (Largo Brancaccio 62/a) L. 4573141...

QUIRINO (Via Minghetti 1) Tel. 675455-6790616...

QUIRINO (Via Minghetti 1) Tel. 675455-6790616...

QUIRINO (Via Minghetti 1) Tel. 675455-6790616...

QUIRINO (Via Minghetti 1) Tel. 675455-6790616...

QUIRINO (Via Minghetti 1) Tel. 675455-6790616...

QUIRINO (Via Minghetti 1) Tel. 675455-6790616...

QUIRINO (Via Minghetti 1) Tel. 675455-6790616...

QUIRINO (Via Minghetti 1) Tel. 675455-6790616...

QUIRINO (Via Minghetti 1) Tel. 675455-6790616...

QUIRINO (Via Minghetti 1) Tel. 675455-6790616...

QUIRINO (Via Minghetti 1) Tel. 675455-6790616...

QUIRINO (Via Minghetti 1) Tel. 675455-6790616...

QUIRINO (Via Minghetti 1) Tel. 675455-6790616...

Vecchia) Domani alle 22 A. Arena, E. Bi...

Vecchia) Domani alle 22 A. Arena, E. Bi...

Vecchia) Domani alle 22 A. Arena, E. Bi...

Vecchia) Domani alle 22 A. Arena, E. Bi...

Vecchia) Domani alle 22 A. Arena, E. Bi...

Vecchia) Domani alle 22 A. Arena, E. Bi...

Vecchia) Domani alle 22 A. Arena, E. Bi...

Vecchia) Domani alle 22 A. Arena, E. Bi...

Vecchia) Domani alle 22 A. Arena, E. Bi...

Vecchia) Domani alle 22 A. Arena, E. Bi...

Vecchia) Domani alle 22 A. Arena, E. Bi...

Vecchia) Domani alle 22 A. Arena, E. Bi...

Vecchia) Domani alle 22 A. Arena, E. Bi...

PDS LAZIO Reglamentazione per la definizione delle liste. 1 Spetta ai Comitati federali definire la rosa dei candidati per la Camera dei Deputati e per i collegi senatoriali di propria competenza...

